

## LA GERMANIA HITLERIANA VERSO LA FINE

# Berlino completamente accerchiata

## Le armate tedesche in rotta nella Val Padana

### La capitale del Reich è un mare di fiamme

MOSCA, 25. Stalin ha annunciato stasera, in un ordine del giorno, che Berlino è ora completamente accerchiata.

L'azione per l'isolamento della capitale tedesca era in atto da quando anche il maresciallo Koniev, proveniente dalla testa di ponte sul Neisse, a sud-est di Berlino, era riuscito a penetrare nella città dal sud. Provenienti rispettivamente dal nord e da sud le forze dei marescialli Zhukov e Koniev si sono ora congiunte a ovest, tagliando alla guarnigione accerchiata l'ultima strada che li univa al suo tedesco ancora controllato dai nazisti.

Nell'interno di Berlino intanto la battaglia si è fatta ancora più accanita. La ostinazione con cui i tedeschi tentano di ostacolare la avanzata dei russi ha del fanatismo. Malgrado ciò i sovietici avanzano, guadagnando il terreno palmo per palmo. Un'informazione giunta in serata dà notizia che essi hanno fatto irruzione nella rete ferroviaria sotterranea e dilagano verso il centro. La lotta negli oscuri tunnels della sotterranea berlinese assume aspetti addirittura feroci. I reparti russi sono costretti ad affrontare il nemico corpo a corpo e devono impegnare ogni loro energia per aver ragione della sua opposizione.

Notizie da Mosca hanno annunciato che due terzi della capitale germanica sono saldamente tenuti dai sovietici, i quali distano circa 5 chilometri dalla Unter den Linden, la famosa strada un giorno non lontano vanto dei berlinesi.

Berlino, l'ambiziosa capitale del terzo Reich, tramonta in una visione che ha dell'apocalittico. La guerra, se guerra si può chiamare questa mischia tremenda che vi si svolge, sarà fatale per la terza città del mondo. La città agizza fra il fragore infernale delle esplosioni, il bagliore e il fumo degli incendi, la polvere degli edifici che crollano sotto la dinamite, lo schianto dei proiettili delle artiglierie e dell'aviazione

sovietica. Tutto schianta, tutto cade, in un quadro spaventoso di rovina e di morte.

La capitale del Reich è un mare di fiamme coperto da dense nubi di fumo. Solo Potsdam e la parte meridionale sono in condizioni relativamente migliori.

I bombardieri sferrano un attacco dopo l'altro attraverso il fumo che sale dalle rovine.

Hitler, circondato dal suo stato maggiore, da un sotterraneo, dirige la sua ultima battaglia. La presenza del dittatore sanguinario è stata confermata oggi da un'emissione della radio di Amburgo, la quale ha aggiunto che egli riceve ora per ora le ultime notizie sulla situazione e decide ove occorra impiegare truppe e ove debbono essere inviati rinforzi.

I combattimenti sono più violenti nella parte settentrionale, ove le unità del maresciallo Zhukov si trovano dinanzi a una resistenza addirittura feroce. Barriate di ogni genere si frappongono agli attaccanti. Casematte di cemento, sacchi di sabbia, autobus rovesciati, caserforti accatastate, perfino mobili e arredamenti costituiscono gli ostacoli che i sovietici devono superare passo a passo per cedere oltre. E quando anche questi impedimenti sono superati, il nemico si trincerava nei fabbricati. In questi la lotta prende forme ancor più selvaggio. In molti casi i russi devono scendere stanza per stanza i difensori, in altri è giocoforza ricorrere alla dinamite.

La popolazione civile, eccezione fatta per i fanatici che sulle barricate danno man forte alle truppe, ha cercato fino a ieri di fuggire dal teatro della battaglia dirigendosi verso ovest. Ora che la capitale è chiusa in un cerchio di ferro e di fuoco il popolo vive la tragedia asserragliato nei sotterranei e, quando può, tenta guadagnare le linee russe.

Notizie giunte all'ultima ora informano che le truppe russe hanno spezzato il cerchio della linea tedesca da nord-est a sud, entro la città, e stanno ora isolando in piccoli gruppi i resti nemici.

Radio Mosca nel dare annun-

zio dell'accerchiamento della guarnigione nemica, ha dichiarato: «Siamo vicini alla fine della lotta in Berlino e nella Germania hitleriana».

A sud della capitale tedesca intanto altre forze di Koniev continuano a progredire in direzione dell'Eiba. La città di Grossenhain è stata occupata.

Nella Prussia Orientale, le truppe tedesche accerchiate che combattevano nel porto di Pilsau, nella penisola di Samland, sono state annientate. La notizia è stata data da Stalin in un secondo ordine del giorno diramato stasera.

### A Fiume si combatte casa per casa

LONDRA, 25. Il comunicato jugoslavo informa che la battaglia per Fiume prosegue con immutata violenza; nella serata di ieri si continuava a combattere accanitamente casa per casa. Nella loro offensiva verso l'Istria, le truppe di Tito hanno varcato la vecchia frontiera italo-jugoslava e hanno conquistato d'assalto l'importante centro di comunicazioni di Bisterza (Hirska Bistrica).

Lungo l'intero fronte della Slavonia, gli jugoslavi sono penetrati in profondità nelle retrovie germaniche, rendendo vani i tentativi nemici di rinforzare le difese.

Truppe jugoslave, avanzando verso occidente lungo la Sava sulla linea ferroviaria parallela al fiume stesso, hanno liberato la città di Nova Gradiska e Bosanska Gradiska, rispettivamente 30 chilometri ad oriente e 120 chilometri a sud-est della frontiera croata.

A nord di questo settore, truppe jugoslave, nella vallata della Drava, combattono per le strade di Virovitica. I tedeschi hanno subito gravi perdite in uomini e materiale bellico.



Cercatori di mine

Zappatori della V Armata saggiano il terreno con la punta delle baionette per scoprire l'insidia

### AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

## Il riconoscente saluto del Governo a tutti i combattenti italiani

ROMA, 25. L'odierna seduta del Consiglio dei Ministri al Viminale ha iniziato con l'invio di un caloroso saluto alle truppe ed alle popolazioni liberate del nord. Il Presidente Bonomi ha letto un messaggio in cui il Consiglio dei Ministri «saluta gli eserciti vittoriosi che hanno varcato il Po e vibrano l'estremo colpo al nemico in ritirata». Il Consiglio è lieto di constatare che fra le truppe che marciano alla liberazione del territorio nazionale sono le bandiere e gli animi degli italiani che hanno spontaneamente preso il loro posto naturale nel grande campo di battaglia in cui è trasformato, per la follia di due uomini, il mondo civile. Il messaggio così prosegue:

### Il messaggio ai combattenti

«Il pensiero riconoscente del Governo va in quest'ora storica alle Divisioni «Cremona», «Friuli», «Folgore» e «Legnano» che sul fronte di combattimento hanno cooperato alla irresistibile avanzata; va a tutti i soldati che nelle retrovie hanno compiuto in silenzio un lavoro immane e molto spesso rischioso va agli aviatori che fra difficoltà grandi, superate con tenacia e con fede, hanno mantenuto alto l'onore dell'ala italiana; va alla nostra Marina, che sui mari vicini e lontani ha collaborato senza tregua a senza riposo alla meritata vittoria.

«Il Consiglio dei Ministri è lieto di additare al mondo che il crollo di quel fantasma di governo che ancora usurpava il nome d'Italia, recando così l'ultimo danno alla Patria, è stato opera non solo delle truppe vittoriose ma anche dell'occulta, pertinace e inflessibile, eroica opera dei nostri patrioti, che ovunque, nelle città e nei villaggi, nelle montagne e nelle pianure, non hanno dato sosta al nemico, lo hanno tormentato, danneggiato, esaurito, contribuendo così alla sua definitiva distruzione».

Il messaggio conclude esprimendo la gratitudine dell'Italia a tutti i patrioti, e la speranza che presto le popolazioni dell'alta Italia, in cui il dolore di una più lunga oppressione ha acuito la brama della libertà, siano poste in grado di collaborare alla grande opera di ricostruzione mo-

rale, economica e politica dell'Italia, la quale è decisa a riprendere con la sua dura fatica il suo posto nel mondo.

### Una solenne dichiarazione

Il Consiglio dei Ministri ha poi, su proposta del ministro degli Esteri, approvato all'unanimità la seguente solenne dichiarazione dando incarico all'on. De Gasperi di farla pervenire alla presidenza della Conferenza di San Francisco ed a tutti i Governi che vi sono rappresentati.

«Nel giorno in cui si inizia la riunione di San Francisco, il Consiglio dei Ministri sente il dovere di esprimere pubblicamente il profondo senso di delusione del popolo italiano per l'esclusione dell'Italia democratica da una conferenza destinata a porre le basi della pacifica convivenza fra le nazioni. Il Consiglio dei Ministri ricorda con commozione le parole pronunciate nel giugno 1944 dal grande Presidente Roosevelt: «Noi vogliamo l'aiuto dell'Italia e contiamo sull'aiuto dell'Italia nell'opera di ricostruzione di una pace durevole». E quest'aiuto ha dato e dà in guerra da 16 mesi. La misura che le fu concessa e con tutti i mezzi a sua disposizione ed è pronta a dare anche in avvenire, ovunque la causa della democrazia ha ancora da vincere le sue battaglie. La sua flotta, la sua aviazione le sue formazioni regolari e partigiane hanno contribuito alla vittoria ed il suo popolo, nonostante le enormi distruzioni ed il duro armistizio, tuttora vivo ed operante, si va ordinando secondo la libertà e la democrazia. Questo aiuto l'Italia è pronta a dare anche in pace per quell'opera di ricostruzione cui il Presidente Roosevelt la chiamava. In nome di questo aiuto dato e offerto, in nome della sua civiltà millenaria, in nome dei principi morali che le Nazioni Unite hanno scritto sulle loro bandiere, l'Italia democratica, di fronte a tutte le Nazioni Unite, alle grandi come alle minori, fra le quali tante le sono così prossime di cultura e di sangue, rivendica il diritto e riafferma la sua volontà di partecipare all'opera di ricostruzione del mondo le cui fondamenta si pongono oggi a San Francisco».

## La maggior parte di Genova sarebbe in mano dei patrioti

### Anche Novara liberata e la zona del Lago Maggiore

ROMA, 25. Il servizio di radio intercettazione ha ascoltato stasera, sulla lunghezza d'onda precedentemente usata dalla radio fascista di metri 216,8, la stazione «Libera Genova», che ha annunciato che la maggior parte della città di Genova è stata liberata dai patrioti e che è in corso il rastrellamento di nuclei di resistenza.

La «Radio dell'Alto Milanese liberato dai patrioti» ha dato notizia che le brigate dei patrioti hanno liberato Legnano, Gallarate, Castellanza, Novara, la Val di Sesia e la zona del Lago Maggiore.

### Le truppe di Truscott serrano su Mantova

Dal Q. G. Alleato Fr. zona di operazioni, 25. Il comunicato del Quartiere Generale Alleato riferisce che

forzo considerevoli della 5.a e dell'8.a Armata, dopo avere attraversato il Po, si dirigono verso nord colpendo duramente il nemico.

E' poi annunciato che le forze tedesche nell'Italia stanno disgregandosi sotto i continui colpi delle Armate alleate che attaccano a nord del fiume Po. Una comunicazione ufficiale riferisce che «appare sempre più evidente la disorganizzazione e la confusione tra le forze tedesche» e che le divisioni nemiche sono state disgregate mentre la lotta è ormai sostenuta solo da battaglioni dispersi.

A sud del Po il nemico mantiene ancora alcune posizioni nel tratto di 40 chilometri da Ferrara verso nord est fino a Corbola, circa 45 chilometri in linea d'aria a sud ovest di Venezia. In questa zona i resti di circa 50.000 tedeschi vengono continuamente compressi in una striscia di terreno lungo il Po larga da 5 a 20 chilometri, che va sempre restringendosi.

L'8.a armata è attestata lungo

il Po su un fronte che si estende da Borgoforte fino a Ferrara.

Il corrispondente della Reuters ha riferito che la battaglia assume proporzioni sempre più grandi. Il passaggio del Po continua in altre località. A sud del fiume 5 divisioni ormai disorganizzate combattono ancora con sprezzo. Queste divisioni si trovano a est di Ferrara. Altri reparti tedeschi cercano in ogni modo di passare il fiume ma si trovano in posizione assai critica. I segni di disorganizzazione si fanno sempre più evidenti.

Due generali tedeschi, uno comandante di un corpo corazzato e l'altro comandante di una divisione di fanteria, sono stati catturati.

Secondo notizie recentissime, truppe della 5.a Armata si stanno avvicinando a Mantova, dopo avere avanzato di 50 km. a nord di Modena.

Un segno della gravità della situazione in cui si trovano le truppe tedesche e fasciste nell'Italia del nord, è dato dall'ordine diramato dalla Radio Repubblicana secondo cui tutti i fascisti al di là del Po devono andarsene a Milano. I reparti armati fascisti dovranno recarsi a Milano o a Como.

# Gli scopi della Conferenza per la sicurezza mondiale

S. FRANCISCO, 25. Mentre sta per alzarsi il sipario sulla Conferenza di San Francisco per la sicurezza mondiale, alla quale siamo giunti attraverso mesi di preparazioni diplomatiche e di discussioni, gli osservatori ricapitolano oggi gli scopi ed i problemi della Conferenza. Alcuni osservatori hanno espresso il timore che i popoli di tutto il mondo non comprendano forse che questa Conferenza è soltanto l'inizio di una azione per fronteggiare i problemi della pace e della concordia del mondo e che a San Francisco verranno prese soltanto decisioni sulle proposte di Dumbarton Oaks. Detti osservatori fanno osservare che questa non è una conferenza per la pace, e che non verranno poste in discussione decisioni circa le frontiere.

Quando la Conferenza verrà ufficialmente inaugurata oggi, ad un'ora che corrisponde alle 20 di Roma, i delegati di 46 Nazioni Unite tratteranno le proposte che sono state formulate nelle discussioni dell'agosto e settembre scorso a Dumbarton Oaks, tra gli Stati Uniti, il Regno Unito e la Russia e successivamente tra i primi due e la Cina.

Le proposte di Dumbarton Oaks riguardano il tentativo di uno schema per una organizzazione generale internazionale che comprenda:

1) Un'Assemblea Generale di tutti i membri dell'organizzazione, che in un secondo tempo accoglierà tutti gli Stati amanti della pace;

2) Un Consiglio di Sicurezza formato da 11 rappresentanti, con 5 seggi permanenti assegnati al Regno Unito, agli Stati Uniti, alla Russia, alla Cina e alla Francia e sei seggi non permanenti attribuite a nazioni elette dall'assemblea per un periodo di due anni. Il Consiglio di Sicurezza sarà affiancheggiato da un Comitato militare consultivo composto dei capi di S. M. dei membri permanenti del Consiglio;

3) Una Corte internazionale di giustizia;

4) Un Consiglio economico e sociale composto da rappresentanti di 18 paesi eletti per un periodo di tre anni;

5) Un segretario.

Saranno incoraggiati gli accordi regionali di sicurezza tra gli Stati appartenenti all'organizzazione.

Le proposte di Dumbarton Oaks hanno raggiunto una fase di ulteriore progresso nella Conferenza di Crimea del febbraio, la quale è giunta alla seguente formula di voto nel Consiglio di Sicurezza: «ciascuna nazione di sporrà di un voto; le decisioni del Consiglio di Sicurezza richiederanno una maggioranza di sette seggi su undici voti e, salvo le questioni riguardanti esclusivamente la procedura, detta maggioranza dovrà comprendere i voti dei cinque membri permanenti. Le altre decisioni saranno prese col voto favorevole di sette membri, compresi tutti i membri permanenti, eccetto tutte le questioni riguardanti le indagini su contro-

versie e la loro pacifica sistemazione, nelle quali nessuna delle parti in causa sarà autorizzata a votare».

La questione della rappresentanza polacca alla Conferenza non è stata fino ad ora sistemata. Tanto il governo polacco di Londra, quanto il governo di Lublino hanno protestato per non essere stati invitati. La Russia ha appoggiato la protesta di Lublino, ma gli Stati Uniti e la Gran Bretagna sono del parere che tale invito non sarebbe conforme all'accordo di Crimea sulla Polonia. Altre questioni di voto sono state deliberate da una dichiarazione del Ministro degli affari Esteri Stettinius che gli Stati Uniti non chiederanno per se stessi più di un voto, ma che essi appoggeranno l'eventuale richiesta che l'Ucraina e la Russia Bianca abbiano una rappresentanza separata e quindi un voto alla Conferenza.

Clement Attlee, vice ministro di Gran Bretagna, ha annunciato martedì che anche la Gran Bretagna appoggerà la Russia in tale richiesta. La Conferenza di San Francisco non si occuperà di questioni estranee alle proposte di Dumbarton Oaks ed alla creazione di una organizzazione delle Nazioni Unite. Siccome, tuttavia, esiste ancora la Lega delle Nazioni, sorgono certamente alcune questioni legate alla vecchia organizzazione internazionale, quale la sorte dei mandati affidati da tale Lega ed il funzionamento della Corte internazionale di giustizia dell'Aja.



Protette dai carri armati, le fanterie avanzano entro Norimberga.

## PURGATORIO A PADULA

# Campo di concentramento

Polverelli studia teologia, Frignani dirige lo spaccio, Orano lava i panni ed Ezio Garibaldi fa il capo-campo

SALERNO. — Nella antica Certosa di San Lorenzo a Padula gli alleati hanno raccolto molti civili ritenuti pericolosi dal punto di vista militare e politico. Il solenne edificio ospita, inutile dire, numerosi fascisti. Sotto i grandiosi portici che circondano il cortile si sono potuti fare stupefacenti incontri fisionomici di gente che fu popolarissima, famosi gerarchi che per un ventennio andarono fregiati di vistose aquile d'oro. Un giornalista del Momento, che ha visitato il campo di concentramento, scrive: «Fa un certo effetto sorprendere costei uomini con un paio di pantaloni militari gialli forniti dai magazzini inglesi, con un fazzoletto proletario al collo, un berretto da ciclista rurale o due scarpe sopra misura. Ma la vita, soprattutto quella politica, riserva ai mortali di questi catastrofisti voluttajacci: se Napoleone a Sant'Elena dovette litigare per l'eccessiva parsimonia della sua mensa, non ci si può meravigliare d'incontrare qui a Padula il Duca Carafa d'Andria, gran fascista napoletano amico di Aurelio Padovani, con un secchio in mano o il senatore Paolo Orano con un mucchietto di biancheria appena lavata fra le mani bagnate.

«Quanta gente famosa s'è incontrata di questi tempi sotto i portici di San Lorenzo! Ecco Gaetano Polverelli, già ministro della cultura popolare, un po' pallido e smagrito dietro i suoi occhiali rotondi: dicono che il maggior tempo lo passi nella lettura di libri teologici; è un riposo dello spirito, dopo tanti giornali fascisti. Questo è il senatore Maurizio Meavaglia e quest'altro Domenico Mancuso, comandante napoletano di squadre di manganelaiuori; e poi, vecchie conoscenze a bizzeffe: il principe Valerio Pignatelli di Cerchiaro, giornalista e scrittore craxiano, internato con tutti i parenti — la moglie e i figli stanno insieme ad un'altra ventina di famiglie in un reparto speciale del campo e possono incontrarsi con lui una volta al giorno, per un'ora — l'avvocato Fraschetti che fu presidente della provincia di Roma, l'ex consigliere nazionale Carlo Borra inflessibile gerarca dei commercianti romani, gli ispettori generali di Pubblica Sicurezza Barletta e Andreani, l'ex vice questore di Roma Lippolis, un principe Massimo e un principe Ruspoli, il conte Valentino Orsolini Cencelli già milioni e giocatore di «bridge», presidente dell'Opera Combattente, il conte Carrobbio, un principe Tasca di Cutò, il direttore d'un grande albergo romano, Alessandro Dudan, il generale Nicolardi, il mercante di cannoni Provozkowski, il generale Fontana che fu capo dei «servizi politici» della milizia fascista, l'armatore napoletano Achille Lauro, ricco a una quarantina di medici inquadri dall'ex console De Simone federale di Benevento, tre preti fra cui don Michele, direttore della cappella dove si dice la Messa ogni giorno.

Con tanti gerarchi, potestà, federali che s'affollano a Padula,

non deve esser difficile mantenere una rigorosa disciplina, soprattutto perché la vita della Certosa è dura ma umana. L'ordine è affidato a semplici prigionieri che ne sono ritenuti responsabili e che si chiamano «marescialli»; sufficienti inglesi uno per reparto, ne controllano l'opera. C'è poi il «capocampo», che ha da interpretare presso il comando britannico i desideri e la volontà degli internati: è il generale Ezio Garibaldi. Per chi spazza c'è pronta la prigione: Orsolini Cencelli l'ha assaggiata una volta.

«Son certo che smaniate di conoscere adesso come si trascorre una giornata a Padula: è una curiosità lecita, vi si può accontentare. La sveglia suona alle sette del mattino, si fa la «conta» per reparti, si beve il tè caldo di cui c'è abbondanza, si riceve il filone di pane che ha da bastare tutta la giornata; poi, se non ci son lavori collettivi obbligatori, da sbrigare, ognuno passa la mattina come può; chi frequenta i corsi di lingua inglese, chi si tuffa nella lettura dei libri della piccola biblioteca: quattro o cinquecento volumi organizzatissimi, che a dirsi-erme il movimento c'è niente meno che un ex sottosegretario dell'Educazione Nazionale, e Riccardo Del Giudice; chi s'avvicina allo spaccio, ove si vendono fichi secchi e, quando c'è, un po' di vino, e dove l'amministrazione è tenuta in modo impeccabile da Giuseppe Frignani, già presidente del Banco di Napoli e sottosegretario alle Finanze; chi si mette a dipingere o a far rilievi della vecchia Certosa, come Alberto Calza Bini, architetto e già presidente dell'Istituto delle Case Popolari di Roma; chi pensa a metter su una ricicla alla buona per il teatrino del campo, come il maestro napoletano d'origine russa Derevinsky; chi si dedica alle cure più sostanziose della comune cucina che è governata, dicono, con grande competenza dal generale della milizia Marotta.

«Al tramonto suona il silenzio: ed è l'ora più patetica della giornata. I gerarchi si ritirano nelle camerate ove s'ammucchiano le brande di legno a due posti — una sopra una sotto — come nella stiva di una nave. I letti non sono troppo comodi: la tavola, un pagliericcio, tre coperte; niente lenzuoli».

Il giornalista conclude dicendo che tra questa gente la politica non fermenta più come un lievito malsano. E' chiaro che a Padula tutti considerano il fascismo cosa morta di cui essi devono parlare con contrizione.

Poiché la popolazione emiliana non ha potuto avere finora notizie sicure degli avvenimenti svoltisi in Italia e all'estero durante l'epoca in cui i nazisti hanno occupato la loro regione, riteniamo opportuno pubblicare informazioni sui più importanti avvenimenti svoltisi in tale periodo, per dare una chiara visione della odierna situazione politica e militare.



Un tedesco snidato da un incombente rifugio.

## IL PRIMO CONGRESSO DELLA C.G.I.L.

# Cosa vogliono i lavoratori

NAPOLI. — Dal 28 gennaio al 2 febbraio 1945, si è tenuto a Napoli il primo congresso della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, che ha consacrato la rinascita del libero movimento associativo dei nostri lavoratori, uniti al di sopra delle divergenze politiche e orientati verso nuovi equilibri sociali nel quadro della ricostruzione del Paese. Gli iscritti alla C. G. I. L. — che sono 1.320.000 — hanno fatto sentire liberamente la loro voce per mezzo dei 472 delegati intervenuti al congresso, i cui lavori si sono chiusi con la lettura di una mozione esprime i principi generali dell'azione che la segreteria federale si propone di porre in atto.

E precisamente: l'unità sindacale; le rivendicazioni immediate dei lavoratori italiani, la revisione delle tabelle con l'adeguamento degli stipendi; l'equiparazione degli stipendi tra le categorie identiche o analoghe; l'istituzione di mense e di spacci aziendali in tutte le aziende e gli uffici statali, parastatali e degli enti locali. Dopo aver sostenuto che gli avventizi, con un minimo di anni di anzianità di servizio, debbono essere senz'altro passati in ruolo, la mozione precisa la necessità di

annientare il «mercato nero» e sollecitare l'adozione della scala mobile dei salari e degli stipendi. Essa chiede inoltre la soppressione dei contratti fascisti e la stipulazione di nuovi contratti di lavoro, preventivamente approvati dai lavoratori; la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende; la parità di trattamento per i lavoratori di tutta l'Italia; l'adozione di un piano nazionale per la ricostruzione economica; la nazionalizzazione dei monopoli economici delle industrie chiave e in particolare delle aziende dell'I. R. I., che già appartengono in grandissima misura alla Nazione. La mozione infine accetta il progetto di statuto presentato e dà mandato al nuovo Comitato direttivo di redigere il testo definitivo, tenendo conto delle proposte di emendamento presentate al Congresso.

La mozione è stata approvata per acclamazione, come per acclamazione è stata confermata in carica la segreteria confederale, composta attualmente dall'on.le Giuseppe Di Vittorio, l'on. Achille Grandi e Oreste Lizzardi. A maggioranza è stato eletto il nuovo Comitato direttivo, composto di 25 membri,

## Aria pura nel Senato

Sei membri della Camera denunziati per spionaggio a favore del fascismo

ROMA. — Indipendentemente da qualsiasi considerazione sul futuro assetto del Parlamento era necessario provvedere ad una energica ripulita degli scanni senatoriali.

L'opera di epurazione è proceduta rapida e l'Alta Corte di Giustizia ha già dichiarato decaduti a tutto il febbraio scorso 105 senatori e precisamente: Alrovandi Marescotti, Alessandri, Aloisi, Arnoni, Baistrocchi, Bartoli, Bartolini, Bastianelli, Bastico, Bazan, Belluzzo, Berio, Bernardi, Bernotti, Bevione, Bifani, Bodrero, Bollati, Bolzon, Boncompagni Ludovisi, Borghese, Buronzo, Calceagno, Calletti, Calza Bini Carapelle, Cardinali, Catalano, Celestia di Vegliaso, Ciancarelli, Cini, Cosentino, Costamagna, Cozza, De Cillis, De Feo, De Lorenzo, De Martino Giacomo, De Sanctis, De Vecchi di Val Cismon, De Vito, Di Martino Gerardo, Dudan, Fagiolari, Fajna, Farina, Federzoni, Gabba, Gasperini, Gazzera, Giuliano, Giurjati, Graziosi, Guacero, Guerreschi, Guglielmi di Vulci, Guidi, Jacobini, Josa, Lago, Leopardi, Leicht, Levi, Liotta, Lissia, Loffredo, Lombardi, Majoni, Manojni, Marinelli, De Marco, Marinetti, Mariotti, Medolaghi, Mezzetti, Pellizzari, Pende, Perna, Pignani, Milani Minale, Montuori, Morisani, Mosconi, Muscatello, Paoloni, Riccardi, Rolandi Ricci, Romano, Sacco, Sailer, Sandicchi, San Martino Valperga, Schanzer, Scodnik, Senni, Sigismondi, Sirovich, Somma, Spolverini, Suardo, Tallarigo, Tamborino, Tofani, Trapani Lombardo e Volpi di Misurata.

L'Alta Corte di Giustizia si è limitata a giudicare i senatori residenti nell'Italia liberata, ma nemmeno per tutti questi essa ha terminato l'istruttoria. La percentuale dei senatori discriminati è finora bassissima: cinque su centodieci.

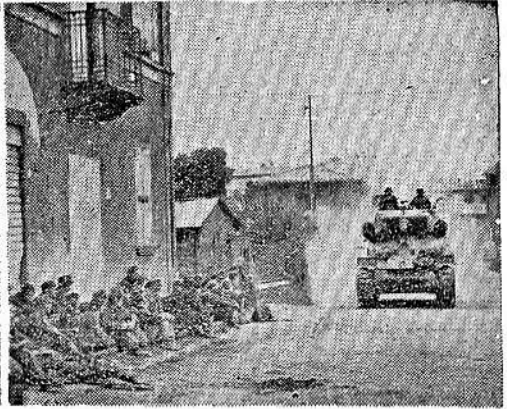
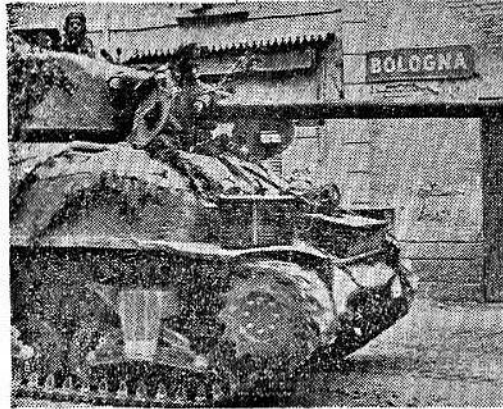
Una prova particolarmente convincente della levatura morale di alcuni senatori fascisti, ci è poi offerta dalla notizia che 6 di essi svolgevano una continua attività spionistica a favore del regime, ricevendo per il loro basso servizio lautissimi compensi prelevati dai famosi «fondi segreti». Essi sono: Felici Alfredo, Curatolo Giacomo Emilio, De Ruggero Stefano, Genovesi Cesare, Vinassa De Regny Paolo e Guadagnini Giuseppe, contro i quali è stato iniziato un regolare procedimento penale.



## GLI ALLEATI A BOLOGNA

In alto: l'entusiasmo della popolazione (a sin.); i prigionieri tedeschi vengono ammassati alla periferia (a destra).

In basso da sinistra: l'entrata in Bologna del primo carro armato; i mezzi corazzati attraversano la città per proseguire l'avanzata; i nazisti catturati osservano il passaggio dei mezzi corazzati sudafricani.



# Sangue italiano nella guerra contro i germanici

8 Settembre 1943: la notizia dell'armistizio sorprende in Balcania trentadue divisioni italiane. Il contegno dei comandanti fu in tale occasione, per lo più non dissimile da quello tenuto dalla grande maggioranza dell'alta casta militare nel territorio metropolitano: accanto ai casi di vero e proprio tradimento e di intesa col nemico nazista, stanno i casi molteplici di irresolutezza e di abulia. I risultati furono il disfacimento di un intero esercito, la perdita di tante preziose armi e vetovaglie, nonché la caduta in prigionia di oltre cinquecentomila soldati e ufficiali.

Ma non tutte le divisioni furono travolte in quei giorni di cemento e di confusione. Del Corpo italiano di spedizione in Balcania faceva parte la divisione « Venezia », composta per la maggior parte di toscani, dislocata ai confini del Sangiacato. In questa divisione la volontà di resistenza manifestata dalla quasi totalità dei soldati e degli ufficiali, interrogati nominativamente, seppe vincere l'esitazione dei capi ed indurre questi ultimi ad un atteggiamento di aperta resistenza.

Contemporaneamente ai 14 mila soldati e ufficiali della « Venezia », anche la divisione Alpina « Aurinense », dislocata nella zona nord-occidentale del Montenegro, non aveva tenuto conto degli ordini degli alti comandi, resistendo come armi in pugno ai tedeschi. Riusciva poi a congiungersi, pur avendo subito gravi perdite, con i compagni della « Venezia ».

I tedeschi sferravano ben presto l'attacco contro queste forze italiane che avevano osato sottrarsi alla sorte che purtroppo era stata riservata a tutte le altre unità. Dopo una serie di scontri accaniti contro i bulgari, tedeschi nelle zone di Stenica-Brodarev, Njepolje, Visegrad e Kremna, il 28 novembre 1943 le due unità italiane si fondavano infine in una sola divisione che, su indicazione dello stesso Maresciallo Tito, prendeva il nome di « Divisione italiana Garibaldi » e che si suddivideva in tre brigate.

Cominciava da allora per questa Divisione la durissima vita di guerra partigiana a fianco e sull'esempio delle altre formazioni dell'Esercito di Liberazione Jugoslavo. Le marce estenuanti, il freddo, la scarsità di cibo e ogni sorta di sacrifici e pericoli, fecero nascere anche in questa unità italiana quello spirito di fratellanza fra superiori e inferiori, di solidarietà, di fiducia e di rispetto, che è caratteristico di tutti gli eserciti popolari.

Con l'inoltrarsi dell'inverno le

difficoltà aumentano: gli uomini sono ormai laceri e scalzi, il freddo è intensissimo e la neve alta, il cibo, basato quasi esclusivamente sul granturco e la carne di capra, sempre più scarso e aleatorio. Ma la solidarietà fra i combattenti della « Garibaldi » sostiene e rafforza la Divisione: i pochi viveri vengono equamente distribuiti, gli ufficiali cedono i loro cavalli ai feriti e agli uomini stremati di forze. A queste sofferenze si aggiunge poi il tipo petecchiale, che muete purtroppo numerose vittime.

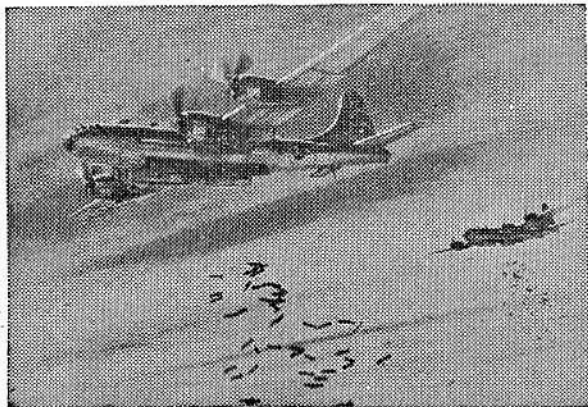
Di scontro in scontro, di sganciamento in sganciamento, secondo la tattica di guerra partigiana, la « Garibaldi » percorre combattendo intere regioni della Bosnia e dell'Erzegovina, dal Lim e dal Tara fino a Sarajevo.

Nuovi italiani sbandati e fuggiaschi continuavano intanto ad

affluire, dando vita a quattro nuovi battaglioni.

Queste ultime formazioni, che ebbero l'onore di entrare come liberatrici a Belgrado il 19 ottobre, si raggrupparono poi a costituire la Brigata « Italia », che proseguì ancora la lotta contro i nazisti.

Mentre in Italia il contributo alla guerra di liberazione non è ancora quale il popolo vorrebbe, gli italiani guardano con commozione e riconoscenza ai combattenti della « Garibaldi » e dell'« Italia » che hanno riscattato l'onore della patria in terra balcanica. I superstiti della « Garibaldi », che sono rientrati in territorio nazionale per un necessario periodo di riposo, hanno chiesto di venir impiegati di nuovo contro i tedeschi per dare il loro contributo alla liberazione definitiva del suolo italiano.



Un formidabile sgancio sugli obiettivi nemici.

## Anche i patrioti di Modena hanno salvato gli impianti industriali

MODENA. 25. Un corrispondente della « N.N.U. » scrive: Gli eroi della Brigata « Modena », impiegate ora come forze di polizia in questa città liberata, difesero come patrioti gli impianti idrici ed elettrici della città. I servizi di pubblica utilità sono intatti ed efficienti grazie ad un piano messo in atto dai patrioti, con la collaborazione degli ufficiali alleati di collegamento, per prevenire le demolizioni da parte dei tedeschi.

I tedeschi abbandonarono la città sabato notte; e nelle prime ore della mattina di domenica il

Comitato di Liberazione, sostenuto dalla Brigata « Allegretti » di Modena e dalla Brigata « Omero » formata dagli uomini delle campagne circostanti prese il controllo della città. Le prime jeep americane che entrarono nella città nelle prime ore di domenica presero immediato contatto con i patrioti e dato che questi avevano già respinto i tedeschi fuori della città, proseguirono direttamente verso il Po. Il capitano americano H. N. Smith, ufficiale per gli affari civili arrivato lunedì, ha dichiarato che la zona metropolitana ha fortunatamente sofferto danni lievisimi, e che la situazione alimentare non desta la minima preoccupazione.

## CRONACA DI BOLOGNA

### Il problema degli sfollati

Interessanti statistiche - La provvidenziale opera dell'Ente comunale di assistenza

Il Capo dell'ufficio apposito della V Armata, magg. David H. Kenner Jr., ha fornito interessanti notizie circa gli sfollati.

In 28 centri di assistenza ai profughi, istituiti dall'Ente comunale di assistenza, sono raccolti 14.000 sfollati ai quali è stato fornito alloggio, vestiario e viveri. Altre 40.000 persone hanno dovuto abbandonare le loro case per i bombardamenti e vivono presso amici. Altre 90.000 persone, non di Bologna, si sono installate nella nostra città dove vivono con mezzi propri.

Come vivono costoro? Kenner ha detto:

Vi sono abbastanza viveri grazie alle provvidenze dell'E. C. A. la cui opera è superiore ad ogni elogio. Nei 28 centri di assistenza si sono istituiti sette ospedali, ognuno dei quali dispone dai 20 ai 90 letti. La salute dei profughi è buona ed il problema del vetovagliamentamento non è critico. I bolognesi non hanno perduto la testa durante il periodo della occupazione tedesca e si sono opposti alle totalitarie e continue perquisizioni operate dai tedeschi nei depositi di viveri. Quando i profughi cominciarono ad affluire, i tedeschi depredavano le campagne circostanti. I profughi arrivati, per la maggior parte agricoltori, che avevano portato con loro, in molti casi, il loro bestiame e tutto il loro macchinario agricolo, improvvisarono stalle sotterranee in varie parti della città e nei sobborghi ed al momento dell'entrata degli Alleati nella città questi trovarono in capaci caverne grandi depositi di trattori, aratri, mietitrici, trebbiatrici ed altri attrezzi agricoli. Il cibo per il bestiame era introdotto di nascosto e l'assoluta pulizia nella quale le stalle erano tenute impedì che l'odore rivelasse la presenza di bestiame. Il risultato ottenuto è stato che, per quanto i contadini abbiano perduto le loro case in conseguenza dei danni di guerra, essi possiedono ancora oggi i mezzi per ricominciare la loro attività.

Il Capo degli affari civili, ten. col. Ekmer Holmgreen, in una intervista concessa ha detto che il maggiore ostacolo per l'immediato ritorno dei profughi ai loro paesi di origine è costituito dal fatto che le strade debbono essere lasciate sgombre per il traffico militare.

Riferendosi al bestiame condotto in città dagli sfollati, egli ha detto che senza dubbio i tedeschi avevano controllato la entrata del bestiame ed avevano progettato di impossessarsene ma essi furono cacciati dalla città prima che questo loro piano potesse essere attuato.

### Il Comitato di Liberazione e le nuove cariche cittadine

Ecco i componenti del Comitato regionale e provinciale di Liberazione Nazionale: Presidente avv. Zoccoli Antonio, liberale; segretario Gargia Verentino, socialista. Membri: Giuseppe Bentivogli, socialista, assassinato la sera del 20 aprile 1945; Enrico Giussani, Partito d'Azione; Adriano Marzocchi, Partito d'Azione; Paolo Betti, comunista; Mario Penoni, comunista; prof. Filippo Cavazza, democratico cristiano; Angelo Salizzoni, democratico cristiano; Filippo Ercolani, liberale; Francesco Colombo, repubblicano; Umberto Pagani, repubblicano.

Le cariche nella nuova amministrazione democratica sono state così distribuite:

Prefetto, Giuguido Borghese; sindaco, Giuseppe Dozza; questore, avv. Romolo Trauzzi; presidente della deputazione provinciale, ing. Giorgio Melloni, Commissione stampa; Leonido Tarozzi, comunista; dott. Mario Protti, repubblicano; avv. Roberto Vighi, socialista; avv. E. Emiliani, Partito d'Azione; dott. Gino Tibaldoci, liberale; dott. I. Falfari, democratico cristiano.

### Il saluto di Roma

ROMA, 25. Il sindaco di Roma ha inviato al sindaco di Bologna il seguente telegramma:

« Alla città di Bologna, insigne per antica dottrina, mirabile per la sua perenne bellezza, gloriosa per costante eroismo, Roma apre il suo cuore nell'esultanza del ritorno alla anelata civica libertà. — Doria Pamphili, sindaco di Roma ».

### Una licenza breve a tutti i soldati bolognesi

Poiché tra i soldati italiani che combattono attualmente sul fronte del 15.º Gruppo di Armate ve ne sono mille oriundi bolognesi, il generale Mark W. Clark ha dato l'ordine che a questi venga accordato un permesso di 48 ore da trascorrere nella città liberata.

# NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

## Il collasso della resistenza tedesca si accentua nella Germania centrale

LONDRA, 25. La pressione della 3.a e della 7.a Armata americane e della 1.a Armata francese contro la Baviera continua, dalla regione del lago di Costanza lungo tutto il Danubio fino a Ratisbona e, di qui, nel corridoio fra il Danubio stesso e il confine cecoslovacco. Appunto in questo corridoio elementi corazzati della 3.a Armata, con rapidi progressi verso sud-est, sono entrati a Regen e non distano che 56 km. dalla frontiera austriaca. Alcuni ponti sul fiume Regen, che traversa la città omonima, sono stati presi intatti. Più a ovest, altre forze della 3.a Armata hanno raggiunto il Danubio a 3 km. da Ratisbona.

La zona a nord di Ratisbona viene intanto occupata o rastrellata, e stasera si comunica l'occupazione di molti centri tra i quali quello ferroviario di Schwandorf.

Le unità corazzate e di fanteria avanzanti a sud di Norimberga hanno progredito su ampio fronte e stanno per raggiungere anch'esse il Danubio, dal quale non distano che 11 chilometri, mentre solo 21 chilometri le separano dalle unità operanti dalla testa di ponte di Dillingen, che viene ulteriormente ampliata.

Le forze del generale Patton sono ormai attestate lungo il Danubio su un fronte di 121 km. e in un punto esse si trovano a 105 km. da Monaco.

Le notizie delle operazioni a sud del Danubio sono scarse, ma significative. Il fiume Iller, a sud di Ulma, è stato raggiunto. In questa regione si annunziano anche progressi notevoli delle truppe francesi le quali hanno compiuto un'avanzata di 32 km. a est di Sigmaringen.

La sacca della Foresta Nera si va intanto riducendo o spezzando per le profonde penetrazioni alleate, e la stessa sorte è riservata alla sacca a sud di Stoccarda, che misura 1300 chilometri quadrati.

Quante sia la situazione sul lago di Costanza si deduce da un dispaccio da Berna recante che il capo del « Volksturm » di Costanza è stato ieri rimosso dalla sua carica per avere ordinato il disarmo dei suoi uomini.

Nella Germania centrale si accentua il collasso della resistenza tedesca tra il fiume Mulde e l'Elba.

Masse di tedeschi, scrive il corrispondente della « New York Herald Tribune », affluiscono verso ovest nelle linee della 1.a Armata americana. Nel tratto di territorio che ancora si frappongono tra gli eserciti americani e russi una enorme quantità di militari e civili tedeschi, nonché di ex prigionieri francesi, polacchi, sud-africani e belgi, di deportati politici e lavoratori stranieri si dirige verso ovest nel tentativo di attraversare le linee americane. La 1.a Armata americana ha intanto liberato 6000 prigionieri anglo-americani, 6000 russi, 5000 francesi e 2000 deportati di nazionalità varie.

Nel settore costiero del mare del Nord si va eliminando la resistenza delle frantumate forze tedesche. Nell'Olanda settentrionale gli Alleati hanno cacciato il nemico dalla costa in direzione est fino all'estuario del fiume Ems. La 2.a Armata britannica appoggiata da forze corazzate e da intenso fuoco di artiglieria, procede verso i sobborghi meridionali di Brema, incontrando una resistenza relativamente debole. Altre unità britanniche sono entrate a Hastadt sul limite orientale della città, i cui sobborghi sud orientali sono stati attaccati alla mezzanotte da fanterie della 3.a divisione britannica. L'azione era stata preparata da un fuoco di sbarramento di 250 cannoni e dall'intervento di apparecchi « Typhoon ».

Fra Brema e Amburgo è stata occupata Vohnstrass, dove si stanno svolgendo combattimenti.

Intensa anche oggi l'azione aerea contro tutto il territorio tedesco non occupato. Obiettivi sono stati colpiti con la consueta intensità a Kiel, in Danimarca, nei pressi di Berlino, a Praga, Augusta, Ingolstadt, Landau, Monaco, e, presso quest'ultima città, a Passing, dove sono stati bombardati i trasformatori che forniscono l'energia elettrica alle linee ferroviarie del sud, a Sal-

burgo, Attacate, a Pilsen, in Cecoslovacchia, anche le officine Skoda da oltre 300 Fortezze Volanti e Liberator, con una scorta di 500 caccia. Precedentemente il Comando Supremo Alleato aveva trasmesso per radio agli operai il seguente monito: « Potenti formazioni di bombardieri pesanti sono già in volo per attaccare le fabbriche Skoda. Operai, abbandonate le fabbriche e rimanete lontani fino a questo pomeriggio ».

Si annuncia ufficialmente che il rifugio di Hitler a Berchtesgaden, la vicina caserma delle S.S. e il rifugio del dittatore sanguinario sulla cima del Kehlstein, sono stati attaccati stamani fra le 9 e le 10 da Lancaster del comando bombardieri della R.A.F. Sono state sganciate bombe ad alto esplosivo ed alcune da 11 tonnellate. Due apparecchi sono mancanti.

Il maggior generale G. W. R. Templer, direttore del Governo

Militare nella zona del 21.º Gruppo di Armate, ha definito la situazione odierna della Germania « un deserto dal punto di vista amministrativo » ed ha aggiunto: « Abbiamo trovato soltanto il cadavere di una nazione suicida ». Nel prossimo inverno 4 milioni di tedeschi nella Ruhr saranno ridotti alla fame. Anche se il paese producesse una quantità di viveri sufficiente, ha detto il gen. Templer, la distruzione ai centri urbani resterebbe un problema insolubile. Il Governo militare continua a raccomandare ad ogni cittadino tedesco di piantare le poche sementi necessarie a nutrire la propria famiglia. Templer ha dichiarato che per i tedeschi non rimarranno viveri alleati. Ogni eventuale eccedenza dovrà essere destinata alle vittime dei nazisti.

Il Ministero della Guerra britannico sta provvedendo una considerevole quantità di macchine idrovore per il prosciugamento delle zone inondate dell'Olanda.

## Truman inaugura a San Francisco la Conferenza delle 46 Nazioni

SAN FRANCISCO, 25. La Conferenza di San Francisco sarà inaugurata alle 16.30 ora locale questo pomeriggio, nello sfarzoso e imponente Teatro dell'Opera.

Stettinius rivolgerà parole di saluto ai delegati delle 46 Nazioni a nome del Governo americano e poi presenterà il presidente Truman, il quale pronuncerà il discorso inaugurale dal microfono della Casa Bianca.

Portavoce di grandi e piccole potenze, sono stati concordati nell'esprimere la certezza che la Conferenza raggiungerà i fini per cui è stata convocata. Il convegno — hanno affermato i portavoce — non deve, non dovrà fallire, altrimenti si tradirebbero le speranze dei popoli in una sistemazione migliore del mondo. Il dissidio delle tre grandi potenze sulla questione po-

lacca, pur formando una nota discordante, non deve turbare l'armonia generale dei propositi che mirano ad un solo obiettivo: mettere la pace mondiale su basi solide e durature perché non abbiano a ripetersi gli orrori del flagello attuale.

Smuts, primo ministro del Sudafrica, ha dichiarato che la Conferenza di San Francisco « è l'ultima grande battaglia della guerra e l'ultima grande vittoria ». Smuts ha detto fra l'altro: « Se questa Conferenza non avrà successo avremo in gran parte combattuto invano. Non vi è motivo di dubitare del suo successo. Tutto sembra essere messo in modo da assicurarla ».

Alla vigilia della Conferenza i delegati americani sono giunti ad un accordo di massima su questi tre punti:

1.º La Polonia potrebbe essere rappresentata, ma solo dai delegati del governo costituito secondo gli accordi di massima; 2.º La delegazione americana appoggerà la proposta di Dumbarton Oaks come « base per la carta » che sarà preparata a San Francisco, e anche, in conformità a quanto promise il Presidente Roosevelt, sosterrà la richiesta del Maresciallo Stalin per l'assegnazione dei tre voti; 3.º La delegazione non soltanto rispetterà il diritto delle altre nazioni a presentare emendamenti alle proposte di Dumbarton Oaks, ma presenterà essa stessa parecchi emendamenti specifici che implicano notevoli mutamenti nella formulazione.

La delegazione è d'accordo nel ritenere che la carta debba essere considerata come un documento preliminare da sottoporre all'assemblea delle Nazioni Unite in un prossimo futuro.

## Nuovi sbarchi nel Pacifico

NEW YORK, 25. Fuciliere della marina americana hanno occupato tre isolette al largo di Okinawa, mentre le fanterie, appoggiate da violentissimo bombardamento navale, conquistavano importanti posizioni sopraelevate nel settore sud-occidentale.

Il Gen. MacArthur ha annunciato oggi che le forze terrestri americane hanno continuato a progredire a Luzon e Mindanao, avanzando verso Davao, da cui distano circa 85 chilometri.

A Luzon forze americane sono giunte a 3 chilometri da Baguio. La scorsa notte, bombardieri pesanti e caccia bombardieri americani hanno lanciato 250 tonnellate di bombe in appoggio alle truppe avanzanti nelle Filippine e hanno mitragliato concentramenti nemici.

Aeroporti ed obiettivi ferroviari di Formosa sono stati colpiti da aerei; alleati mentre bombardieri pesanti scortati hanno colpito obiettivi a Saigon sulla costa indo cinese.

## La condanna a morte di un sicario fascista

ROMA, 25. Si è concluso dinanzi all'Alta Corte di Giustizia, il processo contro Federico Scarpato, imputato di aver fatto fucilare ventuno patrioti.

L'accusato era assistito dall'avv. Campas, nominato d'ufficio poiché nessun avvocato del Foro romano aveva accettato di difenderlo il sicario fascista.

Al processo erano presenti le vedove dei patrioti e molte altre persone, che hanno riconosciuto nello Scarpato colui che aveva sevizato gli estinti.

Alle 10,50 l'Alta Corte di Giustizia, dopo mezz'ora di permanenza in Camera di Consiglio, ha pronunciato la sentenza con la quale ha ritenuto l'imputato colpevole di tutti i reati a lui ascritti e come tale lo ha condannato alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena.

Il pubblico ha accolto la sentenza con applausi e rinnovate grida di « assassino » e « delinquente » rivolte allo Scarpato, mentre questi veniva allontanato dall'aula sotto buona scorta.



UNA MANIFESTAZIONE DI DISCIPLINA A BOLOGNA. — I patrioti hanno consegnato ieri le armi alle autorità alleate

## GLI ORRORI DI BUCHENWALD

### I nazisti usavano i prigionieri come cavie per esperimenti

NEW YORK, 25. Continuano a giungere nuove e terrificanti notizie sul trattamento inflitto ai prigionieri nei campi di concentramento tedeschi.

Un corrispondente americano da Buchenwald ha detto che i nazisti hanno usato degli uomini come cavie per fare i loro esperimenti pseudo-scientifici. I nazisti erano capaci di privare un prigioniero di un occhio o dell'udito, e di lasciarlo in quelle condizioni per settimane; cercavano di restituire la vista o l'udito. Gli esperimenti potevano riuscire o fallire, ma sempre finivano con l'uccisione delle vittime. Talvolta essi cospargevano un braccio di acido e lo facevano corrodere fino all'osso per cercare poi di curarlo.

I nazisti hanno pure fatto degli esperimenti di sterilizzazione. In una sezione del campo c'era un gruppo di ragazzi che venivano sottoposte a queste prove e che i tedeschi usavano nutrire e trattare bene. Nonostante il trattamento eccezionale, in media cento ragazze morivano ogni mese in seguito alla durezza degli esperimenti cui venivano sottoposte.

I nazisti vedevano di buon grado la nascita di bambini nel campo, perché si servivano dei neonati per altri esperimenti ed i gemelli avevano un trattamento

di eccezione, perché servivano per studi razziali.

Da Mosca si apprende inoltre che il tenente medico Sokolenko, dell'Esercito rosso, ha descritto ieri, nel notiziario di guerra sovietico, gli orrori di un campo di concentramento per bambini situato a Kostantinov, nella Polonia centrale.

I bambini, tutti russi, provenivano dai campi di tortura di Maidanek e di Salaspil in Lettonia. Dopo la morte dei loro genitori, bruciati nei forni di Maidanek, erano stati rinchiusi in vagoni sigillati, dai quali potevano scendere non più di una volta al giorno. Alcuni che tentarono la fuga vennero uccisi dai nazisti.

## Persecuzioni naziste

contro il clero cattolico in Polonia

LONDRA, 25. Il parroco di Baydgoszcz, ha tracciato a un corrispondente della « Polpress » un quadro delle persecuzioni tedesche nella Pomerania polacca, durante l'occupazione nazista.

Particolarmente presi di mira furono i sacerdoti cattolici della città, ove di 50, soltanto 16 vi restarono. Gli altri furono tutti uccisi.

## Il compiacimento di Eisenhower per le vittorie in Italia

COMANDO SUPREMO IN ZONA DI OPERAZIONI, 25. Il generale Eisenhower ha inviato al Maresciallo Alexander un messaggio di congratulazioni per la vittoria conseguita nell'Italia settentrionale, vittoria che ha contribuito ai successi degli eserciti alleati che sono impegnati più a nord.

Il ten. gen. John K. Cannon, comandante del XII Raggruppamento aereo americano e delle forze aeree tattiche del Mediterraneo, è stato nominato comandante in capo delle forze aeree alleate nel Mediterraneo. Cannon succede al ten. gen. Ira C. Eaker, nominato vice comandante delle forze aeree dell'Esercito e capo dello Stato Maggiore dell'Aeronautica a Washington.

## Un messaggio di Clark ai patrioti italiani

DAL XV GRUPPO ARMATE, 25. Il generale Clark ha indirizzato ai patrioti degli Appennini il messaggio da questi atteso da tanto tempo, incitandoli all'azione. « E' arrivato per voi il momento — dice tra l'altro il messaggio — per il quale avete combattuto e sofferto ». E più oltre: « Vi è stata data l'occasione di scrivere un nuovo glorioso capitolo nella storia d'Italia ». Il messaggio contiene precise istruzioni su ciò che i patrioti devono fare e raccomandare, infine, a quelli che non operano sugli Appennini di non buttarsi prima del segnale nella lotta su vasta scala.

## TOTALE DISFATTA TEDESCA IN ITALIA

# La V Armata libera Verona

## Milano Genova Savona e Alessandria controllate dalle forze patriottiche

Fronte italiano, 26

Il Comando Supremo Alleato in zona di operazioni comunica in data odierna:

Il 15° Gruppo di Armate ha annunciato oggi che truppe della 5ª Armata hanno conquistato Verona questa mattina ed hanno attraversato il fiume Adige nei pressi della città.

Avanzando rapidamente lungo la via Emilia l'8ª e la 5ª Armata hanno liberato Reggio e Parma. La 5ª Armata, raggiunto e oltrepassato il Po, si è spinta fino alla zona di Mantova. La città è stata oltrepassata. Cinquantacinque chilometri sono stati percorsi in 12 ore.

Tutto fa prevedere che anche in Italia si estenda la cortina di sicurezza. Si vedrà lo stesso spettacolo di scompiglio e di disorganizzazione fra le armate tedesche, come già si vide al di là del Reno, quando la cortina sarà levata?

La rapidissima marcia procede verso Cremona, Padova e Venezia. La 5ª Armata dista ora 112 chilometri da Milano.

Sulla costa ligure truppe della 5ª Armata hanno proceduto a nord della Spezia marciando per un bel tratto verso il Golfo di Genova.

La linea del Po, di cui si parlava qualche giorno fa, come di un organizzatissimo sistema capace di porre un freno alla discesa degli alleati dall'Appennino, è stata soavemente senza arresti.

Ad ogni ora altri villaggi, altre città italiane vengono liberate, altri italiani si sollevano dall'incubo dell'oppressione. La rapidità dell'avanzata nella piana lombarda, fa bene sperare anche per i prossimi giorni. Un nemico in ritirata caotica pensa soprattutto a salvare la pelle, la distruzione materiale è minore. I casolari ed i campi si salvano dalla distruzione, il nemico non ha tempo di distruggere o di trasportare macchinari, vestimenti, viveri, soprattutto quando un esercito bene organizzato di patrioti reagisce a salvaguardia del patrimonio nazionale.

### Sporadica resistenza tedesca

Forze dell'8ª Armata hanno eliminato una importante sacca a nord-est di Ferrara, datturando migliaia di prigionieri fra cui il comandante del 76.º Corpo corazzato generale conte von Schering il quale, unitamente al suo stato maggiore, si è presentato agli alleati per arrendersi. Il 76.º Corpo corazzato si è trovato di fronte all'8ª Armata dal settembre scorso, allorché venne sfondata la linea gotica.

Ora le forze alleate sono impegnate nella più importante operazione di sfondamento effettuata durante l'intera campagna.

Tutte le strade sono congestionate da grande traffico. I tedeschi essendo costretti a valersi di ogni genere di veicolo, usano per il traino non solo cavalli e buoi ma persino uomini. I corrispondenti dicono che non mancano i segni per ritenere che le forze tedesche nell'Italia settentrionale siano sul punto di sfaldarsi sotto la pressione alleata.

Quando i reparti britannici della Guardia hanno effettuato la prima traversata del Po essi non incontrarono che sporadica opposizione da parte del nemico.

### Vita normale a Genova

Secondo notizie che continuano a pervenire dalla Svizzera l'attività dei patrioti italiani si va intensificando da Milano a Genova a Torino, dove la situazione è particolarmente tesa. Le autorità fasciste sono costrette a riconoscere di non poter controllare gli avvenimenti. Rivolte scoppiano ovunque. «Ra-

dio Genova libera» ha comunicato stamane che il Comitato di Liberazione Nazionale ha già preso le prime misure per assicurare il ritorno della città a vita normale. Una commissione economica ligure si è insediata il giorno stesso della liberazione presso il Consiglio provinciale dell'economia. Speciali permessi per il coprifuoco vengono rilasciati dal Comitato di Liberazione mentre quelli concessi fino ad ora sono stati dichiarati decaduti.

Prosegue intanto l'intensa attività aerea delle forze alleate. Potenti formazioni di bombardieri pesanti, scortati dal XV Raggruppamento aereo americano, hanno bombardato ieri due scali merci in Austria. Il principale obiettivo è stato Linz, su cui sono state sganciate più di 1100 tonnellate di bombe. Apparecchi da caccia hanno bombardato e mitragliato ponti stradali e ferroviari, automezzi e materiale rotabile nell'Italia nord-orientale. Bombardieri pesanti della «RAF» hanno attaccato la scorsa notte gli scali merci di Freilassing, presso Salzbürg.

Bombardieri medi delle forze del Mediterraneo, hanno attaccato ponti ferroviari sulla linea del Brenne-

ro, sia nell'Italia settentrionale, sia nell'Austria meridionale, nonché un ponte stradale ed uno scalo merci nell'Italia nord-orientale. Bombardieri medi hanno attaccato di notte movimenti nemici nella parte settentrionale della vallata del Po ed hanno bombardato strade e ponti sull'Adige, sul Po e sul Canale Bianco e attaccato anche tre aeroporti nell'Italia settentrionale.

Oltre 1500 caccia e caccia-bombardieri hanno partecipato alla battaglia aerea per distruggere postazioni di artiglieria, fabbricati occupati dal nemico, nonché molti trasporti stradali e ferroviari a nord del Po.

Apparecchi delle Forze aeree costiere hanno attaccato naviglio nell'Adriatico e nel Golfo di Genova ed hanno bombardato e mitragliato comunicazioni e movimenti nella Valle padana ed obiettivi nella zona della frontiera franco-italiana. Le forze aeree dei Balcani hanno proseguito gli attacchi contro comunicazioni e contro fabbricati occupati dal nemico nella Jugoslavia settentrionale, ed hanno anche bombardato la zona portuale di Parenzo e quella di Fiume ed attaccato naviglio al largo della penisola d'Istria.

### I RAPPRESENTANTI DI 46 NAZIONI A SAN FRANCISCO

## Il presidente Truman inaugura i lavori della conferenza

S. Francisco, 26

Ieri si è aperta a S. Francisco la attesa conferenza delle Nazioni Unite presenti i rappresentanti dei 46 paesi invitati.

Il presidente Truman ha inaugurato la conferenza parlando per radio ai delegati dei Paesi partecipanti. Dopo aver rilevato il risveglio dell'antica fede e l'imperitura forza della morale e della giustizia, ha detto che in nessuna epoca storica vi è stata una conferenza così importante dato che essa deve gettare le basi di un mondo migliore per tutta l'umanità. Ha esortato i delegati a elevarsi al di sopra di tutti gli interessi personali e di aderire agli alti ideali a cui Franklin D. Roosevelt ha dedicato la sua vita e per cui tanti eroi si sono sacrificati servendo sotto le bandiere delle Nazioni Unite.

### Il messaggio inaugurale

Il presidente americano ha detto: «Questa Conferenza dedicherà i propri sforzi soltanto ed esclusivamente al problema di istituzione di una organizzazione essenziale al mantenimento della pace. Noi rappresentiamo la grandissima maggioranza dell'umanità, noi vi portiamo la voce di popoli che hanno sostenuto la più crudele guerra che mai sia stata scatenata contro uomini, donne e fanciulli innocenti. Nulla è più necessario alla pace futura del mondo della cooperazione sincera delle nazioni che hanno dovuto raccogliere le forze necessarie a scongiurare la congiura dell'Asse per conseguire il dominio sul mondo. Non siamo rimasti isolati durante la guerra, non dobbiamo isolarci in pace. L'umanità attende da questa Conferenza risultati fruttuosi».

I delegati delle 46 Nazioni si sono riuniti in seduta plenaria nel pomeriggio di ieri.

La Conferenza è stata aperta dal Ministro degli Esteri americano Stettinius il quale ha invitato i rappresentanti delle 46 Nazioni adunate nel Teatro dell'Opera di San Francisco ad aprire la sessione con un minuto di silenzio e di profondo raccoglimento.

Dopo di che ha pronunciato il

seguente discorso: «Già il Presidente Truman ha parlato della perdita immane che meno di due settimane fa ha colpito l'America e il mondo. Questa conferenza delle Nazioni Unite la dobbiamo in gran parte alla genialità e al coraggio di Franklin D. Roosevelt che si adoperò, anche nelle ultime ore di vita, affinché la conferenza potesse aver luogo. Dal momento che Iddio non gli ha concesso di vivere noi siamo qui riuniti oggi nel giorno e nel luogo che egli stesso aveva indicati per realizzare l'idea cui egli dedicò la sua forza e la sua intelligenza. L'idea di una pace durevole che deve regnare sul mondo dopo la vittoria. Abbiamo perduto un condottiero saggio e capace, ma non abbiamo perduto l'idea che gli Stati Uniti sono risoluti oggi come non mai a realizzare».

Dopo avere detto che non vi può essere una pace americana come non vi può essere una pace britannica o francese o russa, o cinese, il ministro ha continuato: «La pace deve riposare sulla cooperazione di tutte le nazioni del mondo. Non vi possono essere delle vie di mezzo. O noi ci addosseremo la responsabilità di una cooperazione mondiale o noi ci addosseremo la responsabilità di un'altra guerra mondiale. Il Presidente Truman ha parlato a nome di tutta l'America quando ha detto che se l'umanità non riuscirà ad evitare la guerra, questa con la violenza e il potere distruttivo dei mezzi moderni finirà per eliminare ogni forma di civiltà e di progresso».

### Favorevole auspicio

Stettinius ha concluso. «Per noi Americani il fatto che la conferenza sia stata convocata a S. Francisco è un auspicio favorevole. Nella nostra storia l'Oceano ha sempre rappresentato lo avvenire. Molte generazioni nel passato hanno guardato verso il sud. I pionieri, soffrendo e lavorando con fede, si aprivano la strada verso occidente attraverso una contrada selvaggia. Lavorando con coraggio superarono ogni ostacolo e pericolo fino a raggiungere la terra promessa. D'allora

## Il comunicato n.º 1 della "piazzaforte", di Milano

Roma, 26

Alle 13 di oggi, gli ascoltatori che erano in sintonia con la lunghezza d'onda della radio fascista, hanno avuto una sensazionale sorpresa: invece della solita voce littoria, strombazzante «impraticabili categorici» e ferree affermazioni di «rito merem» hanno potuto ascoltare parole libere e umane. Non più le fandonie sulla guerra tedesca, quotidianamente smentite dall'evidenza dei fatti, ma un proclama del Comitato di Liberazione del Nord incitante le forze volontarie e le formazioni di Patrioti all'insurrezione generale per un attacco condotto con la massima decisione, contro i tedeschi e i loro ignobili servi. «In questo momento tutto mondo vi guarda — termina il proclama —. Nel nome dei nostri martiri date prova del vostro valore e non dimenticate il popolo per i quali tanto avete combattuto e sofferto. Viva l'Italia!».

Il Comitato di Liberazione del-

### Ultimatum alle forze nazi-fasciste: Arrendersi senza condizioni

L'Alta Italia ha trasmesso il seguente avvertimento agli ufficiali, ai sottufficiali delle forze armate fasciste, ai fascisti dello Stato e degli enti parastatali del cosiddetto governo fascista repubblicano; agli ufficiali, ai sottufficiali ed ai soldati delle forze armate tedesche ed ai funzionari dell'apparato di occupazione germanica:

La battaglia finale contro la Germania è giunta finalmente alla fase conclusiva, con la vittoriosa avanzata dell'esercito alleato e con la lotta dei combattenti per la totale liberazione dal giogo nazi-fascista.

Una sola via di scampo resta ai tedeschi che ancora calpestanto il nostro suolo ed a quanti italiani hanno tradito la patria sostenendo i tedeschi nella loro oppressione contro il nostro paese: abbassare le armi e consegnarle alle forze dei patrioti, arrendersi ai Comitati di Liberazione Nazionale.

Il Comitato di Liberazione Nazionale e le forze armate del Corpo Volontario della Libertà non accetteranno e non accetteranno mai in armonia con le dichiarazioni dei governi responsabili delle Nazioni Unite, una forma di resa nazista che non sia la resa incondizionata.

Il Comitato di Liberazione per l'Alta Italia ed il Comando delle truppe volontarie della libertà hanno disposto che quanti si arrendono dovranno essere disarmati e custoditi nei campi di concentramento se tedeschi e fascisti, per essere consegnati i primi agli americani ed internati in campi di concentramento; i secondi saranno posti in condizioni di non nuocere più. A chi si arrende consegnando le armi verrà rilasciato un salvacondotto per avvenuta resa con la consegna delle armi.

«Radio Milano Liberata» ha poi diramato il seguente comunicato n.º 1 della piazzaforte di Milano, emanato dal Comitato di Liberazione Nazionale e dal Corpo dei Volontari della Libertà:

Il Comando della Piazzaforte di Milano assume la direzione dei servizi di ordine pubblico della città. In conseguenza dispone:

1) Tutti coloro che verranno sorpresi a compiere atti di saccheggio o rapina, o atti di violenza in generale saranno passati immediatamente per le armi sul posto;

2) I cittadini possono liberamente circolare in gruppi non superiori a cinque persone dalle ore 5.30 antimeridiane alle ore 21.30;

3) La circolazione delle automobili di qualsiasi tipo è vietata tranne per quelli muniti di speciale autorizzazione o che abbiano a bordo elementi del Comitato di Liberazione Nazionale muniti di contrassegna di riconoscimento;

4) Le norme per l'oscuramento restano immutate.

Successive disposizioni verranno emanate a mezzo radio.

La radio ha quindi trasmesso le seguenti notizie:  
Le forze italiane del Comitato Nazionale di Liberazione hanno liberato Genova, Savona ed Imperia sono insorte e sono affidate ai Comitati di Liberazione Nazionale.  
Nella giornata di ieri Alessandria e Domodossola sono state liberate dai comitati di insurrezione e dal Corpo dei Volontari della Libertà. La liberazione di Domodossola ha una particolare importanza in quanto garantisce la saldezza delle centrali elettriche che sono state catturate intatte.

### Un appello del gen. Kircheim a Von Keitel per la resa

Lussemburgo, 26

Il tenente generale di Faneria Heinrich Karl Kircheim, catturato la scorsa settimana dalla IX Armata, ha rivolto, parlando da Radio Lussemburgo, un appello al maresciallo Keitel, capo dello Stato Maggiore germanico, affinché faccia cessare l'insensato massacro dei tedeschi. «La guerra è perduta, e non si può proseguire — egli ha detto. — E' vostro dovere, maresciallo Keitel, mettere fine all'insensato massacro della nostra gioventù e delle nostre città. Non abbiamo riserve e le armi vengono a mancare. Voi dovete far trionfare la ragione contro gli appassioni del militarismo. La caduta del regime nazista non implica necessariamente la fine del popolo tedesco e perciò nuovi sacrifici, sono una follia. Nessuno è più legato dal giuramento e perciò deve deporre le armi».

## CRONACA DI BOLOGNA

## La situazione cittadina tende a ritornare normale

**Un manifesto del Comitato di liberazione - Disciplina dei "fermi", e degli arresti - Giustizia, legalità e ordine saranno garantiti nel quadro delle libertà democratiche**

Un importante manifesto è stato rivolto alla cittadinanza dal Comitato regionale di liberazione nazionale dell'Emilia e Romagna.

Il C.R.L.N. — è scritto nel proclama — mentre si congratula che la liberazione della città si sia svolta in un'atmosfera di grande entusiasmo e con il concorso, dell'intera popolazione, di seguito di coloro che in questi due mesi di prova avevano combattuto per la libertà e per il riscatto della Patria, afferma:

che gli sporadici atti di violenza e di illegalità avvenuti sono stati commessi da elementi impuri, resto del passato regime o da criminali, di cui era impossibile controllare e contenere l'azione data la rapidità del passaggio di Bologna dall'oppressione fascista e tedesca alla liberazione, e contro i quali l'autorità agirà secondo il preciso rispetto della legge;

informa che per la sicurezza dell'intera popolazione è stato necessario procedere al fermo di persone sospettabili di essere elemento di disordine, e nei confronti di queste è in corso regolare accertamento delle eventuali responsabilità.

Il C.R.L.N. assicura inoltre che è sua ferma volontà, come la dura lotta combattuta contro la tirannia e la illegalità ne fa prova, di garantire la giustizia, la legalità e l'ordine nel quadro delle nuove libertà democratiche per il bene della Patria e l'unità del popolo italiano.

Il Comitato Regionale di Liberazione Nazionale: Partito d'Azione; Partito Comunista Italiano; Partito Democratico Cristiano; Partito Liberale; Partito Repubblicano Italiano; Partito Socialista di U. P.

A proposito di arresti, per evi-

tare gli arbitri è stato disposto che il carcere può accogliere solo persone provenienti da un organo giudiziario normale, Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza, Autorità Giudiziaria. Né il Comitato di Liberazione né i vari Comandi Partigiani, Comando Unico, Comando Divisione, Comando di Brigata, possono operare arresti. A tutto il 25 aprile, nei bracci a disposizione delle autorità italiane si trovano detenuti 285 uomini e 90 donne. Altri detenuti si trovano nei due bracci messi a disposizione delle Autorità Alleate, e di questi non si conosce né il numero né la identità. Esistevano poi due carceri sussidiarie, presso le caserme di via Magarotti e di via Borgolocchi, già sedi, rispettivamente, della guardia repubblicana e delle brigate nere, e poi occupate dalle Brigate partigiane.

Si ritiene, in base alle risultanze di queste giornate che il numero complessivo delle persone detenute nelle due carceri di via Magarotti e di via Borgolocchi superi il centinaio.

Gli arrestati sono di varia provenienza sociale. Il direttore del carcere di S. Giovanni in Monte, vecchio dirigente del partito repubblicano, nominato dal Comitato di Liberazione, è confermato in carica dalle Autorità Alleate, ha detto che il comportamento delle classi medie, degli intellettuali e dei professionisti durante l'occupazione tedesca, è stata esemplare.

Le cause che hanno determinato la situazione di Bologna durante i primi giorni della liberazione, sono state la fulmineità dell'avanzata delle truppe Alleate e la psicologia prodotta dalla lunga lotta clandestina. Il Comitato di Liberazione riteneva che le truppe Alleate sarebbero giunte a Bologna il giorno

22. Il messaggio radio che annunciava l'imminente liberazione fu captato la sera del 20 verso le ore 20, e, a causa del coprifuoco, non fu possibile stabilire i contatti necessari. Pattuglie isolate di Partigiani scesero nelle strade e presero l'iniziativa. A distanza di sei giorni dalla liberazione, l'ordine è ristabilito.

### Il Luogotenente generale in visita alla città

Il Luogotenente generale Principe Umberto ha visitato mercoledì scorso la nostra città, cordialmente accolto dalla popolazione.

### NEFANDO DELITO DI UNA BRIGATA NERA

## Sedici patrioti di Imola torturati e uccisi dai fascisti

Imola, 26

Si sono svolti i funerali di sedici antifascisti e patrioti torturati e massacrati ad Imola da una Brigata Nera. Due soltanto degli assassinati sono stati identificati, mentre i cadaveri degli altri si presentano talmente straziati da rendere impossibile qualunque certa identificazione; i corpi sono infatti completamente mutilati ed i visi, le membra spezzate e le gole tagliate, gli occhi cavati. In ognuno dei corpi tutte le unghie delle mani e dei piedi sono state strappate.

Si è appreso che l'assassinio ha avuto luogo nella notte dal 12 al 13 aprile, poco prima della ritirata tedesca da Imola; i corpi furono gettati nella cisterna di una fabbrica locale.

La Sezione di Pubblica Sicurezza dell'A.M.G. dell'8ª Armata in Imola, che sta compiendo una indagine preliminare, ha appreso che durante la notte del massacro si udivano le grida delle vittime nei dintorni della prigione; ma i tedeschi rafforzaron il coprifuoco e le loro pattuglie impedirono ogni tentativo di investigazione.

Tra le sedici vittime vi è un prete ed un membro del Comitato di liberazione di Imola, che era stato designato dal Comitato quale sindaco della città, appena fosse avvenuta la liberazione.

Il maggiore I. C. Ried da Aberdeen, ufficiale di Pubblica Sicurezza dell'A.M.G., dopo aver esaminato i cadaveri, si è così espresso: «Non ho mai visto in vita mia uno spettacolo così orrendo. E' incredibile che tanta crudeltà possa esistere in esseri umani».

L'Ufficiale di Pubblica Sicurezza dell'A.M.G. ha appreso che in un primo tempo quaranta antifascisti e patrioti erano stati rinchiusi nella prigione dove ha avuto luogo il massacro. Di questi, dieci vennero rilasciati, sedici torturati, mutilati ed assassinati ed uno solo fu rinvenuto nella prigione il giorno dopo la ritirata tedesca. Oltre a questi, trenta prigionieri erano stati trasferiti a Bologna per essere «messi al muro», come affermarono i tedeschi.

Migliaia di imolesi hanno tributato le estreme onoranze ai sedici martiri cittadini: tutti i negozi sono stati chiusi in segno di lutto, mentre le automobili che trasportavano i feretri sono state coperte di fiori. Le salme erano seguite da patrioti di Imola, insieme ad una grande folla commossa.

### Precisazione dei danni riportati da Bologna

In questi ultimi mesi nell'Italia liberata hanno circolato notizie assai esagerate sui danni riportati da Bologna in seguito ai bombardamenti. E' quindi opportuno, anche per rassicurare i numerosi bolognesi lontani dalle loro case, dare un quadro esatto della situazione attuale.

Il centro della città è pressapoco

### Per l'immediata ripresa della circolazione degli automezzi

La Commissione provvisoria della categoria autotrasportatori bolognesi invita tutti i possessori di automezzi, di portata superiore ai 40 quintali, in efficienza subito, azionati a benzina, nafta e gasolio (esclusi quindi quelli azionati a metano) a presentarsi sabato mattina 26 corrente, alle ore 10, alla Carrozzeria Menarini, viale Bertini Pichat n. 10) per prendere contatto con le Autorità Militari Alleate e ricevere istruzioni per la immediata ripresa del traffico.

Per tutti gli altri automezzi verranno date ulteriori comunicazioni.

Con l'occasione si raccomanda di presentare al più presto le denunce provvisorie sugli appositi moduli, in distribuzione in via Del Cane n. 9.

### I cittadini Alleati e Apolidi sono invitati a presentarsi

Tutti i cittadini Alleati ed Apolidi sono invitati a presentarsi al più presto all'Ufficio «Displaced Persons», nel Municipio dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17,30. L'Ufficio è situato nella Piazza Vittorio Emanuele accanto all'ingresso principale del Municipio.

### Così cadde Gianni Palmieri

Fra la morte e abbandonare i compagni feriti scelse la morte

Quando, in seguito alle notizie pervenutegli, secondo le quali il nemico si era attestato sul crinale del Monte La Fine per l'estrema resistenza agli alleati, il comandante di una delle più salde compagnie della 36ª Brigata «Garibaldi» diede l'ordine di interrompere la marcia. Il fronte era ormai talmente vicino che i nostri uomini potevano considerarsi nelle primissime linee tedesche.

Il comandante G. ebbe subito una chiara idea della situazione e dispose immediatamente gli uomini in una grande casa delle vicinanze, la casa di Guzzo, situata in una posizione felice a mezzo crinale, dominante il Sillaro, fiume in quei giorni gonfio d'acqua e perciò costituendo un ottimo punto di difesa.

La notte passò tranquilla; i garibaldini poterono riposare finalmente, dopo tante dure giornate di marcia.

All'alba cominciarono le scarabucce, pattuglie contro pattuglie; la battaglia era già nell'aria. I tedeschi sconfitti sul La Fine iniziarono la ritirata e ben presto vennero a cozzare contro i nostri che, nel frattempo, si erano appostati nel modo migliore, secondo la nota tecnica di guerra partigiana.

La battaglia si protrasse dura per quarantotto ore. Dapprima i nostri cinquanta uomini si trovarono contro a duecento tedeschi e vinsero, poi giunsero i rinforzi. Allora i nostri si rinchiusero nelle case facendo fuoco dalle finestre, dalle porte, dai pertugi. Le raffiche delle Saint Etienne avevano già ferito molti partigiani e nelle case si era già avuto un primo caduto: Apunzia, Gianni Palmieri, figlio del celebre radiologo bolognese, fu assai presto costretto ad abbandonare il fucile per riprendere le sue funzioni di medico chirurgo con lo scarso materiale sanitario a disposizione.

Uno dopo l'altro i feriti passavano sotto la sua calma e valorosa mano, mentre il muro esterno e il tetto crollavano lentamente sotto i colpi di mortaio e la mitraglia continuava a grandinare.

Ancora una volta il nemico dovette ripiegare, ma le nostre perdite nel frattempo erano aumentate. Mentre il giovane medico continuava a prodigarsi, il comandante G. scorse fra la nebbia che altri rinforzi stavano sopraggiungendo.

Dopo avere ucciso il capitano comandante il battaglione nemico, durante una audace sortita, G. diede l'ordine di evacuare la casa.

La situazione era tragica, assolutamente insostenibile. Quattrocento nemici asserragliavano la casa, altri stavano sopraggiungendo, le munizioni scarseggiavano, i feriti aumentavano, la casa si andava sgretolando, non era rimasto in piedi che un angolo di tetto dal quale Teo continuava a far fuoco contro il nemico.

La situazione andava aggravandosi anche perché era ormai assolutamente impossibile trasportare i feriti.

Quando G. si recò dal dottore, invitandolo a compiere l'estremo tentativo per sottrarsi alla cattura, ebbe la seguente risposta: «La mia vita non conta: i feriti non li abbandono».

Mentre i nostri disperatamente tentavano di forzare le linee tedesche, Gianni Palmieri, sereno, continuava il suo nobile lavoro.

Guerrino riuscì ad aprirsi un passaggio e a portare così in salvo una ventina di uomini. La battaglia di Ca' di Guzzo era finita. Centotrentasei tedeschi avevano pagato con la vita l'uccisione di ventun patrioti.

Nel rudere della casa, sotto una violentissima pioggia, Gianni Palmieri in mezzo ai suoi feriti attendeva di minuto in minuto la comparsa degli elmetti neri delle S.S.

Poco dopo una raffica mortale di «parabellò» lo stendeva per sempre in mezzo ai suoi compagni.

Oggi il nome di Gianni Palmieri è ricordato in un gagliardetto che sventola alla testa di un reparto di giovani volontari che ancora lottano, come Egli lottò, per la salvezza della Patria.

Domani, alla luce della vittoria, la sua opera sarà certamente continuata nelle Cliniche e negli Atenei.

L. B.

## L'Ateneo di Bologna saluta la liberazione

Riunitosi sabato 21 aprile il C.L.N. ha designato quale Rettore del nostro Ateneo, in sostituzione del famigerato Coppola, il prof. Edoardo Volterra. Provvisoriamente, in assenza di quest'ultimo, ha assunto la carica di Prorettore il prof. Felice Battaglia, titolare della cattedra di filosofia morale.

Anche il Comitato di Liberazione Nazionale interno è entrato in funzione nella stessa giornata. Esso ha pubblicato il seguente manifesto:

Il Comitato di Liberazione dell'Università degli Studi saluta commosso la nuova era di libertà che si inizia per la città di Bologna e il suo millenario Ateneo. Alla dura lotta contro il nazi-fascismo la Università ha partecipato con i suoi migliori maestri, qualcuno dei quali ha subito prigionia, persecuzioni ed esilio, con i suoi assistenti e funzionari, e soprattutto con le balde schiere degli allievi che sono accorsi numerosi nelle formazioni dei Volontari della Libertà. Ad essi che sono rientrati nella sede degli studi, che presto ritorneranno al proprio lavoro scientifico, l'espressione riconoscente dell'Alma Mater. Non meno caloroso il saluto alle truppe alleate, a tutti coloro che hanno combattuto, ma in specie ai soldati ed ufficiali della Polonia sorella, i quali ebbero dalla sorte la gloria di entrare primi nella Città, e alle divisioni dell'Esercito regolare nazionale che del nostro popolo rappresentano nel sacrificio gli ideali civili più alti.

Faro di luce nei secoli del medioevo, segnacolo del diritto romano nella spontanea disciplina dei comuni, l'Università di Bologna trae l'auspicio per quell'era nuova del mondo e dell'Italia, che l'ultimo grande suo Maestro, Poeta della stirpe, auspicò: «una era, in cui al fine il lavoro sarà lieto», «se il lavoro sarà l'onore».

Anche l'Associazione Università-

ria di Bologna libera ha fatto sentire la sua voce.

«Noi, docenti e assistenti della Università di Bologna — dice un manifesto dell'Associazione — che non ci siamo mai adeguati, in tanti anni di amarezza e di insofferenza, alle tristissime circostanze politiche di un regime iugulatore di ogni libera espressione del pensiero e della coscienza, esprimiamo la nostra esultanza per la riconquistata libertà in un rinnovato clima morale che deve restituire piena dignità alla personalità umana e, in particolare, a chi consacra la propria vita allo studio, alla ricerca, alla speculazione.

«Dall'Università italiana deve sparire ogni traccia di quell'atomia morale, di quell'insensibilità politica, che tanto hanno nociuto sotto il nefasto defunto regime.

«Noi confidiamo fermamente che l'Alma Mater possa riacquistare presto quel prestigio che essa godeva nei tempi in cui aveva i Maestri sommi italiani.

«Fermamente convinti che i fascisti e i neo-fascisti, in mala od in buona fede, sono stati i responsabili diretti delle immani devastazioni materiali e morali del Paese, noi ci proponiamo di attivamente collaborare con le Autorità competenti nella necessaria opera di epurazione, soprattutto affinché i responsabili, con rapide e disinvolute metamorfosi, con alibi inconsistenti e impudenti mistificazioni, non debbano continuare a rappresentare qualcosa nel mondo universitario, liberi per contro di esercitare fuori di esso la loro attività strettamente tecnica e scientifica.

«Noi ci proponiamo però di portare anche un modesto ma positivo contributo sia attraverso la stampa politica, sia mediante riunioni e pubbliche conferenze, allo studio ed alla soluzione dei più importanti problemi della vita universitaria in generale e del nostro Ateneo in particolare.

Quando il nemico  
si credeva forte

## Furore tedesco contro i nostri di Cefalonia

Tra i tanti delitti perpetrati dalla barbarie teutonica, delitti che hanno insanguinato tanta parte d'Europa, non ultimo, certo, per il suo significato, è il massacro degli eroici difensori di Cefalonia. La storia quasi ignorata della difesa dell'isola, ce l'ha raccontata il S. T. Breveglieri Arnaldo di Bologna, uno dei pochi riusciti a sfuggire al massacro delle nostre truppe.

L'8 settembre l'isola era presieduta dall'intera Divisione di fanteria Acqui, rinforzata da alcuni reparti di artiglieria costiera e da reparti della Marina. Il settore sud era tenuto da diversi grossi battaglioni tedeschi, col comando a Lixury. All'ordine di resistenza, i reparti rimasero compatti nella volontà e nei quadri. Il generale della Divisione Gandini e il comandante dei due reggimenti di fanteria, gen. Gherzi, poi fucilati più tardi, iniziarono le trattative col comando tedesco, mentre gli ufficiali con la loro parola preparavano gli uomini alla resistenza.

La malafede del Comando tedesco apparve ben chiara quando, nottetempo, forze pari ad una divisione alpina, la prima, proveniente dal Caucaso, riuscirono a sbarcare indisturbate, violando così i patti convenuti che, promettevano il rimpatrio con le armi dei reparti italiani.

L'impegno accettato da entrambe le parti era di non fare affluire rinforzi di nessun genere. Un nuovo tentativo tedesco di far sbarcare tre zatteroni con circa mille uomini venne stroncato dall'immediato intervento di una nostra batteria da cento al comando del Ten. Apollonio. I tre zatteroni furono affondati. Era l'inizio delle ostilità: 13 settembre.

La supremazia tedesca numerica di mezzi divenne schiacciante per l'intervento degli stukas. Le nostre squadriglie promesse e attese non giunsero mai. I combattimenti durarono, dal 13 al 22 con esito incerto per il magnifico comportamento della nostra truppa e dei reparti dell'artiglieria; si attaccò anche all'arma bianca. Furono catturati 400 prigionieri tedeschi e rimasero sul terreno circa mille uomini da entrambe le parti; enorme il numero dei feriti. I prigionieri tedeschi vennero trattati secondo le norme internazionali.

Il S. ten. Breveglieri comandante di una batteria da costa da 255, riferisce le parole con cui esordì il comandante del gruppo al momento di entrare in linea: «Finalmente abbiamo compreso quali sono i nostri veri nemici». Egli sarà poi fucilato pochi giorni dopo insieme a tutti gli ufficiali del suo gruppo, il 940; unico superstite il S. ten. Breveglieri. In seguito ad una manovra aggirante del nemico appoggiato dall'intervento della aviazione, schiantata l'ultima resistenza delle nostre truppe ormai sopraffatte, il comando italiano si vide costretto a chiedere la resa: che fu firmata da plenipotenziari delle due parti: tutti gli ufficiali e i soldati sarebbero stati considerati prigionieri di guerra e, come tali, avrebbero dovuto essere trattati.

Da questo momento, il 22 settembre, ebbe inizio il massacro dei prigionieri: ancora una prova — se occorre — dell'onore tedesco. Interi reparti furono schierati e passati per le armi. In molti casi gli ufficiali furono fucilati separatamente dalla truppa. Questo durò tutto il 22. Di 525 ufficiali della divisione solo 250 furono per il momento risparmiati; circa 4000 furono i soldati che caddero sotto il plotone d'esecuzione. Il giorno 24 ebbe termine questa prima carneficina e i superstiti avvertiti da un interprete di tenersi pronti per uno spostamento, con la proibizione di portare seco, il bagaglio ma con l'obbligo di lasciare l'indirizzo della famiglia. Evidentemente, il furore non s'era placato. Condotti alla «Casetta rossa», a tre chilometri dal campo di prigio-

nia, i 250 ufficiali attendevano la fine, che non tardò a venire.

Il comportamento degli ufficiali alla triste «Casetta rossa» non appartiene alla storia, appartiene al mito: ad uno ad uno, partigiani del dovere e dell'onore, salvarono il calvario che li separava dalla gloria. I loro corpi, massacrati dal freddo furore teutonico, giacciono ancora insepolti, lanciati da un rocce a strapiombo sul mare. Se il S. ten. Breveglieri ha potuto scampare, unico, alla morte sicura, lo deve soltanto allo slancio d'amore dei suoi soldati che riuscirono, mettendo a repentaglio la loro stessa vita, a sottrarre il loro comandante alla sorveglianza dei piantoni tedeschi, a vestirlo con panni da semplice soldato, e a tenerlo nascosto fra di loro. Il campo di prigionia conteneva 7000 uomini: cento grammi di pane di Energon (impasto per quadrupedi) al giorno e una tazza di falso brodo, per oltre un mese. Di qui in Grecia, poi in Germania. Il S. ten. Breveglieri poté poi essere rimpatriato nell'aprile del '44 per malattia.

G. C. C.

## È arrivato un amico



Il sorriso di un bimbo bolognese dà il benvenuto al soldato alleato. L'incontro fra il piccolo ed il combattente sembra quello di due vecchie conoscenti.

## FEROCE MA VILE La squallida ispezione in Romagna dello pseudo prefetto Rocchi

Un corrispondente della N.N.U. che si è recato a Lugo liberata ha appreso da una personalità del luogo interessanti particolari sulla visita compiuta alla cittadina, circa un mese fa, dall'Alto Commissario fascista per l'Emilia e Romagna dott. Rocchi.

Tale personalità di Lugo ebbe occasione di incontrare alle quattro del mattino cinque ceffi partigiani armati di mitra che lo fermarono. Uno di questi qualificatosi come il prefetto di Bologna, ingiunse minacciosamente al sig. X che aveva in mano una piccola lanterna di spegnere immediatamente data la vicinanza del fronte. I cinque costrinsero poi X ad andare con loro. Per la strada, furono fermate altre persone una delle quali era un dipendente della Croce Rossa locale. Alla domanda rivoltagli dal prefetto sul funzionamento della Croce Rossa questi fece presente la difficoltà di trovare il carburante necessario. «Nulla di più semplice — esclamò il dott. Rocchi. — Questa zona è ricca di vino, date dunque vino ai tedeschi e loro vi daranno la benzina di cui avete bisogno!». Mirabile consi-

glio per chi aveva già fatto la tragica esperienza dei tedeschi ubriachi e per chi sapeva del resto che i soldati di Hitler di benzina ne avevano ben poca.

I fascisti obbligarono poi tutti i presenti ad accompagnarli in Comune. All'angolo di una piazza fu dato l'ordine di fermarsi. Un fascista fischio e da lontano giunse un fischio in risposta. Doveva essere il segnale di via libera. Giunti davanti al Comune, dalla stessa parte della piazza dalla quale era venuto il fischio, si udirono dei passi. I fascisti si impressionarono molto. «Chi è? Chi è?» si chiedevano l'un l'altro senza sapere cosa fare. Finalmente il prefetto si decise ad andare a vedere e si scoprì che si trattava di un altro fascista. Uno dei presenti fece allora notare al dott. Rocchi come avesse ragione di essere prudente poiché non più di due notti prima una pattuglia alleata che aveva passato il Senio era andata a bussare alla porta di una casa di Lugo; anzi quasi tutte le notti gli alleati passavano le linee e più volte avevano fatto dei prigionieri. «Come? — esclamò il prefetto rivolgendosi con amarezza ad un capitano della milizia che gli era vicino: «Cerciate — disse dove mi hai portato?».

Tre giorni dopo, uno degli interrogati si recò a Bologna per ragioni di lavoro. Comprato per curiosità «Il Resto del Carlino» vi lesse in seconda pagina a lettere cubitali: «Visita dell'Alto Commissario fascista dell'Emilia e della Romagna alle zone del fronte. L'alto funzionario si è vivamente interessato dei bisogni della popolazione specie nella piccola città di Lugo, che come è noto si trova a poche centinaia di metri dalla linea del fronte».

## Un documentario su gli orrori del campo di Buckenwald

Londra, 26

Il Primo Ministro britannico Churchill ha ricevuto ieri un resoconto preparato dalla delegazione parlamentare britannica dopo la visita al campo di concentramento di Buchenwald. È stato dichiarato alla Camera dei Comuni che è stato girato un documentario sulle condizioni di Buchenwald che verrà proiettato in Germania.

## Barbarie naziste a Solarolo e Cotignola

50 civili periti fra le macerie di una chiesa fatta saltare dai tedeschi

La guerra è passata con tutti i suoi orrori anche attraverso il villaggio di Solarolo. Quando i tedeschi furono costretti a ritirarsi dal paese, essi decisero di far saltare il campanile della chiesa principale, con la scusa di voler impedire agli Alleati di servirsi come un osservatorio così potenti cariche di dinamite ridussero la chiesa in rovina; la brutale ed inumana indifferenza dei nazisti alla vita dei civili è dimostrata dal fatto che le cariche furono fatte esplodere senza far sgombrare i civili che si trovavano nei paraggi. Così 50 tra uomini, donne e bambini sono caduti vittime della barbarie tedesca, e le ricerche di altri corpi continua tra le rovine dell'edificio demolito.

Un corrispondente della NNU che si è recato a Cotignola, liberata il 10 aprile dalle truppe alleate, riferisce che la situazione della cittadina è tragica. Quasi tutte le abitazioni sono state distrutte dai bombardamenti e dalle mine fatte brillare dai tedeschi. La notte di Capodanno questi, senza nessun motivo plausibile, fecero saltare la torre di Giovanni d'Acuto, opera del 1100 e il Palazzo Sforza costruito nel 1400.

Il giorno dopo la liberazione sono giunti nel paese gli ufficiali del Governo militare alleato i quali si sono preoccupati dei primi soccorsi. Nella stessa giornata arrivavano i medicinali e si provvedeva alla nomina del sindaco e della Giunta esecutiva. Il paese è rimasto nelle mani dei tedeschi fin dal dicembre scorso epoca in cui tutte le autorità fasciste abbandonarono la località. I nazisti si sono comportati con i loro soliti sistemi di governo: furti, rapresaglie, violenze alle donne.

## Due terzi di Berlino sono in mano dei sovietici

Il fiume Elba oltrepassato dai russi a 40 chilometri dalle posizioni della IX Armata americana sul Muelde - Brno liberata - Il porto di Pallau occupato

Mosca, 26

A cinque giorni dall'inizio della battaglia di Berlino i sovietici hanno ieri accerchiato completamente la città.

Due terzi della capitale sono ora in mano dei sovietici che continuano ad avanzare verso il centro della capitale del Reich.

Gli uomini di Zhukov e di Koniev si sono congiunti a nord-ovest di Potsdam ed hanno tagliato l'ultima linea che collegava la capitale con il resto della Germania.

Fino all'ultimo i berlinesi hanno tentato di riversarsi attraverso questo corridoio, mentre altre forze tentavano di accorrere in aiuto. Altri reparti sovietici agli ordini del maresciallo Zhukov si battono

nei distretti di Falkensee e Falkenhagen poco a nord di Spandau. In questo settore i russi hanno accerchiato i due aeroporti di Berlino in mano nemica.

Entro la cerchia urbana inferiano accanitissimi combattimenti, ma i russi continuano tuttavia a farsi strada: carri armati giganti avanzano attraverso le macerie ed entrambi i contendenti fanno uso dell'artiglieria. A sud della stazione Schlesischer i sovietici hanno varcato la Sprea ed hanno raggiunto la stazione Goerlitz. Il lato meridionale dell'aeroporto di Tempelhof è in mano sovietica.

La radio tedesca continua a trasmettere numerosi resoconti del come Hitler dirige la difesa di Berlino.

I corrispondenti informano che nella difesa di Berlino è impegnato un reggimento di ragazzi di quindici anni. A misura che l'Armata Rossa occupa nuovi quartieri della capitale molti berlinesi accolgono con evidente senso di sollievo i sovietici, il cui arrivo pone fine alle loro peripezie. La loro ragione, ad esempio si era ridotta ad una pagnotta di pane alla settimana, cioè meno di quella distribuita a Leningrado nel periodo peggiore dell'assedio.

A nord-ovest di Potsdam, dove le forze sovietiche si spingono sempre più entro la capitale del Reich, la battaglia infuria. Più vicino al centro della capitale combattimenti di inaudita ferocia si svolgono nelle gallerie della metropolitana di cui i tedeschi si servono per far pervenire truppe alle spalle delle colonne sovietiche avanzanti.

A mezzanotte la radio tedesca annunciava: «La quinta e più terribile giornata della battaglia di Berlino è terminata. Ciò che la capitale ha dovuto soffrire oggi sotto il bombardamento dell'artiglieria e dell'aviazione sovietica e ad opera dei reparti attaccanti sorpassa di gran lunga tutto ciò che Berlino ha già sofferto».

Nella metà meridionale del corridoio fra le due Armate di Zhukov e di Koniev i sovietici hanno attraversato l'Elba, e occupato la città di Driev, 40 chilometri dal fiume Muelde.

In Moravia l'Armata di Malinowsky ha liberata Brno. È stato inoltre annunciato l'occupazione del porto di Pallau. Altri 50 città e villaggi sono stati occupati in Cecoslovacchia.

A mano a mano che si avvicina l'ora del collegamento si fa sempre più ansiosa l'attesa delle forze americane. I corrispondenti informano che lungo il fiume Muelde le artiglierie si astengono dall'aprire il fuoco per tema di colpire obiettivi in mano sovietica. Pattuglie alleate hanno attraversato il fiume per saggiare le posizioni avversarie e avanzare verso le linee sovietiche».

A ovest di Berlino, avanzando verso l'Elba i sovietici hanno occupato ieri Rensing e un'altra località, entrambe a 60 chilometri dalle posizioni sul fiume della IX Armata americana.

## 80 mila londinesi uccisi dagli attacchi aerei tedeschi

Londra, 26

È stato ufficialmente annunciato alla Camera dei Comuni che il numero dei civili uccisi nella regione di Londra in seguito agli attacchi aerei tedeschi ha raggiunto a tutt'oggi il totale di 80.507.

## Strana avventura di un ufficiale alleato

Bologna, 26

Strane cose accadono nelle città appena liberate. Rimane nell'aria un senso di violenza e la popolazione civile è tuttora profondamente scossa dalle tremende esplosioni della battaglia che si va allontanando e dalla travolgente marcia degli eventi.

Bologna, principale obiettivo degli alleati per sei mesi, si trova ora ben addietro nelle retrovie dell'armata attaccante, ma tale è stata la tensione dei bolognesi nel trovarsi per sei mesi sulla linea di battaglia che la loro eccitazione non si è ancora calmata.

Quando verrà il momento di scrivere la storia degli ultimi giorni, i resoconti saranno tragici ed interessanti insieme. Un fatto divertente che può ora venire raccontato è quello di quel soldato inglese che mercoledì sera stava facendo la sua pipata sulla veranda del suo alloggio quando ad un tratto udì delle voci tedesche nella strada. Uscendo per investigare egli trovò la strada e le vicinanze piene di soldati tedeschi.

Pensando che i tedeschi avessero riconosciuto la città mentre egli voltava la schiena, si precipitò dentro e svegliò il suo superiore, capitano A.R.R. Forrest del P.W.B., che, ancora mezzo addormentato, decise senz'altro che il suo uomo doveva essere ubriaco. Ma poi pensò che sarebbe stato meglio dare un'occhiata e, inviato il soldato a prendere il fucile, egli si armò della sua ri-

volvella e accorse a liberare nuovamente la città.

Altro che i tedeschi c'erano, e l'ufficiale, pur sbalordito, si dette d'attorno per incolonnare tutti quelli che vedeva nella strada. Poi egli si accorse che era giunto in ritardo di solo due giorni, perché quei tedeschi si erano arresi alle truppe americane sulle rive del Po. Essi costituivano l'intero personale di un ospedale da campo tedesco che era stato travolto dall'avanzata americana. Poiché non avevano tempo da perdere per uno sperduto ospedale da campo, gli americani avevano caricato i tedeschi sulle loro stesse ambulanze e li avevano inviati verso le retrovie. Fu così che essi passarono per Bologna di notte, soggiogati, sfiniti ma sinceramente contenti di essere ormai fuori di pericolo.

## Gli agricoltori tedeschi rimandati al lavoro

Londra, 26

Il Ministro della Guerra, James Grieg, ha detto ieri ai Comuni che i Comandi dei gruppi di armata hanno ricevuto istruzioni di fare il possibile per impedire una diminuzione della produzione alimentare in Germania in seguito alla liberazione dei lavoratori stranieri nelle fattorie tedesche. Sono state prese misure perché lavoratori tedeschi di alcune città siano messi a disposizione delle aziende agricole.

# NOTIZIE RECENTISSIME

LA MARCIA ALLEATA VERSO L'AUSTRIA

## Gli uomini del generale Patton attraversano il Danubio in tre punti

Il fiume raggiunto su un tratto di 130 chilometri anche dalla VII Armata americana - Brema Ulma e Salisburgo occupate

Londra, 26  
Reperti avanzati della III Armata americana che puntano verso l'Austria sono giunti a 25 chilometri da Passau sul confine. Le forze del generale Patton passando per Ratisbona, hanno cacciato il nemico da Regen e occupato una località a 80 chilometri da Linz e a meno di 100 da Berchtesgaden.

L'invio della Reuter informa che gli uomini di Patton hanno attraversato il Danubio in tre punti.

Ulma è stata occupata.

A sud di Ulma reperti francesi sono a meno di 50 chilometri dalla frontiera austriaca e più ad ovest, nella regione di Basilea, hanno raggiunto la frontiera svizzera.

Forze della VII Armata si avvicinano al Danubio su di un tratto di 130 chilometri dalla regione di Ulma fino a nord di Augusta. Il fiume è stato raggiunto lungo 15 chilometri.

Reperti francesi hanno completamente annientato la diciannovesima divisione tedesca nella sacca della Selva Nera.

Forze alleate hanno raggiunto il mare nei pressi della frontiera tedesco-danese isolando una sacca nemica.

I britannici aprendosi la via attraverso le strade coperte di macerie, hanno occupato Brema. Il nemico difende Brema con altrettanta accanimento come Berlino.

Dopo avere eliminato il nemico da Zeven, gli alleati hanno avanzato verso nord conquistando Selzingen. Sono stati attaccati con proiettili razzo e bombe navali nelle estuari dell'Elba e dell'Elbe e a Cuxhaven oltre a traffico stradale e ferroviario nella Germania settentrionale. Unità di fanteria hanno rastrellato Eslarn ed hanno avanzato in direzione sud-est fino nei pressi di Schonthal. Altri elementi hanno raggiunto i dintorni di Lambertseunkirchen e sono entrati a Wenzelbach nella zona nord-est di Ratisbona.

Reperti corazzati sono entrati a Zwiesel, mentre altri mezzi corazzati hanno avanzato fino ad un punto a sud-est di Regen a 29 chilometri dalla frontiera austriaca.

A sud di Norimberga gli alleati sono entrati a Salzbürg ed hanno raggiunto il fiume Althuhl nei pressi di Hirschberg e di Gundolding. Il fiume Althuhl è stato attraversato in due diversi punti nei pressi di Gungolding.

Ad est e a sud di Dillingen, Wertingen e Knorringen sono state occupate e un'altra località è stata raggiunta. L'aviazione tedesca ha compiuto venticinque tentativi di bombardare un ponte a doppia car-

reggiata catturato, ma esso non ha subito danni, mentre dieci aeroplani nemici sono stati abbattuti: sono anche falliti i tentativi del nemico di danneggiare il ponte a mezzo di mine.

Nella sacca a sud di Stoccarda sono state occupate numerose località.

Nuovo terreno è stato guadagnato in direzione di Amburgo. Le forze Alleate operanti sul fronte occidentale hanno catturato nella giornata del 24 aprile 43.405 prigionieri.

Ora che Berlino è circondata dai sovietici, Moschito della Raf perlustrano il cielo a ovest della capitale dall'alba al tramonto, per intercettare qualsiasi tentativo di fuga per via aerea. Ieri sera alcuni apparecchi «Focke Wulf» venivano abbattuti. Bombardieri Moschito proseguono gli attacchi contro il traffico ferroviario a nord di Brema e di Amburgo e più oltre alla frontiera danese, lasciando sul loro passaggio una scia di bombe.

Sul Baltico i sovietici hanno espugnato l'ultimo caposaldo tedesco nella Penisola del Sannand.

Caccia bombardieri hanno attaccato violentemente il traffico ferroviario fra Linz e Praga ed altre comunicazioni nel triangolo Praga-Linz-Monaco. Velocità motorizzati e ippo-trainati diretti verso sud nella zona di Ingolstadt e nella valle del Danubio, nonché aeroplani nelle zone di Monaco, Augusta e Linz. Un gran numero di aeroplani sono stati distrutti o danneggiati al suolo. Bombardieri medi e leggeri hanno bombardato grandi depositi di armi a sud di Ulma e nord-ovest di Monaco e un deposito per la riparazione di pezzi d'artiglieria a nord-ovest di Salzbürg. Bombardieri pesanti scortati hanno attaccato la fabbrica d'armi Skoda e un aeroporto a Pilsen, scali ferroviari ed installazioni nelle regioni di Berchtesgaden, Salzbürg, Hallein.

Nel corso della giornata di ieri sono stati abbattuti 11 aeroplani nemici. Secondo notizie ancora incomplete 18 dei nostri bombardieri pesanti e 14 caccia sono mancanti. La notte scorsa bombardieri pesanti hanno attaccato un deposito di carburante di Vallo nel Fiordo di Oslo. Bombardieri leggeri hanno bombardato la centrale di trasformazione a Pasing nei pressi di Monaco e la base navale di Kie.

## Rifornimenti americani inviati alla Francia

Washington, 26

Il direttore dei rapporti economici con l'estero, Leo Crowley, ha dichiarato ieri che i Governi degli Stati Uniti e della Francia si sono scambiamente forniti, in forza della legge affitti e prestiti, ingenti quantitativi di merci di primaria importanza, attrezzature e servizi per la prosecuzione della guerra. Dal 1° gennaio di questo anno, trenta navi trasportanti 242.323 tonnellate di rifornimenti bellici, hanno lasciato i porti americani diretti in Francia. E' allo studio un programma di trasporti che prevede un maggior quantitativo di rifornimenti.

## Herriot liberato da un campo di concentramento

Parigi, 26

Herriot, tre volte primo Ministro francese, è stato liberato dai sovietici da un campo di concentramento ad occidente di Berlino.

Il Ministro della Giustizia francese annuncia che il processo del maresciallo Petain dovrà essere rinviato perché possano venire effettuate ulteriori investigazioni.

roviano fra Linz e Praga ed altre comunicazioni nel triangolo Praga-Linz-Monaco. Velocità motorizzati e ippo-trainati diretti verso sud nella zona di Ingolstadt e nella valle del Danubio, nonché aeroplani nelle zone di Monaco, Augusta e Linz. Un gran numero di aeroplani sono stati distrutti o danneggiati al suolo. Bombardieri medi e leggeri hanno bombardato grandi depositi di armi a sud di Ulma e nord-ovest di Monaco e un deposito per la riparazione di pezzi d'artiglieria a nord-ovest di Salzbürg. Bombardieri pesanti scortati hanno attaccato la fabbrica d'armi Skoda e un aeroporto a Pilsen, scali ferroviari ed installazioni nelle regioni di Berchtesgaden, Salzbürg, Hallein.

Nel corso della giornata di ieri sono stati abbattuti 11 aeroplani nemici. Secondo notizie ancora incomplete 18 dei nostri bombardieri pesanti e 14 caccia sono mancanti. La notte scorsa bombardieri pesanti hanno attaccato un deposito di carburante di Vallo nel Fiordo di Oslo. Bombardieri leggeri hanno bombardato la centrale di trasformazione a Pasing nei pressi di Monaco e la base navale di Kie.

## Le truppe francesi penetrano in Piemonte

Londra, 26

Si comunica che truppe alpine francesi hanno costituito un cano profondo tre chilometri in territorio italiano nel corso di una nuova offensiva lanciata su un fronte di otto chilometri nelle Alpi marittime. Altre truppe che fiancheggiavano questa offensiva, hanno serrato sulla frontiera italiana per un tratto di sei chilometri verso est raggiungendo Saorge, a meno di due chilometri dalla frontiera e a 21 chilometri da Mentone.

## Feroce repressioni tedesche contro i patrioti danesi

Londra, 26

Radio Oslo, controllata dai tedeschi, ha comunicato ieri che nove cittadini danesi sono stati giustiziati per sabotaggio di linee ferroviarie e che una decima sentenza di morte è stata commutata nella condanna all'ergastolo.

## Documentari sulle atrocità compiute da tedeschi

Londra, 26

Il Primo Ministro britannico ha ricevuto ieri sera un rapporto sulle condizioni nei campi di concentramento di Buchenwald, redatto dalla delegazione parlamentare britannica che visitò il campo pochi giorni or sono. Sono stati girati a Buchenwald alcuni film documentari che verranno proiettati in tutta la Germania e in Gran Bretagna.

## Radio-discorso di De Gaulle sulla situazione della Francia

Parigi, 26

La Reuter comunica che il generale De Gaulle ha tenuto ieri sera un discorso alla radio di Parigi in cui ha detto, fra l'altro, che i francesi devono raddoppiare i loro sforzi a fianco degli Alleati per finire la guerra in modo rapido e definitivo. «La Francia, ha detto il generale, tiene adesso con fermezza la spada che ha recentemente forgiato e sta riprendendo solo lentamente nel campo economico, dove vi sono da superare molti ostacoli». Egli ha ammonito che, oltre al

## Audace missione nel Nord compiuta dal ministro Tornaquinci

Firenze, 26

S. E. Aldobrando Medici Tornaquinci, sottosegretario al Ministero dell'Italia occupata, ha portato a termine in questi giorni un'audace missione nei territori ancora sottoposti al giogo nazi-fascista. Al suo ritorno egli ha fatto ampie dichiarazioni sulla situazione politica, militare ed economica delle popolazioni lombarde e piemontesi.

Lo spirito degli italiani in terra occupata, egli ha dichiarato, è altissimo, i partigiani inquadrati in formazioni bene equipaggiate e ottimamente addestrate, controllano vaste zone di territorio e arrecano durissimi colpi alle brigate nere e ai nazisti che infieriscono soprattutto a Milano dove è affluito il fior fiore della teppa fascista. Circa l'aspetto politico S. E. Medici ha dichiarato che i C.L.N. dell'Italia settentrionale dimostrano una preparazione ed una organizzazione veramente efficace e che l'accordo con i Comitati di Liberazione dell'Italia centrale è, in linea di massima, completo.

Dal punto di vista economico la situazione è naturalmente precaria a causa delle continue esportazioni operate dai tedeschi e della mancanza di mezzi di comunicazione. Comunque, se la fine della guerra non dovesse tardare troppo, si può sperare in una celere ripresa. Le attrezzature industriali sono ancora tutte in piedi; mancano alcune materie prime, ma per altre vi sono ancora notevoli scorte e se le centrali elettriche potranno essere poste in breve tempo in grado di funzionare, la ripresa non potrebbe tardare.

## Le ultime acrobazie dell'ex Duce

Londra, 26

Informazioni dalla Svizzera pervenute alla B.B.C. comunicano che l'ex Duce si trovava a Milano al momento dell'irruzione dei patrioti, ma che riusciva a raggiungere Como nella speranza di varcare il confine svizzero. Dato che pare a Como la situazione era controllata dai patrioti, Mussolini avrebbe cercato scampo in un monastero delle vicinanze.

## Goering si dimette per mal di cuore

Londra, 26

La B.B.C. informa che secondo quanto è stato radiotrasmesso dalla radio germanica, Goering, il capo della Luftwaffe, ha rassegnato a Hitler le dimissioni perché sofferente di cuore. Le dimissioni sono state accettate.

## Il processo del gerarchi

La Corte respinge una richiesta del difensore di Bottai

Roma, 26

All'inizio del processo innanzi all'Alta Corte di Giustizia contro quattro gerarchi fascisti, l'avv. Pasquale Marsano, difensore di Giuseppe Bottai, nel momento in cui stava per essere dichiarata la contumacia di questo imputato, ha dichiarato che il suo difeso dall'agosto 1944 si trova in terra straniera, agli ordini di un Comando Militare straniero ed amico, quale comandante di reparto in primissima linea.

Il Pubblico Ministero ha ribattuto osservando che l'affermazione non è documentata e che le ricerche fatte dalla Polizia attestano invece che Giuseppe Bottai si trova in territorio italiano. La Corte ha respinto la richiesta della difesa, e rilevando che il decreto di citazione è stato legalmente notificato all'imputato e che, d'altra parte, i documenti esibiti dalla difesa non offrono alcuna garanzia di autenticità, ha ordinato il proseguimento del dibattimento, dichiarando la contumacia nei confronti di Bottai come nei confronti di Luigi Federzoni e di Edmondo Rossoni.

## Benes visita i campi di battaglia

Mosca, 26

Nei giorni scorsi il presidente della Cecoslovacchia Benes ha visitato alcune località che sono state teatro di accaniti combattimenti nell'autunno scorso ed ha inoltre visitato tombe di soldati cecoslovacchi caduti ed ispezionato campi di battaglia.

## Un complotto in Argentina

Buenos Aires, 26

Un comunicato del Governo argentino diramato la scorsa notte ha riferito la scoperta di un complotto con ramificazioni in tutto il Paese, per sabotare i provvedimenti presi dal Governo al fine di far partecipare la Nazione allo sforzo bellico accanto alle Nazioni Unite. Sono stati operati già molti arresti. Reparti di truppe sono stati diretti verso la capitale per impedire perturbazioni di ordine pubblico da parte di elementi estremisti all'annuncio della caduta di Berlino.

## 23 milioni di francesi alle elezioni amministrative

Parigi, 26

Prossimamente si svolgeranno le elezioni amministrative nei territori francesi liberati dall'occupazione tedesca a cui parteciperanno, per la prima volta anche le donne francesi che hanno ottenuto il diritto di voto. Ventitre milioni di uomini e donne francesi saranno chiamati ad eleggere 60 mila consiglieri comunali per tremila Comuni. Le donne rappresenteranno circa il 60 per cento del totale degli elettori.

## 79 vagoni di merci giunti a Firenze

Firenze, 26

E' stato annunciato ufficialmente che nel corso della passata settimana sono arrivati a Firenze un totale di 79 vagoni ferroviari carichi di merci destinate al consumo della popolazione civile. E questo un segno più che soddisfacente della ripresa dei servizi ferroviari anche in quelle regioni dell'Italia liberata che, come la Toscana, più sono state colpite dal passaggio della guerra.

## LA GUERRA NEL PACIFICO

## Forze americane a 72 chilometri da Davas

Oltre 21 mila giapponesi uccisi a Okinawa - Il porto di Vigau liberato - Intensa attività aerea

Fronte del Pacifico, 26

Un comunicato dell'ammiraglio Nimitz annuncia una avanzata generale nella parte meridionale di Okinawa, nell'arcipelago delle Ryukiu, a circa 500 chilometri dal Giappone potentemente difeso, ed hanno conquistato un'importante località sul fianco sinistro della linea di combattimento. Fanterie americane hanno avanzato a Mindanao di 26 chilometri, incontrando una resistenza sporadica, e giungendo a 72 chilometri da Davas.

Il generale Mac Arthur ha annunciato oggi che sulla costa nord-occidentale di Luzon è stato liberato il porto di Vigan ed il suo aeroporto, nonché varie località. In seguito a queste operazioni l'intera provincia è stata liberata ad eccezione di alcune isole in cui la resistenza nemica è in via di essere eliminata. L'ammiraglio Nimitz ha

annunziato inoltre oggi che le forze americane hanno già ucciso ad Okinawa 21.269 giapponesi e ne hanno catturato 399. Il Governo Militare Alleato dell'isola ha posto sotto la sua protezione 152.279 civili.

Il vice ammiraglio Richmond Turner, comandante delle forze anfibe del Pacifico, ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa che le forze aeree americane di base ad Okinawa potranno raggiungere il cielo di Tokio prima che i giapponesi possano accorgersene.

Il Quartier Generale del XX Raggruppamento aereo ha annunciato la notte scorsa che una grandissima formazione di superfortezze di base nelle isole Marianne hanno attaccato ieri almeno dieci aeroplani nelle isole Shikoku e Kyushu, le più meridionali del territorio metropolitano giapponese.



## IL GRANDE COLPO D'ASCIA SUL REICH

# Americani e russi si sono congiunti

### L'annuncio dato da Truman Churchill e Stalin - Il collegamento avvenuto tra Lipsia e Dresda - La III Armata statunitense entra in Austria

Truman, Churchill e Stalin hanno oggi annunciato a Washington, Londra e Mosca che le Armate americane e sovietiche hanno congiunto le loro forze lungo l'Elba nel cuore della Germania ed hanno stabilito un solido fronte. Il congiungimento, atteso di ora in ora, è avvenuto a Torgau alle ore 20 di giovedì quando grosse unità della 69.a Divisione della I Armata americana hanno stabilito il collegamento con la Divisione della Guardia Russa del I Fronte ucraino.

I primi contatti erano stati stabiliti alle 20,40 di mercoledì quando pattuglie americane in ricognizione si erano incontrate con elementi avanzati sovietici. Indirizzando il suo ordine del giorno ai comandanti ed agli uomini dell'Esercito Rosso ed alle Armate Alleate, il maresciallo Stalin ha annunciato che la Russia celebrerà il congiungimento con 24 salve di saluto sparate da 334 cannoni.

Il congiungimento dei fronti orientale ed occidentale ha diviso la Germania in due e tagliato tutte le comunicazioni terrestri tra le forze tedesche che si trovano a nord e quelle che si trovano nella Germania meridionale, in Cecoslovacchia, in Austria ed in Italia.

Gli eserciti della libertà, che dalla Normandia e da Stalingrado iniziarono la marcia verso il cuore del militarismo germanico e della brutale eresia hitleriana si sono incontrati. Gli uomini di buona volontà, in tutto il mondo, rivolgono il pensiero ai combattenti vittoriosi che, tendendosi la mano, sono divenuti simbolo della grande famiglia umana tornata ad una effettiva, operante unità morale. Nella espugnata tana della belva nazista, dove il nemico si fece carceriere ubbietto e carnefice, gli uomini della democrazia hanno concluso il lungo cammino, a dimostrare la potenza della giustizia garante della vita dei popoli. Il programma annunciato dai capi alleati ha avuto pieno e regolare svolgimento: proprio quel programma su cui tanto giocò tristemente e dissennatamente la propaganda nazifascista. La fortezza tedesca è in rovina e non metaforicamente: nelle città ridotte a cumuli di macerie termina la fosca avventura di Hitler e dei tedeschi, in una luce di tragedia nitida e sul fondo della tragedia le bandiere che si sono incontrate, venendo da ovest e da est, sono quelle della rinata speranza degli uomini.

### Una salda alleanza per la pace auspicata dalla "Pravda",

Londra, 27  
Il corrispondente del Times da Mosca, informa che l'organo sovietico Pravda, in un editoriale pubblicato ieri, mette in rilievo il desiderio del Governo sovietico di vedere instaurato un sistema di sicurezza collettiva.  
La Pravda afferma che la conclusione di accordi regionali non implica che l'Unione Sovietica abbia intenzione di costituire « blocchi regionali in contrasto con un sistema di sicurezza collettiva. Il giornale scrive tra l'altro: « Non vi è dubbio che interessi di natura strategica richiedono l'esistenza di relazioni il più possibile amichevoli tra l'Unione Sovietica e i suoi vicini, così come gli Stati Uniti desiderano mantenere relazioni amichevoli con i Paesi confinanti. Ma per garantire una sicurezza collettiva è necessario che, oltre agli accordi tra Paesi vicini, venga costituita una salda alleanza tra tutti i Paesi amanti della pace. L'Unione Sovietica è stata in passato la più fervente sostenitrice della necessità di un sistema che garantisca la sicurezza collettiva, ed è anche oggi favorevole alla costituzione di una organizzazione internazionale per la sicurezza ».

UNO DI MENO  
Il generale tedesco Pancke si è ucciso  
Londra, 27  
Radio Mosca ha informato la notte scorsa che il generale tedesco Guenther Pancke si è ucciso in Danimarca.

## GLI ALLEATI A GENOVA

Fronte italiano, 27  
Il Comando del XV Gruppo di Armate in Italia comunica:  
Un reparto di assalto costituito dal 473.o e 442.o Reggimento di fanteria, e da elementi della 92.a Divisione al Comando del Maggiore Generale Edward Malmond, operante agli ordini diretti del Comando del 15.o Gruppo di Armate, è entrato questa mattina a Genova.

Mentre giungono di continuo notizie sulla insurrezione in forze dei patrioti italiani il Comando Alleato annuncia le più recenti vittorie delle sue truppe.

Piacenza è stata liberata oggi da colonne che avanzano rapidamente verso i grandi centri della pianura padana già liberati dal popolo italiano insorto. Con la liberazione di Piacenza le truppe alleate si trovano a 57 chilometri da Milano.

Altre colonne della 5.a Armata avanzano lungo la costa occidentale del Lago di Garda dopo avere liberato Verona. I tedeschi hanno potuto distruggere la centrale elettrica e far saltare tutti i sette ponti sull'Adige prima di lasciare la città. Mentre forze della V Armata hanno già oltrepassato il fiume, truppe dell'VIII Armata hanno raggiunto la sponda su lungo tratto e il nemico è minacciato di aggiramento. Le operazioni di rastrellamento

### Piacenza liberata Le avanguardie a 57 km. da Milano

continuano ancora in città. Il nemico ha opposto una qualche resistenza a sud-ovest della città.

Truppe dell'8.a Armata consolidano le posizioni conquistate sulla sponda meridionale dell'Adige. Ieri è stata data notizia che il fiume è stato attraversato in più punti.

Si annuncia ufficialmente che le due armate avanzano senza un momento di sosta incontrando resistenza soltanto sporadica; il totale dei prigionieri supera i sessantamila. Un altro generale si è arreso dichiarando: « La situazione delle forze tedesche nell'Alta Italia è disperata ».

Numerose formazioni di aerei alleati completano la distruzione dei resti tedeschi in fuga. Oltre seimila veicoli sono stati distrutti dal 9 aprile, inizio dell'offensiva.

Ai corrispondenti è stata imposta una parziale censura per ragioni militari; tuttavia essi informano che ci si deve attendere quanto prima sviluppi sensazionali.

Bombardieri pesanti scortati dal XV Raggruppamento Aereo hanno attaccato ieri scali ferroviari nell'Austria meridionale ed un deposito di automezzi nell'Italia setten-

trionale. Caccia a grande autonomia hanno bombardato e mitragliato concentramenti di truppe, linee ferroviarie, porti e scali ferroviari nell'Italia settentrionale, mentre potenti formazioni di caccia-bombardieri e di caccia del Comando dell'aviazione tattica hanno nuovamente martellato il nemico in ritirata a nord del Po, attaccando automezzi, mezzi e concentramenti di truppe. Bombardieri medi hanno attaccato un ponte stradale nell'Italia settentrionale. Bombardieri medi e leggeri hanno attaccato uno scalo ferroviario nella Jugoslavia ed hanno colpito con bombe e proiettili a razzo altri edifici occupati dal nemico. Hanno inoltre bombardato e mitragliato obiettivi ferroviari nella Jugoslavia settentrionale, mentre la aviazione costiera attaccava naviglio nell'Adriatico. Caccia dello stesso Comando hanno mitragliato il traffico stradale e ferroviario nella Italia nord-occidentale. Cinque aerei nemici sono stati abbattuti in combattimento ed altri cinque sono stati distrutti al suolo. L'aviazione alleata del Mediterraneo ha compiuto più di 2200 voli di guerra, dai quali dodici apparecchi non sono rientrati alla base.

« Radio Milano libera » ha informato che truppe francesi, che hanno varcato la frontiera a Ventimiglia, hanno avanzato di tre chilometri lungo la riviera.

Due incrociatori francesi hanno svolto contro le posizioni tedesche in cooperazione con le forze francesi di terra.

## Ampie zone controllate dai patrioti dell'Italia del nord

### Il comitato di liberazione nazionale ha assunto ufficialmente i poteri in nome del Governo - L'armistizio firmato a Genova fra le autorità tedesche e i patrioti

Roma, 27  
Mentre le Armate alleate marciavano rapidamente verso le grandi città dell'Italia settentrionale, la generale sollevazione dei patrioti si è iniziata. A Milano, Torino, Genova e Como, i patrioti hanno il controllo totale e sono in possesso delle stazioni radio le quali hanno trasmesso le ultime notizie sull'attività dei patrioti e ritrasmettono anche i bollettini e i programmi italiani della B.E.C. Tutti i villaggi della Liguria, della Lombardia e del Piemonte sono liberi. I tedeschi si arrendono ovunque.

Ricardo Lombardi del Comitato di liberazione ha ieri assunto ufficialmente il comando a Milano.

### Ultimatum ai fascisti

Il Comitato di Liberazione dell'Italia ha diramato ieri sera da radio Milano un messaggio in cui si dichiara che il Comitato assume tutte le funzioni amministrative e si invitano tutti i fascisti alla resa in massa. Il Comitato di liberazione nazionale dell'Italia del nord proclama la sua assunzione dei poteri militari e civili delegatagli dal governo italiano e dal comando alleato per la prosecuzione della guerra di liberazione a fianco delle Nazioni Unite per l'eliminazione delle ultime vestigia del fascismo e per la tutela dei diritti democratici. Seguono i nomi dei componenti il Comitato di liberazione: Luigi Longhi ed Emilio Sereni per il partito comunista; Ferruccio Parri e Leo Galliani per il partito d'azione; Achille Marotta e Augusto De Gasperi per i democratici cristiani; Giustino Artesani e Filippo Iacini per il partito libe-

rale, Rodolfo Morandi e Sandro Bertini per il partito socialista. A nome del popolo e dei volontari della libertà il Comitato di liberazione dell'Italia ha già delegato dei membri legali italiani ad assumere il controllo dell'amministrazione statale e la completa autorità di governo nella continuazione della guerra di liberazione al fianco delle Nazioni Unite per la liquidazione delle ultime vestigia del fascismo e per la tutela dei diritti. Tutti i fascisti catturati con armi dopo la mezzanotte di domani saranno passati immediatamente per le armi. Gli appartenenti alla polizia e alla Milizia fascista in possesso di armi debbono consegnarle al più vicino posto di patrioti sotto pena di morte. Chiunque favorisca la fuga di fascisti e di criminali fascisti e di tedeschi sarà esemplarmente punito. Gli atti di sabotaggio nelle zone liberate saranno severamente puniti nei casi più gravi con la morte.

Il Comando dei patrioti di Milano ha annunciato che si ritiene che i tedeschi abbiano avanzato proposte di resa. Durante la notte radio Milano ha trasmesso ripetutamente un messaggio in lingua tedesca e italiana invitante i soldati tedeschi in Italia a mantenersi in ascolto per ricevere istruzioni. « Riceverete per radio dal vostro comandante istruzioni su ciò che dovrete fare » dichiara il messaggio.

Radio Milano ha annunciato la liberazione di Busto Arsizio, Legnano, Castellanza, Novara e della Valsesia. Altre notizie dall'Italia annunciano che a Brescia le forze dei patrioti sono state acclamate dalla popolazione. Il popolo in rivolta affluisce nelle città e nei paesi e prende d'assalto ca-

serne e baracche delle truppe tedesche e fasciste. Le forze tedesche hanno obbedito all'ordine di evacuare la città di Como e la rivolta divampa a Monza e a Cesano Maderno.

### L'insurrezione divampa

Dalla Valsesia ad Asti le forze della liberazione sono in marcia: la rivoluzione popolare si diffonde come un fuoco di prateria nella Liguria, nel Piemonte, nella Lombardia e nel Veneto.

Radio Milano ha trasmesso un ordine del giorno del comandante della 102.a Brigata « Garibaldi » nel quale si dichiara che tutta la valle Olona è praticamente liberata; non si parla più di resistenza nemica. Alcuni gruppi combattenti, ma inutilmente, dato il forte schieramento delle forze partigiane.

Tutti i membri di Radio Milano che non si siano macchiati di collaborazione con i tedeschi sono stati richiesti di ripresentarsi immediatamente. Radio Milano ha pure diffuso un appello a tutti gli ufficiali, sottufficiali e personale dell'Aeronautica che non abbiano servito nell'aviazione repubblicana perché si presentino al primo Comando aereo della zona di Milano.

A Genova il comandante del presidio tedesco, generale Manold, insieme al suo personale e a settanta uomini della Marina tedesca ancorata nel porto si è arreso ai patrioti, pure comandati da un ufficiale britannico. Secondo si informa, il generale è trattenuto nella residenza dell'Arcivescovo.

Oneglia, Imperia, San Remo, sono in mano dei patrioti. Savona sembra che sia stata sgomberata dal nemico.

### Come i tedeschi trattano i prigionieri e gli internati

Londra, 27  
Il rapporto ufficiale della Delegazione Parlamentare Britannica, inviata dal Generale Eisenhower a visitare il campo di concentramento di Buchenwald ha rivelato gli orrori che vi sono stati commessi.

Una frase del rapporto dice testualmente: « Campi simili rivelano il livello il più basso di degradazione a cui può giungere l'umanità ». Il rapporto è obiettivo; ma reca le tracce inevitabili di quello che i membri del Parlamento chiamano « l'odore di putrefazione e di malattia » che essi hanno dovunque trovato a Buchenwald.

La delegazione nel suo rapporto afferma che il ricordo di quanto i suoi membri hanno visto ed udito a Buchenwald li assillerà per molti anni. Essi hanno descritto uno spaventoso spettacolo con queste parole: « Uno scheletro seminudo traballava penosamente lungo il passaggio, come se camminasse sui trampoli, si rizzava quando ci vedeva, sorrideva e salutava ».

Il celebre medico parigino prof. Marchal, unitamente a 180 altri superstiti del campo di concentramento tedesco di Mothausen, ha raggiunto oggi la frontiera svizzera. Il professore ha dichiarato che decine di migliaia di internati sono periti e che i tedeschi usano tre metodi per dare la morte: col gas, con iniezioni endovenose di petrolio che uccidevano in due minuti, e con mure di cani appostamente addestrati che sbranavano le vittime. I superstiti hanno tutti il volto segnato da cicatrici.

### La massima decorazione a Tolbukin e Malinovskij

Londra, 27  
Radio Mosca comunica che al maresciallo Malinovskij e Tolbukin è stato conferito l'ordine della vittoria, che costituisce la più alta decorazione militare sovietica.

## C R O N A C A D I B O L O G N A

## Vita nuova all'Università

La visita del brigadiere generale Hume al più antico Ateneo - L'omaggio ai Caduti e ai perseguitati dall'odio nazifascista

Il Comandante militare civile di Bologna, Brigadiere generale della V Armata Americana dott. Edgar Erskine Hume, accompagnato dal Capo dell'Ufficio educazione del Comando Alleato, Capitano Pratt ha voluto, di persona restituire la visita fattagli in precedenza dal Commissario del nostro Ateneo, recandosi al Palazzo centrale universitario in Via Zamboni 33, ricevuto sulla soglia dal prof. Alessandro Lanfranchi e dal reggente l'Amministrazione universitaria dott. Sebastiano Mazzaracchio.

Salito in Rettorato, il Generale Erskine Hume si è incontrato nell'assenza del prof. Edoardo Volterra, designato come pro-rettore dal C.L.N. — con il Commissario prof. Felice Battaglia il quale lo ha vivamente ringraziato per il significativo gesto che altamente onora lo Studio bolognese.

Il Commissario ha quindi fatto omaggio al valoroso Soldato, degno rappresentante dei Governi Alleati nella nostra città ormai liberata, di alcune pubblicazioni riguardanti il nostro millenario Ateneo. Il Comandante la città di Bologna ha quindi visitato il Palazzo universitario, lasciando poi, fra i calorosi applausi dei presenti, la sede centrale dell'Ateneo.

La nostra Università ha vissuto all'unisono con la città, che vanta da circa un millennio di possedere il più antico Studio del mondo, i giorni memorabili della sua liberazione. La mattina del 21 aprile i Comandanti l'8.a Brigata dei Patrioti verso le 8,15 hanno fatto ingresso nella porta del Palazzo centrale dell'Università in Via Zamboni 33, incontrandosi poco dopo con il prof. Felice Battaglia, titolare della Cattedra di Filosofia morale.

Nella stessa mattinata il Commissario si è incontrato con alcuni alti Ufficiali dei valorosi reparti polacchi, che per primi entrarono in Bologna; con il Comandante una Divisione del nostro Esercito regolare, ai quali tutti egli ha espresso, a nome dello Studio bolognese, i sentimenti di imperitura riconoscenza per i loro sacrifici così superbamente coronati. Il personale universitario, presente all'incontro, ha calorosamente applaudito i valorosi soldati della Polonia ed i fieri rappresentanti del nostro Esercito.

Anche il prof. G. Giuseppe Palmieri, appena rientrato a Bologna dopo lunghi mesi di campagna di guerra, ha ricevuto un particolare saluto dall'Università e l'attestazione della fraterna solidarietà al suo dolore per il sacrificio del suo indimenticabile figlio Gianni, caduto impavido sotto la raffica nemica mentre prodigava le sue cure ai compagni feriti.

## VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

## Il valoroso comportamento dei Patrioti della Maiella

All'alba del 21 aprile, tra le primissime truppe liberatrici, sono entrati a Bologna i Patrioti della Maiella, volontari della libertà, che dal fiume Sangro, nella martoriata e incenerita terra d'Abruzzo, combatterono a fianco del valoroso esercito Alleato. L'avv. Ettore Troilo, comandante del glorioso reparto, ci ha riferito, in una breve intervista con lui avuta, che nell'ormai lontano dicembre 1943, in un triste periodo di sfiducia e di sbandamento, quando sembrava che, per il tradimento dei capi, tutto dovesse precipitare nel disordine e nel disonore, i Patrioti della Maiella chiesero, per primi, l'onore ed il vanto del combattimento contro tutti i nemici della Patria per riaffermare dinanzi al mondo che l'Italia del Risorgimento, l'Italia del Grappa, del Piave, di Vittorio Veneto, nonostante gli errori e le aberrazioni di oltre un ventennio di schiavitù avrebbe saputo risorgere dalla sua antica e gloriosa tradizione di libertà e di eroismo. Il Comandante ha poi rivolto il

servido saluto dei Patrioti della Maiella a tutti gli eserciti che hanno combattuto e combattono per la grande causa della libertà dei popoli e il suo commosso pensiero a coloro, Patrioti e soldati, che nella via luminosa del dovere e dell'onore hanno immolato la loro fiorente giovinezza nella immancabile lotta, che volge rapidamente al termine, intrapresa dai popoli liberi e civili contro la barbaria nazifascista. Ha rivolto infine un caloroso ed entusiastico saluto agli eroici Patrioti del nord e ai fratelli ancora oppressi affermando la sua certezza che, nonostante le macerie e le angosce e i lutti, l'Italia libera e democratica saprà riprendere nell'onestà, nel lavoro, nella disciplina concorde dei suoi figli, il posto che le spetta tra le grandi nazioni.

## Franz Pagliani catturato dai Patrioti di Modena

Apprendiamo da Modena che il famigerato Franz Pagliani, che tanto ha contribuito alla tirannia nazifascista in Bologna, è stato colà catturato dai Patrioti, mentre tentava di scappare verso il nord.

## Si è costituita la Federazione Lavoratori della Terra

La Segreteria Provvisoria di questa Federazione annuncia il suo atto costitutivo e il luogo della sua sede in via R. C. n. 87-2. Invita tutti i lavoratori agricoli della città e provincia a costituire le leghe delle diverse categorie: La braccianti; La mezzadri; 3.a piccoli fittavoli e piccoli proprietari.

I singoli segretari di dette commissioni di categoria formeranno le segreterie locali della Federazione.

La composizione dei Comitati deve essere su base unitaria, colla rappresentanza di tutte le correnti esistenti.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla sede provinciale.

## Assistenza agli Israeliti

Tutti gli ebrei della provincia di Bologna o di altre provincie e nazionalità, sono invitati a presentarsi al più presto nell'Ufficio ebraico della Prefettura di Bologna, via Zamboni 13, per comunicazioni e assistenza.

Detto ufficio è aperto al pubblico dalle ore 8,30 alle ore 12,30 e dalle ore 15,30 alle ore 18.

Lo spirito della stragrande maggioranza dei Bolognesi, quelli che avevano veramente la coscienza tranquilla, quelli che da tanto tempo anelavano alla libertà, si esprimeva pressappoco così: « Arrivano, arrivano. Hanno già passato il Senio, hanno varcato il Santerno, stringono su Medicina. Finalmente! Il parrucchiere fidato, fra un servizio e l'altro in bottega, scappava al domicilio del patriota inattentamente ricercato, dell'uomo politico compromesso, di chi non aveva mai nascosto i propri sentimenti antitedeschi e antimussoliniani e adesso era attivamente ricercato. Li avessero scovati, li avessero presi avrebbero voluto inculcar loro la convinzione, con brutali e definitivi sistemi da camera di tortura, che Hitler è l'uomo del destino, che Mussolini non ha mai sbagliato, che la repubblica fascista è la forma di governo ideale. Avrebbero straziato, inquisito, stroncato le giunture e, anche le vite; ma non avrebbero potuto convincere. Come non hanno fatto mutare i voti e i propositi a quanti hanno catturato e ucciso. Il fido barbiero, intanto, tagliava baffetti e accorciava i capelli, troppo vicini al colletto recando le ultime notizie « di fuori » e raccontando le ultime atrocità degli oppressori. Maledetti!

Venivano poi gli amici sicuri: si tessevano le file della resistenza, si prendevano accordi per l'azione da svolgere domani, quando la Patria sarebbe stata libera, si stabilivano le basi più urgenti e necessarie. del Futuro da svolgere a difesa del

## Gente nostra fra i liberatori

Fra le primissime truppe che hanno fatto l'ingresso a Bologna erano soldati del nostro nuovo esercito. La popolazione ha subito avuto modo di constatarlo dalle piume, dalle penne, dalle fiamme che fregiano i loro elmetti e dal distintivo tricolore che portano al braccio.

Erano i bersaglieri, gli alpini, gli arditi nostri, giovani dal cuore saldo, dall'animo sereno.

I bolognesi hanno veduto l'esercito italiano liberatore fra i liberatori, hanno appreso che anche i nostri hanno combattuto e combattono per la causa della libertà. Ma molti disconoscono quanti sforzi sono stati compiuti per rimettere in piedi questa piccola, ma fortissima armata, a quali sacrifici abbiano dovuto sobbarcarsi quei soldati, non pochi, che al tedesco non piegarono le reni.

L'aiuto degli alleati permise la formazione dei primi gruppi di combattimento. Si cominciò a parlare della « Legnano », della « Folgore », della « Friuli », della « Cremona ».

L'ebbrezza della vittoria cominciò ad entusiasmare i soldati e il sorriso ritornò a rasserenare i loro volti invecchiati da tanti duri sacrifici.

I partigiani appena discesi dalle montagne vennero assorbiti nei gruppi di combattimento a cui portarono lo slancio garibaldino, la passione dell'ardito.

A Bologna abbiamo ritrovato i nostri soldati, i veri soldati italiani che mai hanno ceduto, che mai hanno smentito il nostro Risorgimento, che nel nome di Mazzini, di Garibaldi, di Pisacane hanno combattuto e ancora stanno combattendo per dimostrare al mondo che l'Italia è una realtà che l'Italia ancora vive e sempre vivrà nei suoi figli migliori.

## Un permesso di 48 ore ai soldati dei gruppi Friuli e Folgore

Poiché mille soldati che stanno combattendo sul fronte del 15.º Gruppo di Armate sono originari di Bologna, il generale Mark W. Clark ha ordinato che venga concesso loro un permesso di 48 ore nella città liberata.

Il generale Comandante il 15.º Gruppo di Armate ha disposto che 500 uomini per volta dei gruppi Friuli e Folgore, che combattono con l'8.a Armata, si rechino a Bologna per riunirsi con le loro famiglie.

Ambedue i gruppi, con il loro spirito aggressivo, hanno contribuito alla veloce occupazione di Bologna e alla ritirata dei tedeschi dalla bassa pianura del Po.

## COSE VISTE IN CITTA'

## Parla un soldato alleato

Al Direttore del «Corriere dell'Emilia»:

Signore,

Nella mia qualità di soldato alleato, partecipante alla lotta per la libertà e la democrazia, e alla liberazione di città e villaggi che sono stati per tanto tempo sotto il tallone fascista e nazista, desidero esprimere a mezzo della stampa democratica italiana la mia profonda soddisfazione per la cerimonia così suggestivamente sincera della consegna delle armi da parte dei valorosi partigiani, svoltasi a Bologna nel pomeriggio di ieri.

Questo spettacolo mi ha fatto veramente bene.

Dopo due anni di giogo nazista, i cittadini di Bologna, ancora sotto l'emozione della loro improvvisa liberazione dal servaggio tedesco, si affollavano nella piazza principale della loro città e davano col loro comportamento un' imponente manifestazione di benvenuto alla democrazia.

Quanto vedevo, pensavo, costituiva davvero un piacevole preliminare agli avvenimenti così importanti del giorno: la sfilata di 5000 partigiani fra cui vi erano uomini e donne, giovani e vecchi, e persino dei fanciulli, un popolo che desiderava soltanto la pace, ma ancora deciso a raggiungerla a dispetto della oltracotante brutalità dei suoi oppressori armati. Anche i partigiani erano armati, è vero, ma quale sproporzione fra i loro antiquati fucili e la soverchiante potenza dei carri armati e delle mitragliatrici nemiche. Ma ciò non aveva avuto importanza. Potevo leggerlo negli occhi di ciascun partigiano che sfilava così fieramente in quel pomeriggio, nella folla che applaudiva, nell'entusiasmo caldo e sincero che mostrava l'emozione e la gioia per l'eliminazione di tutto ciò che significava nazismo e fascismo. Alcune persone mi dissero che si aspettavano degli incidenti... che vi erano ancora dei fascisti pronti a provocare dei disordini per disturbare la sfilata.

Ma io avevo la sensazione che nulla di questo sarebbe accaduto. La atmosfera faceva capire che le camicie nere e le camicie brune avevano avuto « il fatto loro », come diciamo noi alleati e che nessun nemico della democrazia avrebbe mai più osato mostrare il suo volto. Avevo ragione. Il pomeriggio fu un trionfo per la democrazia,

un trionfo per il popolo bolognese, un trionfo per tutto il popolo italiano. Come soldato alleato mi sentivo orgoglioso di trovarmi in mezzo alla folla acclamante; sentivo che i sacrifici da noi compiuti non erano stati inutili.

I nostri sei anni di lotta per distruggere il fascismo e il nazismo davano veramente i loro frutti.

Un sergente inglese

## Costituzione del Comando Presidio Aeronautico

Dal giorno 26 e. m. si è costituito in Bologna il Comando di Presidio della Regia Aeronautica.

Gli Uffici sono aperti dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 17 ed hanno sede in via Gandino 3.

## Il materiale aeronautico dovrà essere consegnato

Le competenti Autorità Aeronautiche comunicano che è fatto obbligo a chiunque sia in possesso o detenga a qualsiasi titolo materiale di proprietà della Regia Aeronautica, di farne immediata denuncia al Comando di Presidio della Regia Aeronautica, via Gandino 3.

## Ripresa del servizio postale

Una prima forma di corrispondenza consentita con Bologna

Il Ministero delle Poste e telecomunicazioni informa: « Con effetto immediato è consentita la impostazione di sole cartoline postali dirette a Bologna città con le seguenti limitazioni: 1) contengano non più di 25 parole escluso l'indirizzo; 2) siano scritte in lingua italiana od inglese; 3) trattino soltanto gli affari personali e privati; 4) siano affrancate con lire 1,20 centesimi; 5) rechino generalità e indirizzo del mittente.

La Commissione Alleata annuncia che al più presto possibile un analogo servizio sarà istituito con le altre città dell'Italia settentrionale liberate o in corso di liberazione.

## Richiesta di personale che conosca la lingua inglese

Segretari e dattilografi veloci ed entrambi i sessi che conoscano la lingua inglese sono richiesti dal Psychological Warfare Branch (P.W.B.).

Presentarsi immediatamente al P.W.B., Via Manzoni 4, presso la ex Casa del Fascio.

## Precisione sugli aumenti di stipendi e pensioni

Nel dare resoconto dei più salienti avvenimenti svoltisi nell'Italia liberata, è stata pubblicata la notizia dei miglioramenti economici per il personale statale e dell'aumento delle pensioni.

E' necessario precisare che tali provvedimenti hanno vigore solo nei territori sottoposti alla giurisdizione del Governo italiano e non sono applicabili per ora, nei territori che come l'Emilia, sono stati da poco liberati.

## Camera Confederale del Lavoro

Tutti gli operai muratori, manovali, braccianti che si sono iscritti presso l'Ufficio di piazza Aldrovani, di per essere inviati al lavoro devono presentarsi domani, domenica 29 aprile, alle 8,30, alla sede della Camera Confederale del Lavoro in via Roma 67 per ricevere disposizioni.

## I cittadini Alleati e Apolidi sono invitati a presentarsi

Tutti i cittadini Alleati ed Apolidi sono invitati a presentarsi al più presto all'Ufficio «Displaced Persons», nel Municipio dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17,30. L'Ufficio è situato nella Piazza Vittorio Emanuele accanto all'ingresso principale del Municipio.

## IL VOLTO INTIMO D'UNA GRANDE ATTESA

patrimonio cittadino, quando l'ordine di muoversi fosse venuto.

Le prime giornate d'aprile, insomma, e insomma le notti, malgrado la dolce promessa del noto proverbio, maturavano quell'aria di consuetudine, per dirla con termine finanziario, che solleticava le aspettative generali. Le nostre brave donne intensificavano le provviste d'acqua potabile: come le vasche da bagno e le linosce, pieni i fiaschi e le damigiane, stivate in cantina. Si può rimanere senz'acqua; i tedeschi, come hanno fatto altrove, faranno saltare le centrali e le condutture. Si approntavano lucerne e candele. I più fortunati rinfrescavano il censimento delle bottiglie d'acqua minerale e dei piccoli fusti di vino. Più duri, ancor più duri dei lunghi giorni trascorsi, saranno gli ultimi istanti dell'occupazione. Bisogna porre al sicuro quel poco di argenteria sfuggita alle razzie in campagna, dove masserizie e suppellettili erano stati temporaneamente sfollati. Bisogna nascondere la radio e il pianoforte: difficile impresa celare un pianoforte che teme l'umidità della cantina e non può essere agevolmente trasportato lontano. Il « verticale » nero finiva, così, nella camera da letto, nell'angolo meno in luce, mimetizzato alla meglio con qualche tendaggio e con alte pile di libri.

Accidenti alla spavalda loquacità dei gulli e alla querula pettegoleggiare delle galline. In questi rotolanti son più difficili a nascondere. La loro longevità restava, così, affidata alle mani di Dio. Resistenze e topografie quanto mai insolite avevano animali ed oggetti: un cavallo da corsa, prezioso rampollo di una insignie prosapia, finiva in un appartamento al secondo piano di uno stabile cittadino e veniva installato — giusta l'esatta etimologia del termine — in una vasta sala da pranzo, dopo che i mobili ne furono rimossi. Là dove la padrona di casa era solita ammannire gli intingoli, distribuendo col migliore sorriso le chicchere del caffè e le tazze di tè profumate, ora il nobile destriero masticava bracciate di fieno e di paglia tritata. Il pavimento della sala, che fu irreprensibile, levigato e luccicante come una croce cavalleresca, mostrava ora i segni estremi di una facile digestione.

Nascondiamo, nascondiamo. Speriamo che i tedeschi, i quali si allenano a spezzare con l'accetta gli sportelli di mogano e le sagome dei mobili d'imitazione cinquecentesca, non arrivino a trovare queste ultime cose. Speriamo, benché le ultime ore saranno le più brutte... Si pensava così. E, invece la liberazione di Bologna è stata tanto rapida che tutto, di quanto restava, si è potuto salvare. Salvo il pianoforte, il gallo con le sue ovifere signore, salvo il cavallo corridore, che verrà presto estromesso dalla sala del tè.

# I polacchi e l'Italia

Quando, nella radiosa mattina della liberazione, i bolognesi che affollavano la vecchia Strada Maggiore, videro entrare le prime truppe alleate si meravigliarono di trovarsi anche dinanzi a ufficiali e soldati polacchi. Per quanto si sapesse che i polacchi combattevano lungo la via Emilia, per la maggior parte dei cittadini questo fatto fu una sorpresa, quasi altrettanto gradita di quella che ebbero vedendo, poco dopo, le truppe italiane, che la propaganda nazifascista aveva sempre cercato di minimizzare. Sorpresa gradita perché una vecchia amicizia ha sempre riunito Polonia ed Italia, polacchi ed italiani, ed in particolare i polacchi a Bologna.

Popolo slavo, posto quasi ai confini dell'Europa orientale, il polacco — nonostante la grande differenza di lingua — per avere abbracciato di buon ora il Cattolicesimo ed averlo tenacemente difeso per secoli, per essersi rivolto alla cultura occidentale e soprattutto a quella umanistica che aveva in Italia i suoi maggiori fulcri di diffusione, è stato più vicino a noi di quanto non lo siano stati popoli a noi geograficamente più prossimi.

Molti sono stati gli italiani in Polonia, moltissimi i polacchi in Italia. Già nel 1150 un tale « Angelo », italiano fu il primo ad organizzare lo sfruttamento razionale delle miniere di ferro dell'Alta Slesia e nel 1400 il principe Leszek « il Bianco » concesse agli italiani che lavoravano nelle miniere di piombo, rame e sale il privilegio di amministrarsi secondo le leggi e le consuetudini patrie, ciò che mostra l'importanza della colonia italiana e la sua superiorità su quella tedesca, che non ebbe mai simili concessioni.

Fra gli umanisti italiani stabiliti in Polonia è sopra tutto celebre il Calimaco, che fu uno dei principali propagatori del Rinascimento italiano. Artisti italiani, pittori, scultori, orafi presero sovente la via della Polonia, e vi rimasero più o meno a lungo, lasciando le loro opere ad ornare varie città polacche, e soprattutto Cracovia.

D'altro canto la rinomanza delle nostre Università richiamava i polacchi in Italia: Bologna era prescelta specialmente per gli studi di diritto, Padova e Ferrara per la medicina. Chiusunque, fra i bolognesi, si sia soffermato ad osservare gli stemmi che ornano le pareti del cortile e delle sale del nostro Archiginnasio, avrà potuto notare gli stemmi di parecchi polacchi, a ricordo della loro permanenza presso lo Studio di Bologna.

Ma anche in periodi più recenti, durante il nostro Risorgimento, i rapporti italo-polacchi furono sempre frequenti e cordiali. Basterà ricordare da una parte la legione polacca costituita in Italia (e specialmente a Roma e a Milano) da Adamo Mickiewicz, e dall'altra l'eroismo della legio-

ne italiana in Polonia e il nome sacro per ambedue le nazioni, di Francesco Nullo.

Ai bolognesi potrà esser particolarmente caro ricordare che a Bologna sorse nel 1879 un'Accademia Polacca, per opera specialmente dei due noti polonofili prof. Domenico Santagata e dott. Attilio Begey, accademici a cui attività assai cospicua per l'epoca fu riassumata pochi anni fa in un interessante studio dello storico concittadino Fulvio Cantoni.

Ora i bolognesi incontrano sotto i portici della loro città, quasi ad ogni passo, dei baldi giovani dalla divisa color kaki, dal berretto sbarazzino posto obliquamente e che sulla manica portano scritto in inglese « Poland » (Polonia). Questi giovani, che tanto hanno contribuito alla nostra liberazione, sono venuti colto lo stesso scopo, collo stesso motto di quelli che un secolo fa, nel 1848, formavano la legione polacca di Adamo Mickiewicz: « per la vostra e per la nostra libertà ».

CATA

## Gigantesche rovine dove furono città tedesche

Washington, 27

Il Viceministro della Guerra degli Stati Uniti, di ritorno dai fronti di guerra europei, ha dichiarato ieri che le città tedesche hanno subito danni e distruzioni tremende e che i grandi centri industriali sono completamente devastati; la maggior parte degli scavi ferroviari nei grandi centri di comunicazione sono ridotti a mucchi di rovine e che lo stesso può dirsi di tutti gli stabilimenti industriali più importanti. Alcune città, invece, come ad esempio Heidelberg, sono leggermente danneggiate.

Il movimento degli stranieri e dei profughi rappresenta un grave problema per il Comando alleato. Viene prestato loro tutto l'aiuto possibile e vengono utilizzate per essi le riserve alimentari rinvenute nella Germania occupata. Gli approvvigionamenti e i trasporti e il carburante costituiscono il più grave problema dei territori occupati di tutta l'Europa e sarà necessario dedicare ogni sforzo alla soluzione, affinché si possa iniziare la ricostruzione. Il Ministro ha affermato infine che le riserve dei viveri prelevate dagli alleati nei territori occupati si esauriranno entro un periodo fra i trenta e i sessanta giorni.

## Rommel è morto di mal di cuore

Saalfeld (Germania), 27

L'Associated Press riferisce che il feldmaresciallo Erwin Rommel, che si riteneva fosse morto lo scorso autunno in seguito a ferite riportate durante un attacco aereo alleato, è invece morto secondo i documenti ufficiali tedeschi, per « deficienza cardiaca ».

Quando sopra è stato scoperto quando gli alleati hanno esaminato il copioso archivio anagrafico di Saalfeld, abbandonato dai tedeschi. Sotto il nome del maresciallo Rommel — il condottiero nazista che indubbiamente avrebbe preferito di essere ricordato come caduto in combattimento — vi è questa annotazione: « Deceduto per deficienza cardiaca il 14 ottobre 1944 alle ore 13.25 nell'ospedale di riserva n. 2 di Ulm ».

## Prigionieri tedeschi al lavoro nelle miniere belghe

Bruxelles, 27

Un comunicato ufficiale annuncia che le Autorità militari alleate hanno acconsentito a cedere al Governo belga un certo numero di prigionieri di guerra tedeschi i quali lavoreranno nelle miniere di carbone.

## NEL CUORE DEL MILITARISMO GERMANICO

# Zhukov occupa Potsdam e Spandau e Rokossowsky espugna Stettino

Mosca, 27

In un primo ordine del giorno indirizzato al maresciallo Zhukov, Stalin ha annunciato la conquista di Rathenau, Spandau e Potsdam, sulla quest'ultima città, del militarismo prussiano e già residenza degli Hohenzollern.

In un secondo ordine del giorno indirizzato al maresciallo Rokossowsky, Stalin ha comunicato la conquista delle città di Augermunden e Prenzlau.

In un terzo ordine del giorno indirizzato al maresciallo Koniev Stalin ha reso noto la presa di Witttemberg, 90 chilometri a sud-ovest di Berlino.

E' stato pure annunciato ieri sera che tre armate sovietiche hanno conquistato Stettino, grande base navale del Mar Baltico. Un'altra armata ha liberato Brno, capoluogo della Moravia.

Le truppe del maresciallo Rokossowsky hanno attraversato i due rami dell'Oder a sud di Stettino su un fronte di 48 chilometri ed hanno avanzato oltre il fiume in direzione sud-ovest.

Truppe del maresciallo Zhukov hanno conquistato i distretti della parte sud-orientale e la stazione di Gaerlitz mentre altre unità hanno tagliato in due la grande sacca a sud-est di Berlino, conquistando numerose località e catturando la più potente stazione radiofonica tedesca.

A Berlino gli uffici governativi della Wilhelmstrasse nel centro della Capitale sono sotto il tiro dei mortai sovietici. Altri quartieri periferici sono stati occupati, mentre truppe veterane con combattimenti per le strade si approno il passo negli ultimi chilometri.

tri che li separano dal centro della città in fiamme.

Gli inviati di guerra ritengono che Berlino sia in condizioni peggiori di Stalingrado.

Truppe del maresciallo Koniev hanno ulteriormente avanzato nelle vie di Berlino, conquistando l'elegante quartiere di Dahlem a sud del distretto di Charlottenburg.

## Virovitiza liberata dalle truppe di Tito

Quartier generale, 27

Il Quartier Generale del Maresciallo Tito comunica:

Sul fronte della Slavonia le nostre truppe, dopo tre giorni di aspri combattimenti, hanno conquistato d'assalto la città di Virovitiza, liberando anche altre cinque

località. L'avanzata verso Pittomacha continua in direzione della Valle della Sava. Le nostre truppe hanno forzato il fiume Ilova continuando l'avanzata.

Durante gli ultimi due giorni sono stati complessivamente uccisi 2.100 nemici e catturati 407 fra ufficiali e soldati. Le nostre forze sono impadronite di tre cannoni, due mortai pesanti, cinquanta armi leggere, otto camion, settanta veicoli, ventisei vagoni carichi di rifornimenti, nonché grandi quantità di munizioni ed altro materiale bellico. Sono stati distrutti ventisei camion e un carro armato.

Le nostre truppe, superando l'accanita resistenza nemica, hanno conquistato un potente casaforte. Un forte attacco nemico a sud di Kochevo è stato respinto. In altre località continuano aspri combattimenti.

# PETAIN TRADOTTO A PARIGI

J tre punti delle gravi accuse di cui il vecchio maresciallo dovrà rispondere

Parigi, 27

La Reuter informa che il maresciallo Philippe Petain, ex capo del governo di Vichy, è giunto stamane a Parigi dove rimarrà internato in attesa dell'inizio del processo a suo carico.

Un forte servizio di polizia è stato disposto a tutti gli accessi della fortezza nella quale si trova. Essa è circondata da un alto e spesso muro. Il maresciallo occupa due stanze che si trovano di fronte al corle nel quale vengono eseguite le condanne a morte. Le sbarre di ferro alle finestre sono state rinforzate: il mobilio è composto di un letto in legno, di una tavola e di alcune sedie.

Le accuse contro il vecchio maresciallo si basano su tre punti: 1) relazioni tra Petain e i capi dei « Cagouards », gruppo terroristico francese costituito in società segreta, il quale cospirava contro la terza repubblica; 2) violazione del patto tra la Francia e l'Inghilterra che impegnava a non firmare una pace separata durante il conflitto; 3) collaborazione col governo nazista.

Tra questi atti di tradimento un giornale parigino indica « l'aver sottomesso l'economia nazionale della Francia a servizio del nemico » e il pagamento di milioni di franchi per riparazioni di guerra.

## Il Comitato libera Germania lancia un appello ai tedeschi

Mosca, 27

Il dott. Heinrich Abel, membro del Comitato Libera Germania, ha rivolto ieri per il tramite di radio Mosca un appello alla gioventù tedesca. Dopo aver rilevato che il nazional-socialismo nasconde sotto la sua maschera l'avidità di potere dei capi nazisti, per or-

dine dei quali grandi nazioni civili sono state ridotte in schiavitù, paesi stranieri sono stati devastati, milioni di innocenti sono stati assassinati in nome del popolo tedesco, il dott. Abel ha invitato la gioventù ad abbandonare il passato indegno ed a seguire la nuova via, al servizio della nazione tedesca e dell'umanità, soggiungendo che tutto il mondo amante della libertà si è sollevato contro i nazisti e che la sua vittoria non è soltanto dovuta alla superiorità dei mezzi. Ha concluso infine augurando che la libertà di pensiero e la coscienza della legge dell'ordine siano ristabilite nel popolo tedesco e che le future generazioni possano nuovamente essere apprezzate e rispettate per la loro opera di ricostruzione.

## La risposta di Truman al telegramma del Luogotenente

Roma, 27

Il Presidente degli Stati Uniti d'America, Harry Truman, in risposta al messaggio indirizzato dal Luogotenente generale del Regno in occasione della morte del Presidente Roosevelt, ha fatto pervenire a S.A.R. il seguente telegramma: « E' con profondo senso di gratitudine che rispondo al messaggio di condoglianze inviatomi da V.A.R. in occasione della morte del Presidente Roosevelt; la simpatia del popolo italiano per la Nazione americana nell'ora del suo dolore è il simbolo dell'amicizia dei nostri popoli e il riconoscimento delle virtù popolari del grande Capo scomparso ».

# RASSEGNA DELLA STAMPA

(N.N.U.) L'Unità scrive a proposito del separatismo siciliano: « L'ultimo atto politico dei capi separatisti li riconferma quali noi gli abbiamo giudicati, servi della fatalità e dell'oppressione. Ma la stessa evidenza con la quale questo giudizio si presenta oggi, pone i capi separatisti al di fuori della Nazione italiana ed al di fuori del popolo siciliano. Tocca ora ai democratici che in Sicilia non mandano e particolarmente ai comunisti siciliani, levare in alto ancora più decisamente la bandiera degli interessi del popolo siciliano contro tutti i suoi nemici, di dentro e di fuori dell'isola, e riaffermare la necessità che i siciliani possano finalmente conquistare condizioni di vita libera e degna in un regime di larghe autonomie ed in stretta comunione di propositi e di opere con la nuova democrazia italiana ».

Nel suo editoriale per la liberazione di Bologna, l'Avanti!, dopo aver ricordato la resistenza tenacemente opposta da Bologna al fascismo agrario, così continua: « Perciò la liberazione di Bologna pur limitata nelle sue immediate conseguenze dalla occupazione militare alleata, è un fatto politico di grande importanza, dal quale non possono prescindere i partiti e non potrà prescindere il Governo. Sono le masse agricole della vallata del Po che fanno, con Bologna, il loro ingresso nella vita nazionale e vi portano il peso di un'esperienza socialista e di una maturità politica che daranno nuovo impulso alla lotta per la conquista della democrazia ».

« Ha detto il generale Clark, nel suo messaggio alle truppe che hanno liberato il capoluogo dell'Emilia, e tra le quali ci piace menzionare il Gruppo italiano « Legnano », che « Bologna rappresenta il principio della vittoria finale in Italia. Per noi rappresenta questo, ed altro ancora, rappresenta l'apporto delle masse agricole della Valle Padana nello sforzo per creare una nuova Italia, capace di imporsi al rispetto del mondo, di liquidare inesorabilmente il passato fascista e pre-fascista e di strappare il Paese alla sennolenza in cui stagna, incerto di sé e del suo avvenire ».

Su L'Italia libera il generale Arnaldo Azzi rileva le difficoltà opposte alle operazioni militari in Italia dagli ostacoli naturali e dalle posizioni potentemente rafforzate dai tedeschi, e così prosegue: « Situata in pianura, ai piedi del contrafforte dell'Appennino Tosco-Emiliano, centro collettore delle principali comunicazioni rotabili e ferroviarie provenienti da Roma e dai porti dell'Adriatico e del Tirreno; centro irradiatore delle principali comunicazioni rotabili e ferroviarie della Valle Padana; offerte possibilità di raccolta, di vita e di manovra ad ingenti forze corazzate ed aeree, Bologna ci appare la naturale base strategica delle ulteriori operazioni che dovranno rapidamente condurre alla completa liberazione dell'Italia Settentrionale ».

« Per le divisioni tedesche — conclude l'articolo — che ancora calpestano il suolo italico, l'occupazione di Bologna segna inesorabilmente il principio della fine ».

« Oggi è giorno di esultanza — scrive il Giornale del Mattino — Bologna è riscattata, la Valle Padana è aperta all'impeto delle Armate liberatrici e il tricolore italiano sventola vittorioso, a redenzione nostra e della nostra Patria, accanto alle bandiere gloriose delle Nazioni Unite ».

L'Unità così saluta la liberazione della città emiliana: « Torna, con Bologna, all'Italia, uno dei farì luminosi della nostra cultura. Torna una città che è stata una delle culle ed uno dei maggiori centri di sviluppo del movimento operaio e democratico. Torna infine la città che è stata la più eroica cittadella nella lotta contro la reazione dell'agricoltura ed uno dei più saldi fortissimi nella resistenza contro la brutale avanzata del fascismo ».

## AIUTI ALLEATI ALL'ITALIA

122 mila coperte fornite a istituti di assistenza

Roma, 27

122.000 coperte fornite dagli Alleati sono in corso di distribuzione agli istituti di assistenza dell'Italia liberata

# Mussolini catturato?

## Anche Farinacci e Pavolini sarebbero stati arrestati

MILANO, 27

Radio Milano comunica che il giornale del Comitato di liberazione nazionale ha dato notizia che la Polizia italiana ha tratto in arresto Mussolini, Farinacci e Pavolini.

Anche l'Agenzia telegrafica svizzera aveva dato notizia che Mussolini era stato catturato, precisando che la cattura dell'ex duce sarebbe avvenuta a Fallanza sul lago Maggiore.

## Ripresa del servizio tranviario in Milano liberata

Roma, 27

Il Comitato di liberazione nazionale, a quanto trasmette la radio di Milano liberata, comunica che il Comitato sindacale tranviario, in accordo con il Comitato direttivo della Camera del lavoro, ha

deciso che il servizio tranviario sia ripreso oggi alle ore 12.

Un comunicato della Questura informa che tutti gli ufficiali e sottufficiali sia effettivi che ausiliari i quali alle ore otto di questa mattina non si saranno presentati ai Comandi, saranno dichiarati disertori.

## Il caporione della "X Flottmas", si arrende ai patrioti di Genova

Genova, 27

Il Comando regionale del Comitato di liberazione ha annunciato la resa dei reparti di marina germanica del porto di Genova. 1500 prigionieri tedeschi sono sfilati lungo il Corso Dogali verso l'Albergo dei Poveri dove sono stati internati. Si ha inoltre notizia che il comandante della X Flottiglia Mas, Arillo, insieme a 50 superstiti, si è arreso in seguito al vigoroso attacco sferrato dai patrioti e da un distaccamento di Gap

## NOTIZIE RECENTISSIME

## Alla conferenza di San Francisco

Stettinius, Eden e Molotov parlano sull'organismo internazionale per il mantenimento della pace - Dichiarazione sovietica sul problema polacco

San Francisco, 27

La grande conferenza di San Francisco, a cui partecipano, come è noto, i rappresentanti dei 46 Paesi invitati, ha continuato ieri i suoi lavori.

Il Ministro Eden, rivolgendosi alla sessione plenaria della conferenza, ha ieri dichiarato: «Non ci siamo riuniti per tracciare un trattato di pace, ma per accordarci sulle istituzioni di una organizzazione mondiale che contribuisca al mantenimento della pace, quando finalmente sarà ottenuta la vittoria sulla Germania e sul Giappone. A più riprese nel corso della storia dell'umanità si è cercato, con la creazione di un organismo internazionale, di risolvere le controversie fra le nazioni mediante accordi anziché con la violenza. Nessuno più dubita che, nonostante i precedenti insuccessi, bisogna tentare di nuovo e questa volta riuscirà. Se non troveremo subito qualche modo per regolare equamente ed onestamente le nostre relazioni, ci avvieremo presto forse a un nuovo conflitto mondiale che in tal caso condurrebbe alla completa distruzione della civiltà. L'opera che iniziamo può rappresentare per il mondo l'ultima occasione.»

Durante la seduta anche gli altri Ministri degli Esteri delle quattro maggiori Potenze hanno parlato ai delegati delle Nazioni Unite, ricordando che lo scopo della conferenza è la costituzione di un organismo internazionale atto al mantenimento della pace.

Il Ministro degli Esteri americano Stettinius, dopo avere affermato che la pace futura dipenderà dalla collaborazione fra le Nazioni, ha chiesto ai delegati la costituzione di un organo che abbia la forza di prevenire la guerra e la flessibilità necessaria a permettere lo sviluppo di cambiamenti pacifici.

Molotov ha detto che il Governo sovietico collaborerà per l'istituzione di un organismo di pace non ostante le difficoltà a ciò implicate e ha augurato che la conferenza di San Francisco possa essere la base per una nuova organizzazione tra i popoli.

Alla proposta fatta ieri di affidare la presidenza permanente della conferenza di San Francisco a Stettinius Molotov ha replicato, contrapponendo, che l'incarico fosse dato a quattro presidenti di turno, uno per ciascuna delle quattro grandi Potenze che formano l'attuale direttorio. Un membro della delegazione britannica ha fatto una proposta di compromesso che è stata però respinta dal Commissario sovietico, il quale ha insistito nel suo punto di vista.

Il Commissario sovietico Molotov rivolgendosi in seguito a varie centinaia di giornalisti, durante una conferenza stampa, ha dichiarato che ormai dopo quasi un anno è necessario fare quanto è possibile per risolvere la questione polacca sulla base degli accordi di Yalta. Nello stesso tempo ha però dichiarato che si tratta di un problema di non facile soluzione, insistendo sul fatto che a Yalta era già stata proposta la costituzione di un governo provvisorio polacco. Ha rinnovato quindi la richiesta a nome dell'Unione sovietica per ottenere tre voti alla conferenza delle Nazioni Unite per la sicurezza mondiale e ha dichiarato sperare che l'Ucraina e la Russia bianca vengano direttamente rappresentate in tale conferenza.

## Messaggio di Benes all'esercito cecoslovacco

Mosca, 27

Radio Mosca, citando un dispaccio da Kosice, sede provvisoria del Governo cecoslovacco in Slovacchia, ha riferito ieri che il Presidente Edoardo Benes ha inviato un messaggio al 1.º Corpo d'Armata cecoslovacco che combatte a fianco dell'esercito russo, sollecitandolo a scacciare i tedeschi dalla Boemia e dalla Moravia.

Il messaggio di Benes dice: «Le nostre previsioni che la Slovacchia e la nostra Repubblica saranno nuovamente libere e che i cecchi e gli slovacchi vivranno nuovamente in libertà, sta diventando una realtà. Dovete colpire i tedeschi spietatamente poiché, fino a quando essi rimangono in Boemia ed in Moravia non si può parlare di vittoria finale.»

«Dopo ciò, dovrete giudicare tut-

ti i delitti commessi dagli uomini della Gestapo e delle SS contro la nostra Nazione. L'orrore dei crimini tedeschi oltrepassa tutto ciò che avevamo immaginato. Nessuno dei criminali che hanno partecipato ai delitti contro la nostra Nazione, dovrà rimanere impunito.»

## Il C. L. N. dell'Alta Italia rappresenta il Governo italiano

Roma, 27

L'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio ha comunicato in data di ieri che, in conformità degli accordi presi tra il Comando Alleato e il Governo italiano, il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia, nel periodo, tra l'uscita e la resa delle truppe tedesche e l'ingresso delle truppe alleate è considerato come il solo rappresentante del Governo italiano.

## Grande raffineria di petrolio distrutta dai partigiani norvegesi

Londra, 27

Un dispaccio dell'Agenzia telegrafica norvegese informa che i patrioti norvegesi hanno fatto saltare una delle più grandi raffinerie di petrolio del paese. I patrioti avevano avvertito gli operai dell'imminente scoppio dando loro il tempo a fuggire. Nella Norvegia non resta ormai che una sola raffineria di carburante.

## FORZA DELL'ABITUDINE

## Flottiglia tedesca che si consegna agli svizzeri

Berna, 27

Una flottiglia tedesca sul Lago di Costanza, composta di nove unità, si è consegnata alle autorità portuali svizzere. La flottiglia rimarrà nei porti svizzeri fintanto che gli alleati occuperanno la costa tedesca del lago stesso. Gli equipaggi delle navi sono stati rimandati a Liebau a bordo di motoscafi.

## Telegrammi di S. E. Tupini a magistrati di città liberate

Roma, 27

Il Ministro di Grazia e Giustizia, S. E. Tupini, ha diramato ai Presidenti delle Corti d'Appello di Bologna, di Genova, di Milano e di Spezia: «Nel momento in cui la bandiera della libertà torna a sventolare su questo palazzo di giustizia, invio ai magistrati, agli avvocati, ai funzionari e componenti tutti il mio fervido saluto augurale. La liberazione inizia l'opera di ricostruzione basata sulla legalità e la giustizia.»

## Le perdite statunitensi rese note da Stimson

Washington, 27

Il Ministro della guerra americano Henry L. Stimson ha annunciato ieri che le perdite dell'esercito americano dall'inizio della guerra ammontano a 829.000 uomini. Tale cifra è stata stabilita sulla base dei nominativi pervenuti a Washington fino al 14 aprile. Le perdite della marina, della fanteria di marina e della guardia costiera ammontano a 100.327 uomini.

Consequentemente le perdite americane dal 7 dicembre 1941 ammontano a 929.373 uomini.

## I lavoratori italiani in Francia nelle dichiarazioni di Saragat

Parigi, 27

Radio Parigi informa che l'ambasciatore d'Italia a Parigi, Giuseppe Saragat, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che i lavoratori italiani dovranno continuare la loro cordiale collaborazione in Francia.

Saragat ha anche dichiarato che esiste una netta differenza fra il nazismo e il fascismo e che questo non ebbe mai profonde radici in Italia.

Il giornale «Le populaire» pubblica una lettera di benvenuto del Segretario generale del Partito Socialista francese, René Mayer, al rappresentante italiano, in cui è

detto fra l'altro: «Il popolo francese ha sempre distinto tra il popolo italiano e i suoi aguzzini. La vostra presenza definisce la differenza fra l'Italia di ieri e quella di oggi.»

## Ripristino della corrispondenza con Paesi stranieri

Roma, 27

Il Ministero delle Poste e Telegrafici informa che, con effetto dal 29 aprile corrente, è ripristinato lo scambio della corrispondenza fra l'Italia liberata e i seguenti Paesi stranieri: Belgio, Francia, Grecia, compresa l'isola di Creta, Bulgaria e Romania. Sono consentite per ora soltanto lettere di peso non superiore a quaranta grammi e cartoline. Tali corrispondenze sono soggette a censura e non devono avere carattere commerciale.

Le relazioni fra Argentina e Cecoslovacchia — Si annunzia che sono state riprese, su iniziativa dell'Argentina, le relazioni diplomatiche tra questo Paese e la Cecoslovacchia.

## Messaggio di Clark ai patrioti del nord

Roma, 27

La radio dell'Italia combattente ha trasmesso le seguenti istruzioni ai patrioti italiani e all'Esercito italiano che lottano contro i tedeschi:

*Istruzioni del generale Mark Clark agli alpini e ai patrioti della Lombardia, del Veneto, delle pianure del Veneto, del Friuli.*

*«Voi avete udito le direttive impartite in primavera agli alpini e che vi incitavano a tenervi pronti per il grande giorno in cui sarete stati chiamati a cooperare alla liberazione del vostro territorio. Vi siete astenuti con la più grande disciplina dall'imprescindibile qualsiasi attività su larga scala, limitandosi a svolgere la vostra opera su gli obiettivi che vi furono via via suggeriti. I giorni della vostra pazienza attesa sono finiti ed è giunto il momento di cooperare con la massima utilità di intenti, facendo uso di tutte le forze di cui disponete. È giunto il momento di dedicarsi ad un efficace ed intenso logoramento delle rimanenti linee di comunicazione nemiche. È probabile che i resti sconfiti di quello che fu una volta l'orgoglioso esercito tedesco tenti ancora di distruggere in Italia quello che potrà, fuggendo attraverso i passi del Brennero e di Tarvisio.*

*«Avete un compito altamente importante da assolvere, e cioè quello di ostruire le strade, di interrompere le linee ferroviarie, di tendere imboscate in punti strategici lungo le linee che il nemico percorrerà nella sua fuga in modo da poter distruggere ed annientare gruppi isolati ormai disorientati e rullanti la ritirata del resto dell'esercito nemico per dar modo agli alleati di distruggerli sul suo stesso territorio.*

*Patrioti cui queste istruzioni sono rivolte, fate in modo che la parte che siete chiamati a svolgere sia altrettanto importante di quella dei vostri compagni che hanno già inferito colpi decisivi al nemico per la liberazione delle loro case. Dato il carattere montagnoso del terreno, dovrete operare per qualche giorno a settimane contro nuclei nemici disorganizzati. In una sola notte le vostre zone potranno essere liberate, come è avvenuto nel caso di zone situate nella pianura. Italiani, accorgete a combattere e colpite con tutte le vostre energie il nemico.*

## Le provvidenze del Governo per i partigiani del Nord

Roma, 27

Un particolareggiato piano per venire incontro a bisogni dei patrioti del Nord è stato predisposto dal Ministero dell'Italia occupata d'accordo con le autorità alleate man mano che saranno liberate le varie regioni, in uno spirito di stretta unità fra patrioti ed esercito evi-

## La resa dei tedeschi rimasti in Brema

Londra, 27

Radio Londra ha annunciato questa sera che gli ultimi tedeschi che ancora resistevano nel porto di Brema si sono arresi alle truppe britanniche.

Forze della 3.ª Armata sono entrate ieri in Austria varcando il confine in un punto situato 3 chilometri a sud di quello in cui si congiungono le frontiere dell'Austria, della Germania e della Cecoslovacchia, avanzando per oltre un chilometro. Di qui esse distano soltanto 50 chilometri da Linz e 140 dalle forze del Maresciallo Tolbukhin che avanzano lungo la valle del Danubio.

Quadrilateri americani hanno bombardato scali nell'Austria meridionale.

In Baviera forze di due Armate americane muovono su Monaco: truppe della 3.ª Armata hanno preso d'assalto Ingolstadt a 65 chilometri dalla città, mentre alcuni reparti della stessa unità hanno liberato Eger e sono a meno di 80 chilometri da Pilsen.

Si annunzia che le truppe della 7.ª Armata americana hanno raggiunto un punto situato a dieci chilometri a nord di Augusta, sede della grande fabbrica «Man» di motori Diesel. Forze corazzate, avanzando di 20 chilometri verso oriente, hanno raggiunto Amberg, 32 chilometri a sud di Augusta. La 1.ª Armata francese, ricaccia di continuo il nemico. Colonne di punta sono a meno di 50 chilometri dalla frontiera austriaca.

## Ampie zone controllate dai patrioti

(continuazione della 1.ª pagina)

L'armistizio, firmato a Genova fra le autorità tedesche e il Comitato di liberazione nazionale è stato dichiarato da Radio Genova valido per l'intera Liguria. Il Comitato nazionale di liberazione si è impegnato ad applicare ai prigionieri in sua mano il trattamento prescritto dalle norme internazionali, ma ha aggiunto che tutti i tedeschi che non si arrendono immediatamente saranno considerati come irregolari.

A Genova la situazione è calma ed è stato imposto un coprifuoco. Tutti i servizi pubblici sono intatti. La divisione «Garibaldi» costituita da 4 mila lavoratori e studenti, e che ha combattuto i nazisti fino dal settembre '43, ha fatto la sua entrata trionfale nella città.

Da Genova liberata la Radio annuncia la liberazione delle provincie di Imperia e di Savona e che Tortona è stata accerchiata.

Radio Genova liberata ha trasmesso ieri sera un messaggio del Comitato di liberazione della Liguria diretto al popolo di Savona. Il messaggio dichiara che il rag. Francesco Bruzoni del partito repubblicano, il quale si trova ancora a Genova, si recerà a Savona dove assumerà la carica di prefetto della provincia. Il rag. Bruzoni ha lanciato un proclama nel quale si rivolge ai cittadini dichiarando che nell'ora della liberazione da lungo attesa il pensiero vola ai gloriosi caduti che combatterono contro i tedeschi e i fascisti che con essi collaborarono. Lo spirito di questi morti è presente ed ispira i patrioti a quella armonia fraterna indispensabile perché si attui la ricostruzione morale e materiale del paese. Il messaggio di Bruzoni invita quindi ad iniziare questa opera con purezza di animo e di propositi. «Tutti uniti nel dare a questa nuova Italia che sorge dalle rovine istituzioni politiche e sociali basate sulla massima giustizia e sullo spirito rigeneratore della libertà.»

Radio Milano liberata esprimerà ieri sera la sua gratitudine alle Nazioni alleate e ai combattenti alleati. Un ufficiale britannico di collegamento del Comando Alleato con il Comitato di liberazione nazionale da alta Italia ha dichiarato ieri sera da Radio Milano: «Durante i mesi che ho trascorso in alta Italia ho potuto constatare lo spirito di sacrificio e il coraggio che hanno dimostrato i volontari della libertà nella loro lotta contro il nemico e contro i suoi collaboratori; ho potuto constatare che uno spirito di sincera collaborazione è diffuso fra i componenti dei vari gruppi che nel loro insieme hanno formato il Comitato di liberazione nazionale nell'Italia occupata dal nemico. Ho visto come si combatteva fra i patrioti della montagna e come agivano le forze clandestine della pianura e delle città. Ho visto di quanti sacrifici, spesso silenziosi e ignorati, è stato composto un movimento il quale ha dato il suo appoggio alla guerra condotta dalle Nazioni Unite per salvare i principi senza i quali la civiltà diventa una parola priva di senso. L'ufficiale ha concluso esprimendo la sua ammirazione per tutti coloro che combattono e il suo cordoglio per coloro che caddero nella lotta.

Dalle ultime notizie risulta che la Valle dell'Olonia è virtualmente sotto controllo dei patrioti e che la resistenza nemica s'è dimostrata impotente di fronte al sollevamento popolare. Nella Val Brembana tutte le forze tedesche e fasciste si sono arrese incondizionatamente ai patrioti, che sono al comando di un ufficiale britannico.

Un distaccamento di patrioti è entrato ad Alessandria, sulla quale avanza un vasto contingente.

A Torino le forze tedesche e fasciste avevano già cominciato ad allontanarsi fino dal 24 aprile.

Da Biella, dalla Val d'Ossola ad Asti le forze della liberazione avanzano. In tutti i centri principali i nazifascisti s'arrendono. La Valle Sesia è interamente liberata da reparti di patrioti che muovono su Novara. Varese è sotto il controllo delle forze di liberazione. A Brescia i volontari della libertà, appoggiati dalle popolazioni, scendono dalle valli e prendono d'assalto le caserme e gli edifici occupati dalla Wehrmacht e dalla guardia repubblicana. A Como il presidio tedesco riceve l'intimazione di abbandonare la città e obbedisce immediatamente. L'insurrezione si estende a Legnano, Monza, Cernusco Maderno. Lo stesso giorno alle 18.15 Radio Milano comunica la ripresa del servizio tranviario a partire da mezzogiorno di oggi.

## Thomas pone in rilievo l'opera dei patrioti italiani

Washington, 27

Il membro della camera dei rappresentanti degli Stati Uniti Thomas ha affermato mercoledì scorso che i Patrioti italiani operanti a tergo delle linee tedesche a nord del Po danno un valido apporto alle forze alleate. «E' grazie all'aiuto dato da queste formazioni che le nostre forze possono avanzare così rapidamente — egli ha detto — Questa affermazione è avvalorata da quanto è accaduto nelle recenti azioni vittoriose di Bologna, La Spezia e Ferrara.»

## BRESCIA E BERGAMO LIBERATE

### La situazione

### Gli alleati a 40 km. da Milano - Vicenza e Legnago raggiunte - I britannici verso Venezia

**FRONTE ITALIANO, 28 aprile.** Brescia e Bergamo sono state liberate. La I Divisione corazzata ha preso parte all'avanzata su queste due città.

Entrambe le armate alleate hanno passato l'Adige in molti punti. Vicenza è stata raggiunta, così pure Legnago.

Una colonna americana, in base alle ultime notizie ricevute, sta convergendo su Milano e si trova a circa 40 chilometri a sud della città.

Truppe britanniche dell'VIII Armata hanno sferrato un potente attacco contro la linea di difesa che protegge Venezia.

L'8a Armata ha fatto numerose sacche nemiche a sud dell'Adige, ma

incontra decisa resistenza da parte del nemico piazzato sulle sponde a nord del fiume. Le forze della 5a Armata avevano compiuto nella giornata di ieri 48 chilometri in 24 ore.

Unità brasiliane della Forza di spedizione hanno sferrato violenti attacchi nella zona di Fornovo e Sala Baganza ed hanno superato la resistenza nemica a Collecchio, dove sono stati catturati 300 prigionieri.

Gli eventi continuano a svolgersi rapidamente e si può dire che in pratica tutte le forze tedesche che non sono già oltre l'Adige sono perdute ed alcune delle vie tagliate. Tagliata la via della Val Sugana, praticamente intercettata la via del Brennero. Questa la situazione tragica del grosso dell'esercito tedesco che per avere troppo indugiato ha

vista compromessa la sua intera esistenza.

E' impossibile seguire tutte le puntate che si succedono con grande rapidità. Si possono, grosso modo, individuare: puntata che ha raggiunto Genova, puntata su Piacenza lungo la via Emilia che ha lanciato le truppe oltre il Po, puntata oltre Verona che se raggiungerà Trento chiuderrebbe la via della ritirata del Brennero, infine puntata diretta ad assumere il controllo della valle bergamasca. Questi movimenti si svolgono con la più stretta cooperazione dei patrioti.

Le truppe francesi che hanno varcato la frontiera, dopo l'occupazione di Ventimiglia sono entrate a Bordighera.

Fra i prigionieri catturati dagli alleati vi è il maggiore generale Wolke, comandante della 334a di-

visione di fanteria tedesca.

Le sfavorevoli condizioni atmosferiche hanno ostacolato ieri tutte le operazioni dell'Aviazione alleata del Mediterraneo e costiera, costringendo al suolo i bombardieri pesanti e medi.

Nella notte tra il 26 e il 27 aprile, aerei del comando dell'Aviazione tattica hanno molestato il traffico stradale nell'Italia nord-orientale, mentre di giorno caccia e caccia bombardieri hanno attaccato il traffico stradale e ferroviario tra Padova e Mestre a nord della zona centrale della valle padana. Apparecchi dell'aviazione costiera hanno mitragliato una colonna nemica su una strada dell'Italia nord-occidentale e l'aviazione dei Balcani ha colpito comunicazioni nemiche nella Jugoslavia nord-occidentale.

In seguito al congiungimento delle truppe della I armata ucraina del maresciallo Koniev con le truppe della I armata americana, avvenuto nel pomeriggio di mercoledì nei pressi della città di Torgau, i resti di quello che fu l'esercito hitleriano sono rimasti isolati in due gruppi.

Mentre le guarnigioni naziste della Germania settentrionale tentano disperatamente di ritardare la caduta dei pochi porti che restano al Reich, le truppe del sud cercano di trincerarsi nel territorio montano della Baviera e dell'Austria occidentale.

Ma i fronti vanno tutt'altro che stabilizzandosi. Ogni ora giungono nuove notizie, ogni ora cadono altri bastioni della roccaforte.

Ieri sera Potsdam, Preslau, Witttemberg, Stettino, Brno, Rathebnau e altri centri di eguale importanza cadevano sotto i tremendi colpi della armata rossa; oggi altri nomi: Prinzlau, Svinemunden, Greslaw.

In Baviera e in Austria le poderose armate alleate e un'armata sovietica stanno per serrare in una morsa d'acciaio le ultime forze di Hitler: Truppe della VII armata americana si trovano già a Lansberg e a soli 50 chilometri da Monaco. Colonne della III armata dopo avere occupato Ratisbona hanno continuato ad avanzare lungo la valle del Danubio e si sono portate a soli 145 chilometri dalla III armata ucraina che avanza ad occidente di Vienna. Il congiungimento in tale zona delle forze americane con quelle sovietiche porterebbe all'isolamento delle truppe tedesche che ancora resistono in Cecoslovacchia da quelle trincerate in Baviera e nell'Austria occidentale.

In Italia il disastro nazista è completo. Alleati e patrioti hanno in pochi giorni d'offensiva pressoché annientate le 26 divisioni che sbarravano la via del Brennero.

Mentre, tra le rovine di quella che fu la capitale del terzo e ultimo Reich, le truppe sovietiche continuano a farsi strada verso la famosa porta del Brandeburgo, i generali dell'esercito nazista cominciano a rendersi conto della tragica follia alla quale diedero coscientemente il loro incondizionato appoggio.

## Himmler offre la resa incondizionata alla Gran Bretagna ed agli Stati Uniti

**LONDRA, 28 aprile.** Una dichiarazione diramata dalla residenza del Primo Ministro britannico nel pomeriggio informa:

«La Reuter ha segnalato che un'offerta di resa incondizionata è stata fatta da Himmler alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti, e che questi hanno risposto di non accettare la resa se non offerta a tutti gli Alleati, compresa la Russia.»

La dichiarazione ufficiale prosegue: «Senza dubbio in un momento come questo qualsiasi voce di proposte di pace da parte del Reich può essere attendibile, considerando la disperata situazione del nemico. Il Governo di S. M. britannica non ha informazioni su di esse da dare in questo momento, ma deve essere messo in rilievo che solo la resa incondizionata alle tre maggiori Potenze sarà presa in considerazione e che il più stretto accordo esiste fra le tre Potenze alleate.»

David Friedman, inviato speciale della «Reuter» a San Francisco, riferisce che il gen. Smuts è stato ufficialmente informato circa rapporti inviati da Londra e Washington, i quali insistono nel dichiarare che la Germania è pronta ad accettare i termini di resa incondizionata anglo-americani, mentre rifiuta quelli della Russia.

Non stupisce che la Germania, in pieno sfacelo, faccia un ultimo disperato tentativo per salvare il salvabile.

La notizia che Himmler si sarebbe rivolto solo alla Gran Bretagna ed agli Stati Uniti indica chiaramente che la manovra nazista cerca di incrinare con una mossa diplomatica la saldezza della coalizione alleata, che la Wehrmacht non è riuscita a spezzare con la forza dei armi.

Non sono mancati nel passato comprensibili motivi di discussione e divergenze di opinioni fra le grandi potenze che dirigono la lotta contro il militarismo hitleriano, ed ogni volta la propaganda del dottor Goebbels ha cercato di trarne

vantaggio, sia nel campo internazionale, sia per galvanizzare il fronte interno. Ogni volta, però, le Nazioni Unite hanno saputo appianare tali difficoltà con spirito di reciproca comprensione e la lotta contro la Germania è proseguita senza incertezze. Il convegno di Yalta si è concluso con una dichiarazione che riaffermava la comune volontà di portare la guerra alla sua vittoriosa conclusione senza compromessi e senza risparmio di energie. Gli sviluppi della situazione militare hanno provato che le parole di Roosevelt, Churchill e Stalin non erano una formula convenzionale, ma esprimevano pienamente una realtà concreta.

I colpi sferrati da ogni direzione con una potenza ed un sincronismo senza precedenti hanno portato la Germania al completo disfacimento.

Non v'è dubbio che un colpo come quello tentato oggi da Himmler sarebbe fallito anche in passato, ma è addirittura insensato che egli cerchi di rompere la morsa d'acciaio che stringe i tedeschi alla gola proprio nel momento in cui le loro forze si esauriscono senza alcuna speranza di ripresa, proprio nel momento in cui il fronte orientale ed occidentale si sono saldati nel cuore stesso del Reich, mentre nel cerchio di fuoco della capitale germanica si compie il destino dell'imperialismo prussiano.

Mentre in Europa la guerra scatenata da Hitler volge all'epilogo, uomini di buona volontà si riuniscono a San Francisco per discutere serenamente i problemi della pace, animati dal sincero desiderio di creare le basi per una Seconda collaborazione di popoli liberi.

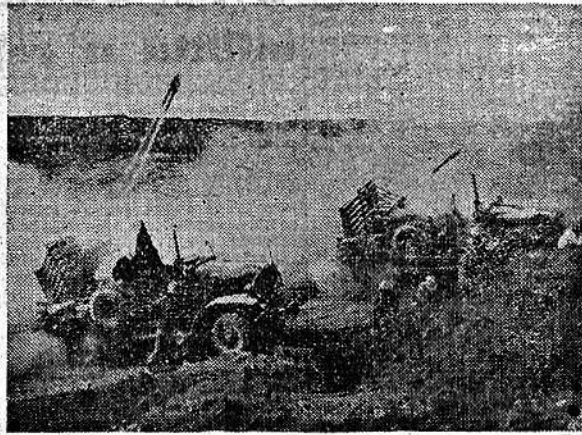
## Farinacci fucilato

**Roma, 28 aprile.** Radio Milano ha annunciato stasera che Roberto Farinacci, catturato insieme all'ex duce, è stato processato e fucilato.

Farinacci che era stato catturato a Vimerate, a nord-est di Milano, è stato sottoposto a giudizio sommario in presenza delle famiglie dei giovani patrioti che egli aveva uccisi ad Arcore.

Dopo la sentenza egli ha ricevuto i sacramenti ed è stato quindi fucilato sulla piazza municipale alla presenza di tutta la popolazione.

L'ex capostazione Roberto Farinacci è stato fucilato. Non elenchiamo le sue responsabilità, non vogliamo indulgere a precisare gli estremi della sua figura morale. L'ostio di ricino e il manganello gli procurarono i titoli per la laurea in legge, fu chiamato «ras» di Cremona, come mise in disparte ogni principio che fosse logico e umano, così fece con la grammatica e si improvvisò giornalista. Era il tipico e più colorito rappresentante della classe dirigente fascista.



Cannoni-razzo montati su automezzi martellano con effetti micidiali le posizioni nemiche

## Pavia e Varese controllate dai volontari della libertà

### Ripresa del lavoro e regolare svolgersi di ogni attività nelle città liberate

**Roma, 28 aprile**

Fra scene deliranti di entusiasmo i patrioti del nord liberano una città dopo l'altra mentre gli eserciti alleati inseguono le divisioni tedesche in rotta lungo tutto il fronte. Genoa, gran parte della quale era già stata liberata dai patrioti, ha accolto ieri le truppe americane che da martedì hanno avanzato lungo la riviera ligure per ben 80 chilometri.

A Milano vi è ancora qualche isola di resistenza che i patrioti frantumano con bombe a mano e fucili mitragliatori. La città è imbandierata. La popolazione gemisce le strade ed un nuovo giornale, L'Italia libera, è già in vendita. Il nuovo sindaco Antonio Greppi ha parlato alla radio rilevando il colossale compito al quale tutti i cittadini vorranno collaborare. Il sindaco Greppi ha espresso il suo orgoglio per essere il primo sindaco di un libero municipio dopo così tanti amministratori nominati dall'alto.

La nuova organizzazione sindacale ha chiesto agli operai di Milano di riprendere il lavoro lunedì mattina. Frattanto i patrioti hanno arrestato il presidente del tribunale fascista.

Anche Legnano è stata liberata dai patrioti, dopo una decisa azione d'attacco grazie alla quale il presidio tedesco si arrendeva.

Tutta la provincia di Varese, città compresa, è libera. Pavia e Busto Arsizio sono pure state liberate.

La radio di Busto Arsizio ha fornito interessanti particolari che offrono un quadro della vasta azione dei patrioti per la liberazione del centro della Lombardia. La sera del 24 aprile un distaccamento della Brigata «Carroccio» attaccava tut-

ti i posti di blocco, disarmando il comandante e nella notte iniziava l'assalto alla caserma, nelle vicinanze di Legnano. Rinforzi tedeschi sopraggiungevano, ma erano costretti a rinnersi entro le mura insieme ad altri inviati poco dopo da Milano. Nella notte del 24 un ultimo tentativo dei tedeschi per liberare i soldati chiusi nella caserma veniva frustrato dai patrioti e la mattina del 26 i tedeschi chiedevano la resa secondo le istruzioni dei comandi militari. Nel pomeriggio dello stesso giorno la brigata «Carroccio» fronteggia il nuovo attacco di truppe tedesche provenienti da Milano e fornite di un carro armato pesante e di un altro leggero. Dopo un vivace combattimento, il nemico si dava alla fuga. I patrioti hanno perduto 30 morti ed hanno avuto 70 feriti.

A Genova i partigiani, che hanno dovuto sopprimere l'aspra resistenza tedesca, hanno avuto 30 morti e 300 feriti. Il tribunale del popolo ha condannato a morte il direttore dell'«Ansaldo».

Tutta la resistenza organizzata nella zona di Genova è cessata e la guarnigione di Monte Nero, che aveva ritardato le operazioni in quella zona per 24 ore, si è arresa. Sono stati catturati oltre 6000 prigionieri.

La via della città è in piena ripresa. E' stata costituita una commissione con funzioni economiche per tutta la provincia.

Nella Val Tourange, dopo vari giorni di accaniti combattimenti, i volontari della libertà hanno costretto i fascisti alla resa che hanno consegnato tutte le armi. Un gruppo di 300 francesi collaborazionisti è stato disperso mentre tentava di unirsi a squadre di nazifascisti.

## Due messaggi di Clark ai patrioti dell'alta Italia

Quartier generale in Italia, 28 aprile. Il generale Mark Clark ha diramato due messaggi ai patrioti delle regioni alpine della Lombardia e del Veneto, delle pianure del Veneto e del Friuli, nelle quali non sono ancora entrate le Armate alleate. Il primo messaggio reca:

Sta a voi mantenere l'ordine, provvedere alla distribuzione dei viveri, curare gli ammalati ed organizzare gli ospedali e i servizi sanitari, eseguire i servizi di polizia in modo da provare alla popolazione civile che il timore e l'incertezza sono spariti. In questo proposito non possiamo far di meglio che imitare il corpo di liberazione nazionale di Genova. Esso serve di esempio alle città che stanno passando sotto il vostro controllo in tutta l'Italia.

Il secondo messaggio reca:

La notizia dell'attacco simultaneo portato dalle forze della libertà a Torino e a Milano è giunta a confortare tutte quelle forze che stanno partecipando alla campagna finale per la liberazione d'Italia. La commovente trasmissione del generale Cadorna da Milano è stata come un soffio del nuovo spirito di crociata dei patrioti per la liberazione della Patria; crociata che si sta compiendo con la stessa determinazione con la quale i patrioti si accingevano alla ricostruzione del Paese. Il mondo non deve credere che l'Italia non possa produrre gli uomini adatti ai compiti del domani. Oggi in Italia vi sono uomini più che abili a prendere parte attiva nella grande opera di ricostruzione iniziata dagli Alleati. Questi hanno fiducia nella collaborazione di tutti coloro che hanno combattuto la battaglia per la libertà d'Italia.

## Il maresciallo Graziani catturato dai patrioti

Dal Quartier generale del XV Gruppo di Armate è stato ufficialmente annunciato questa sera, in un rapporto dei capi dei patrioti, che il maresciallo Rodolfo Graziani è stato fatto prigioniero.

# CRONACA DI BOLOGNA

## L'interessamento del Comando Alleato per la ricostruzione dell'Archiginnasio

Non appena gli Eserciti Alleati sono entrati in Bologna, immediatamente è stato l'intervento del Gen. Erskine Hume per provvedere alla ricostruzione della parte danneggiata della storica sede della nostra Università, il Palazzo dell'Archiginnasio.

Allo scopo egli ha fatto prendere subito contatti con le Autorità cittadine competenti e particolarmente con quelle universitarie che gli hanno un copioso materiale fotografico ed altri documenti, durante la visita fatta all'Università mercoledì scorso, dal rappresentante delle forze alleate.

Il Gen. Edgar Erskine Hume, che è anche uno scienziato e un ammiratore delle nostre migliori e autentiche glorie culturali, ha promesso tutto il suo interessamento per restituire a Bologna nelle sue linee originali lo splendido monumento del pensiero e della cultura italiana, dove insegnarono fra gli altri Marcello Maipighi e Luigi Galvani.

Siamo certi che la cittadinanza apprenderà col più vivo compiacimento la notizia dell'alto interessamento alleato nei confronti di uno dei più insigni edifici di Bologna antica.

## L'avv. Ettore Trombetti Commissario dell'A. N. C.

L'avvocato Ettore Trombetti, che era stato nominato Commissario della Sezione di Bologna dell'Associazione Nazionale Combattenti, subito dopo il 25 luglio 1943, dalla Federazione provinciale, ha preso ora possesso della sua carica, come da istruzioni avute dal Commissario del Centro, dando comunicazione del fatto alle autorità.

Egli ha richiesto al C.L.N. la nomina di tre vice-Commissari ed ha fatto affiggere un manifesto. Sotto il regime fascista repubblicano l'Associazione si era ridotta di numero sino a contare pochissimi iscritti.

Si cercano due abili operatori Morse. Rivolgersi al Sig. Hendelman, presso gli Uffici del P.W.B., ex Resto del Carlino, via Montebello 8.

## Quattromila tedeschi catturati dai patrioti modenesi

Ci giungono ora i primi dati ufficiali sul tributo dei patrioti per la liberazione del modenese.

Un ordine del giorno diramato dal Comando Unico dell'Emilia e Romagna cita infatti le due Divisioni Modenesi di patrioti che, dopo aspri combattimenti, hanno catturato 4 mila tedeschi, 4 carri armati "Tigre" ed 8 autoblindo, mentre centinaia di tedeschi e fascisti sono rimasti sul terreno.

Lunedì 30 aprile, 10 mila patrioti sfilavano davanti alle Autorità alleate, alla presenza delle quali consegnarono le armi di cui si sono serviti per restituire al popolo la libertà.

## Il tempio israelitico è stato riaperto al culto

Per iniziativa delle autorità Alleate s'è riaperto ieri la Sinagoga di Bologna che era stata chiusa durante la dominazione tedesca. Il tempio di via dei Gombruti era affollatissimo: tra gli intervenuti si notavano numerosi militari alleati. Presidevano la riunione il signor Resnik, il maggiore Aron, il capitano Arstein. Era questa la prima riunione dopo la persecuzione e le stragi che avevano mietuto tante vittime e la felicità per la definitiva liberazione traspariva vivissimo nei volti dei presenti, pur in mezzo al doloroso ricompimento di quanti erano stati uccisi e deportati senza speranza di ritorno.

Dopo la recita della liturgia preghiera, il maggiore Aron ha porto alla comunità il saluto della Brigata ebraica combattente in Italia. Il signor Resnik ha quindi incitato gli ebrei di Bologna a riprendere la propria attività dichiarandosi pronto a fornire quanto può essere di aiuto alla comunità stessa per far riorgere le istituzioni scolastiche e assistenziali di un tempo e per riorganizzare i servizi del

culto. Ha proposto, quindi, di raccogliere le notizie di tutte le atrocità commesse dai nazisti e dai fascisti e di costituire un comitato direttivo per servire da tramite tra la comunità e il Comando Alleato.

## L'ufficio di collocamento personale Albergo-mensa

Si informano gli interessati che presso la Camera Confederale del Lavoro, via Roma n. 67-II, si è costituito il nuovo Ufficio di Collocamento per tutto il personale Albergo, Mensa e affini.

Tutte le assunzioni debbono essere richieste tramite questo Ufficio, dalle ore 8,30 alle 11,30 e dalle 15 alle 17.

## L'esemplare amministrazione del Comune di Gaggio Montano

Il comune di Gaggio Montano ci viene segnalato come uno dei territori della montagna della provincia di Bologna meglio amministrati.

Segno tangibile di tale saggia amministrazione è l'aiuto finanziario dato dalla amministrazione dell'A.M.G. al comune stesso.

Un particolare di rilievo è fornito dall'età del sindaco e del segretario comunale di Gaggio Montano. Trattasi di due giovanissimi che uniti non assommano i 40 anni. Infatti il primo, Gigno Amaduzzi, ha 21 anni ed il secondo, Francesco Bertì Arnaldi ne ha solo 18.

Ciò però non ha loro impedito di mettere in atto un'opera che gli alleati hanno subito rilevato ed apprezzato.

## Notizie su Patrioti fucilati dai fascisti

Il Superiore dei Carmelitani Scali, padre Luca Liguori, ci ha informati che nei giorni 16 e 25 settembre 1944 fu chiamato alla caserma delle brigate nere di via Borgolocchi per assistere alcune persone che dovevano essere fucilate dai fascisti.

Trattasi di: Ada Zucchelli, di anni 23, da Corticella, Irma Pedrelli, di anni 20, da Corticella, Roveno Marchesini, di anni 21, da Bologna, uccisi alle ore 8,30 al Poligono; e del patriota Francesco Mengoli, di anni 26, domiciliato in via Mazzini, ucciso alle ore 7,30 nella stessa caserma.

Padre Liguori comunica che è in possesso di notizie interessanti le famiglie che potranno rivolgersi direttamente a lui in via Santo Stefano 105.

## Il materiale ferroviario deve essere restituito

Nel periodo dell'occupazione tedesca, traversine ed altro materiale ferroviario, come bulloni e piastre, sono stati asportati dalla popolazione; se le prime sono state bruciate, gli altri materiali possono invece essere ancora utilizzabili.

Poiché il problema della ricostruzione delle ferrovie riveste una importanza di prim'ordine, si chiede a tutti i cittadini di riconsegnare questo materiale alla più vicina stazione ferroviaria e di fornire alla Direzione delle Ferrovie dello Stato almeno l'indicazione del luogo ove esso si trova.

A questo proposito il Comitato di Liberazione Nazionale ha emanato una circolare in cui si chiede la cooperazione di tutta la cittadinanza alla ripresa del servizio ferroviario.

Qualunque rimozione di materiale deve cessare. Le infrazioni saranno severamente punite.

## Il nuovo orario del coprifuoco

Il Comando Militare Alleato rende noto che il nuovo orario del coprifuoco è fissato dalle ore 21 alle ore 6.

E' fatto divieto a tutti i cittadini di circolare nelle predette ore se non muniti di regolare autorizzazione.

Si ricorda che le truppe sono autorizzate a far fuoco sulle persone che non si fermassero all'intimazione dell'alt.

## Requisizioni arbitrarie che vanno segnalate alla Polizia

In questi giorni si sono verificati casi di requisizioni da parte di sedicenti patrioti muniti di ordini illegali.

La cittadinanza è avvertita che trattasi di arbitrii e che eventuali nuovi tentativi del genere devono considerarsi illeciti e quindi essere subito denunciati all'Autorità di Polizia.

## PARLA UN PATRIOTA

# Una severa lezione inflitta a reparti tedeschi

Un corrispondente della N.N.U. ha raccolto dalla viva voce del principale protagonista, questa narrazione di un episodio svoltosi il 31 luglio dello scorso anno nella zona di Sasso Tignoso, dove egli e la sua formazione sostennero un accanito combattimento con i paracadutisti tedeschi.

Parla il partigiano: «La mia formazione — egli dice — si trovava di rinforzo nella zona di Sasso Tignoso alle ore 19 del 31 luglio. Nella mattina del 1.º agosto furono spostate due formazioni al Passo Cento Croci e rimasi solo io con la mia formazione composta di un centinaio di uomini. Alle ore 4,30 fummo attaccati da un battaglione di paracadutisti che tentavano ad ogni costo di irrompere nella zona a Piandelagotti per scendere verso Monte Fiorino.

«Il primo attacco fu sventato per il pronto intervento delle mitragliatrici e i tedeschi, presi sotto un fuoco incrociato, furono costretti a ripiegare su Sant'Anna Pievs. Lago.

«Alle ore 9, dopo una violenta preparazione di fuoco di mortai e di cannoncini anticarro i tedeschi ritornarono all'attacco. Ne seguì un vero macello nella fase di avvicinamento e poi un attacco all'arma bianca che i partigiani respinsero appoggiandosi a delle fortificazioni naturali. Caddero sei compagni; gli

altri non furono più disturbati fino alle ore 15. Sopraggiunsero poi un centinaio di tedeschi di rinforzo, i quali, con l'appoggio di mortai e cannoni anticarro, si riavvicinarono alle nostre posizioni senza riuscire però a scavalcarle. Alle ore 19, dopo quattro ore d'accanito combattimento, con la perdita totale di undici uomini e sette feriti, la battaglia si spense.

«Davanti alle mitragliatrici dei compagni «Tempesta», «Mirandola» e «Amedeo», 87 tedeschi avevano messo le scarpe al sole. Alle 21 la formazione, protetta dall'oscurità, si spacciò nella zona di Cinago.

«Da informazioni avute da un paracadutista tedesco fatto prigioniero, che aveva partecipato a detto combattimento, furono dedotte le seguenti perdite nemiche: morti 160, feriti 80.

«Così terminò una giornata gloriosa per i partigiani e vendicatrice per i nostri caduti».

## Franz Pagliani è stato giustiziato

Abbiamo da Modena che il noto gerarca nazi-fascista Franz Pagliani, già delegato regionale del P.F.R. per l'Emilia e Romagna, catturato l'altro ieri dai Patrioti mentre tentava di lasciare la città, è stato giustiziato.

## RICICOLE DI CRONACA Ritornano gli aranci

Son ritornati gli aranci nella nostra città e hanno riempito delle loro rotonde forme e del giallo colore le vetrine dei fruttivenditori, bancarelle dei venditori ambulanti. Tornano e sono una modesta ma tale espressione di un nuovo clima di una nuova situazione. Frutti bacicamente, squisitamente nostri cresciuti al buon caldo del Mediterraneo, li abbiamo accolti come si saluta un vecchio caro amico d'infanzia: le bucce profumate e le polpe saporite ci ricordano, infatti, peccati di gola e di giochi di quando eravamo bambini.

La guerra, fra le tante privazioni, ci aveva tolto anche questo prezioso alimento, ghiotto quanto nutriente, rinfrescante e medicinale. E la stessa privazione avevamo di un albero agrumato, compagno fedele dell'arancio: il limone asprato e tonificante, elegante e sbarazzino nel suo involucro verde, dalle sfumature infuocate, fonte d'inesauribili risorse nella manipolazione degli alimenti.

Cari, doppiamente cari amici, dunque, gli agrumi, e per il loro significato affettivo che già abbiamo accennato, e per il loro valore intrinseco. Ma si sa che la guerra ha, come conseguenza, di queste situazioni dei prezzi. E sappiamo anche che le Autorità competenti sorvegliano attentamente il mercato per evitare le speculazioni e l'aumento dei prezzi di vendita. Già abbiamo accennato ad un cordone sanitario-economico fra il nord e il sud annunciato, a tal fine, dal ministro Scoccimarro.

Salutiamo, allora, la ricomparsa di aranci e limoni come una bella promessa che ci viene dalla nostra millenaria e inesaurita terra, come un piccolo ma tanto sensibile segno del nostro attaccamento fraterno con l'Italia liberata, noi Bolognesi che, finalmente, siamo ritornati uomini liberi.

## PROBLEMI DELL'AGRICOLTURA

### Il bestiame bovino

Il ritorno del bestiame alla campagna è un problema che sarà risolto con prontezza dai tenutari, non appena il traffico delle strade, temporaneamente bloccate per superiori esigenze belliche, verrà riaperto.

I cittadini di Bologna, che in uno slancio di generosa ospitalità avevano accolto entro le loro mura centinaia di migliaia di profughi, avevano anche saputo trasformare le loro cantine, rimesse, porticati e cortili, in ricoveri animali onde sottrarli alle razzie di cui erano oggetto le nostre campagne. Le speranze non sono andate deluse ed ora queste migliaia di bovini torneranno non a ripopolare, purtroppo, ma a costituire i primi nuclei di ripopolamento, punto di partenza per la tenace volontà dell'agricoltore emiliano-romagnolo che sarà pago soltanto quando le sue stalle saranno di nuovo al completo.

A salvaguardia di questi capi gli allevatori dovranno adottare tutti i mezzi, tutte le cure atte a mantenerli nelle migliori condizioni di salute e a dare il maggior rendimento.

Il soggiorno di mesi in locali improvvisati per la maggior parte umidi, male aerati, poco spaziosi e forzatamente poco puliti, ha avuto una deleteria influenza sulla salute degli animali; l'altimentazione, dati gli alti prezzi dei foraggi e soprattutto le difficoltà ed i rischi dei trasporti, è stata in molti casi difettosa per quantità e qualità. Si aggiunga infine che la protratta immobilità del bestiame da lavoro ha contribuito a privarlo di vigore e di energia e magari a tararlo di lesioni agli arti.

Ora esso deve lasciare la città per essere posto in migliori condizioni di ambiente, di nutrizione e di sfruttamento. Molti cittadini resteranno privi di latte, ma i vantaggi che ne deriveranno agli effetti della conservazione della salute delle persone saranno grandi poiché, se il letame costituirà una immensa ricchezza per l'agricoltura, è anche vero che è immensamente antigienico per le possibili inquinamenti, per le esalazioni e quale centro di attrazione e di sviluppo delle mosche, veicolo di diffusione di molte malattie.

I compiti che attendono gli agricoltori e particolarmente quelli che sono stati più toccati dalla furia devastatrice della guerra, sono immani, ma essi sapranno affrontarli con animo forte e sereno, sorretti dalla solidarietà del meno colpiti e dall'entusiasmo che proviene dalla certezza della rinascita.

## BENEMERITI DELLA CAUSA COMUNE

# La Brigata "Giustizia e Libertà"

La Brigata «Giustizia e Libertà» divenne una vera e propria unità combattente nel maggio 1944, ma già dal 1943 alcuni uomini, questi tutti giovanissimi montanari, che poi costituirono il nucleo fondamentale della formazione operavano, in contatto col Comitato di Liberazione Bolognese, sui monti che sovrastano Gaggio Montano. Gli inizi furono difficili. In principio l'armamento era costituito da sole sei pistole e un moschetto; tutte le altre armi furono sottratte ai tedeschi a prezzo di notevoli sacrifici, anche perché i lanci tentati dagli alleati a mezzo di aerei non avevano avuto buon esito. Ben presto i 15 ragazzi, quasi tutti di Gaggio, erano diventati 150, in gran parte operai, studenti, professionisti. Bologna e Modena erano le città più largamente rappresentate.

La Brigata venne ordinata su basi essenzialmente militari. Il comando fu assunto da un capitano di artiglieria inviato dal Partito d'Azione di Bologna, il capitano Pietro, coadiuvato da un giovanissimo, Luigi Amaduzzi, che della formazione era stato fondatore appassionato. Il principale fattore di coesione della Brigata era dato dal forte senso di fraternità, di solidarietà, cementato dai comuni rischi, dai comuni disagi, dalle stesse aspirazioni, che univa i componenti

della Brigata. Non c'era un regolamento di disciplina scritto, ma ciascuno sapeva qual'era il proprio dovere. Chi comandava si era guadagnata la stima degli uomini con l'esempio: l'obbedienza era il riconoscimento di un valore, non di un grado.

Successivamente la Brigata venne inquadrata, insieme con altre sette Brigate con la Divisione «Bologna» ed inviata sul fronte della 5.ª Armata. In collaborazione con un comando alleato, prestò per lungo tempo servizio di pattuglia, di ricognizione, ecc. Le fu anche affidato per un certo tempo un settore del fronte.

Prima del suo inquadramento la Brigata era stata la protagonista, nell'ottobre scorso, della liberazione di Gaggio Montano, comune di oltre 6.000 abitanti. L'impresa aveva avuto un fascino speciale in quanto erano i giovani di Gaggio che andavano, coi compagni, a liberare le loro case e le loro famiglie.

Un'altra azione importante fu compiuta sulla linea Monte Belvedere-Carge, che costò ai tedeschi 19 morti e molto materiale. Vi fu ancora l'attacco ad un deposito di viveri nemico a Maserno di Montese: i soldati che erano di sentinella vennero fatti prigionieri ed i viveri distribuiti alla popolazione. Numerosi poi sono stati gli at-

ti di sabotaggio, gli attacchi agli automezzi tedeschi le liberazioni degli operai italiani rastrellati dai nazisti e dai fascisti.

La Brigata fu inviata successivamente sul fronte di Grizzana, dove in un'azione furono catturati diversi prigionieri. Aggregata poi alla Divisione «Legnano» ha potuto entrare il giorno stesso della liberazione in Bologna, città nella quale erano state gettate le basi della formazione.

## Riapertura del cinema Medica e Contavalli

Ad iniziativa del P.W.B. (Sezione Film) si riaprono oggi i cinema Medica e Contavalli. Verranno proiettati documentari in bianco e nero e a colori sui più recenti avvenimenti militari e politici del mondo libero. Gli spettacoli hanno inizio alle ore 10.

## I turni delle Farmacie

Oggi, domenica, sono di servizio le farmacie del 3.º turno: Irnerio, via Irnerio, 20; Bocchi, via Garibaldi, 1; Mad. della Guardia, via Duca d'Aosta, 107; S. Luca, via D'Azeglio, 15; S. Antonio, via Pagli, 42; Corazza, via U. Bassi, 6; Medri, via Altabella, 14.

# Che cosa è la democrazia

PROBLEMI DELL'ORA

Ogni socialista ha familiarità il concetto che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti siano democrazie, ma che l'Unione Sovietica appartenga a quel genere di dittature totalitarie del quale la Germania è un'altra specie. Ha anche familiarità il normale postulato comunista che la democrazia sovietica sia una forma di democrazia più alta di quella della Gran Bretagna o degli Stati Uniti. Egli sente dire che una società livellata non può essere democratica; e sente raccontare come il Partito della « Giovane Inghilterra » di Disraeli pose le basi della dottrina della democrazia Tory.

Quando noi del Partito laburista diciamo che crediamo nella democrazia, che cosa vogliamo significare? Poiché speriamo, con la sconfitta del nazismo, di sostituire Churchill con un Primo Ministro laburista; vuol dire che abbiamo una concezione della democrazia che, per ciò che riguarda alcune questioni vitali, è diversa dalla sua concezione. Poiché ci rifiutiamo di accettare la domanda di aggregazione del Partito Comunista della

sono un esempio dell'abuso della libertà di associazione.

Ma nessun governo democratico funzionerà se tutto il potere sarà concentrato in poche mani. Più piena è la partecipazione dei cittadini più pienamente si potrà tener conto della loro esperienza. Questo significa la necessità di governo autonomo locale in larga misura. L'accentramento va sempre incontro al pericolo, secondo l'espressione di Lamennais, di produrre l'apoplessia al centro e l'anemia alle estremità. Ed è fondamentale, a parte emergenze come la guerra, che nessun governo, centrale o locale, agisca come giudice nella sua propria causa; un potere giudiziario indipendente è l'essenza della democrazia. Ma un potere giudiziario indipendente, che deve assicurare a tutti i cittadini la protezione eguale delle leggi, deve funzionare attraverso tribunali amministrativi non meno che attraverso Corti di Legge, nel classico senso inglese.

III.

La democrazia è una forma di rapporti sociali ed economici non meno che una forma di governo.

## Il pensiero dell'eminente cultore inglese di scienze politiche Harold J. Laski su un tema di viva attualità

Gran Bretagna, per la ragione, tra le altre, che esso non è un partito democratico; vi deve essere qualche distinzione importante tra la concezione laburista della democrazia e quella comunista.

La democrazia, in breve, è diventata come una di quelle utili parole portamante in cui ognuno ammonitocchia il suo bagaglio se vuole fare impressione alla gente in stazione. Il Presidente Wilson ci disse, nel 1917, che noi stavamo combattendo la guerra « per assicurare la democrazia al mondo ». Vincemmo la guerra in modo schiacciante; tuttavia, sino dal 1789 la democrazia non è stata mai così mal sicura come da quando noi combattiamo per assicurarla. In mezzo a tanta confusione è possibile giungere alla chiarezza?

Io penso di sì, ma penso che è importante chiarire fin dal principio che il concetto di democrazia è uno di quelli più complicati. Esso si riferisce non soltanto ad una forma di governo nel campo politico; si riferisce anche a rapporti e consuetudini sociali che sono importanti alla comunità dello Stato. Si riferisce, inoltre, al metodo per il quale i membri della comunità giungono alle loro decisioni.

II.

La democrazia è una forma di governo. È il governo di molti per mezzo di pochi, sulla base che i pochi sono stati scelti dai molti per governarli. La scelta deve essere senza restrizioni da parte di tutti gli uomini e le donne che hanno legalmente raggiunto l'età matura. Ogni persona che partecipa alla scelta deve contare per uno e non più di uno.

I governanti scelti debbono essere sottoposti a giudizi periodici da parte di coloro su i quali, essi governano. Debbono governare per mezzo della legge e non ad arbitrio. Mentre essi debbono avere quella che Locke ha chiamato « potestà di morte » e, perciò, di tutte le pene minori, l'esercizio del loro potere deve essere rivolto a scopi che, tanto positivamente quanto negativamente, facciano di ogni cittadino un fine non meno che un mezzo. Negativamente, ad esempio, essi possono vietare e punire l'omicidio; ma, positivamente, debbono agire in modo che si crei l'ambiente nel quale ogni cittadino possa intendere la dignità implicita nella persona umana.

Ciò è a dire che la democrazia come Governo si rivela per mezzo dei diritti che essa conserva. Ed in tutte le circostanze normali i diritti fondamentali sono: 1) Il diritto a lavorare con una paga decente per ore non maggiori di quelle che sia compatibile con la salute e con un utile tempo di riposo; 2) Il diritto all'istruzione; 3) Il diritto alla libertà di parola; 4) Il diritto di libera associazione con cittadini delle stesse idee per scopi che essi abbiano in comune. Né la libertà di parola, né la libertà di associazione sono un diritto democratico quando vengono usati per porre in pericolo la vita pacifica di altri cittadini; l'antisemitismo è un esempio dell'abuso della libertà di parola, come le truppe d'assalto di Hitler

Nessuna comunità in cui vi siano grandi disparità di introiti è destinata a rimanere a lungo democratica. Nessuna comunità in cui vi sia, per un considerevole periodo, una disoccupazione di massa, potrà restare a lungo democratica. Né la democrazia è compatibile con il possesso privato dei mezzi essenziali di produzione. Coloro che controllano il meccanismo del credito in una comunità, la sua terra, le sue miniere, le sue fonti di forniture elettriche, i suoi mezzi di trasporto, sono i padroni dei congegni industriali che convogliano la politica pubblica a fini privati; e questa è la negazione della democrazia.

Il governo costituzionale è urgente nel campo economico quanto nel campo politico. La schiavitù salariale può costituire un progresso sulla schiavitù dei corpi, ma è sempre schiavitù e non è democratica perché le sue vittime sono mezzi e non fini. Né la democrazia è capace di sostenere un sistema sociale in cui una qualche classe di cittadini ha privilegi speciali, per ragioni di nascita o di ricchezza, di colore o di razza. Questo sistema dà a coloro che la posseggono un premio per il quale essi non hanno compiuto alcuna funzione proporzionata. Dove esiste in una comunità esso è una spada puntata al cuore della libertà. Perché esso fa della massa dei cittadini una serie di classi in cui coloro che godono privilegi sono parassiti dei loro compagni. Non vi ha dubbio storicamente che una classe privilegiata limiterà la realizzazione della democrazia, sino ad arrivare alla guerra civile per salvaguardare i suoi privilegi. E non di rado, come è avvenuto in America con i possessori di schiavi del sud, giungerà anche a credere, e credendolo, innalzerà a principio per quale sia giusto combattere, che la sua posizione eccezionale sia non meno benefica a coloro che sono esclusi dalla sua congrega che a se stesso.

In questo campo è urgente per la democrazia dare ai suoi cittadini una piena istruzione, la quale deve essere una istruzione che ponga almeno nelle loro mani una

guida dell'intricato universo in cui vivono. Essa deve durare il tempo necessario a renderli capaci di accedere alla eredità della cultura della nostra civiltà. Dove essa procede verso un allenamento specializzato la capacità potenziale e non il reddito avuto deve essere la base della scelta.

Il sistema educativo dovrebbe fare tre cose: dovrebbe insegnare uno scetticismo salutare, la facoltà di dubitare dell'autorità, proprio perché è l'autorità; nessuno può ottenere delle giuste risposte se non è capace di rivolgere delle giuste domande. Dovrebbe dare ai cittadini il senso del posto che la scienza ha nella civiltà. E, non ultima cosa, dovrebbe insegnare ai cittadini che la gerarchia di valori che pone il lavoratore « dal colletto bianco » al di sopra dell'operaio specializzato è una tragica conseguenza di quella società, che per poco non ha distrutto la nostra civiltà.

IV.

La democrazia è anche un metodo di giungere a delle decisioni. Essa presume che i cittadini vengono ad un accordo come risultato di discussioni razionali. Essa crede che la bottega dove si chiarisce meglio del campo di concentramento. Ma se gli uomini debbono discutere e debbono attenersi ai risultati delle discussioni, debbono anche avere in comune le grandi finalità della vita. Dove essi differiscono circa queste finalità, la pallottola sostituisce presto l'urna delle votazioni. E gli uomini hanno le grandi finalità della vita in comune dove essi vivono in una comunità dove vi sia speranza, avventura; ed entusiasmo non per pochi, ma per tutti. Laddove queste cose sono negate alle masse, l'invidia permea le loro vite e la paura è la costante vicina di coloro che ne godono. Dove esse siano sicure, la comunità diviene una grande fratellanza di uomini e di donne in ciascuno dei quali la soddisfazione risiede nella soddisfazione della comunità. E' ricercando una vita che possa essere vissuta in questo modo che si arriva alla democrazia.

HAROLD J. LASKI

## IMPRESSIONI DI UN GIORNALISTA AMERICANO

### “La Russia non è un enigma”

Edmund Stevens, corrispondente del « Christian Science Monitor », ha pubblicato recentemente un libro, « La Russia non è un enigma », in cui afferma che vi sono forti ragioni atte a determinare un'amichevole collaborazione fra l'America e la Russia. Stevens dice che negli Stati Uniti sta prendendo piede l'opinione, che pur senza tentare di alterare la forma di governo ed il sistema sociale americano, si può trovare del buono in un sistema diverso mentre si difonde un sincero desiderio di una durevole amicizia con l'Unione Sovietica.

« La Russia, egli afferma, non pensa di conquistare il mondo per diffonderci il comunismo, ma è convinta di poter vivere in buona armonia con le democrazie; ed esse possono accettare questo stato di cose, se non vogliono che tutti i progetti di una pace mondiale sfumino come vani sogni ».

Stevens aggiunge che un più stretto contatto intellettuale dimostrerà agli americani come vi siano molti punti di somiglianza fra



La resa in massa dei soldati nazisti è la prova più eloquente della disfatta germanica

## Gli americani confidano nel popolo italiano

L'attenzione del pubblico americano non è volta esclusivamente alla conferenza tra le Nazioni Unite a San Francisco; essa segue insieme con il massimo interesse gli sforzi che le altre nazioni — o cobelligeranti o in precedenza satelliti dell'Asse — stanno compiendo verso l'instaurazione di un regime democratico.

Negli avvenimenti italiani si vede già l'indice di una salutare tendenza verso la ricostruzione: l'annuncio che gli Stati Uniti si sono dichiarati disposti ad arrivare a un accordo commerciale con l'Italia, così come la notizia che l'Italia sarà in grado di offrire i suoi prodotti su ogni mercato ai suoi propri prezzi, sono stati accolti con simpatia come ulteriori contributi alla costruzione di una ben funzionante economia. Particolarmente gradita è stata la notizia che il Governo Italiano, subito dopo esser stato restituito dagli Alleati a una piena autonomia amministrativa, sta prendendo decisi provvedimenti per rendere più spedita l'epurazione di ogni residuo fascista dall'amministrazione italiana. Molti episodi, indici di una recrudescenza dell'attività fascista — quali la fuga sensazionale di Roatta — avevano rivelato un certo rallentamento nel processo epurativo e avevano reso evidente che la legge non era stata ap-

plicata con la fermezza e la sollecitudine necessarie. Eppure lo sradicare il fascismo è condizione sine qua non per una rinascita dell'Italia.

Una genuina democrazia è condannata a inevitabile fine se mostra la più piccola tolleranza verso coloro che si sono sistematicamente adoperati a distruggere le istituzioni democratiche e a violare vergognosamente gli obblighi internazionali. Lo stato democratico riposa sulla piena fiducia del pubblico, negli organi dello Stato; e finché posti di responsabilità siano tenuti da persone compromesse con il fascismo, tale piena fiducia non può essere ristabilita.

Già il Presidente Roosevelt si era fatto interprete dell'interesse dell'America nella ricostruzione di una vera democrazia in Italia, quando disse all'Ambasciatore italiano, dopo la presentazione delle credenziali, che il popolo americano « osserva con simpatia e comprensione ogni fatto indicante che gli italiani — consapevoli delle loro individuali responsabilità all'interno e all'estero — sono decisi a costruire una vera democrazia che sia invulnerabile contro ogni oppressione all'interno e sia una garanzia del valore dell'Italia per il mondo ».

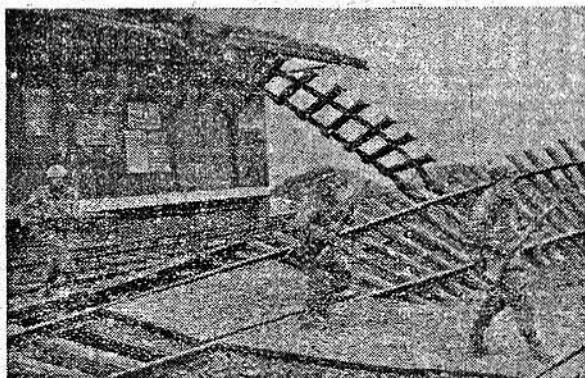
La nazione italiana ha per il passato dato un ricco contributo allo sviluppo di concetti fondamentali di importanza nazionale e internazionale e al progresso della civiltà. Il popolo americano sa bene quanto possa essere prezioso il contributo italiano, giacché molte delle migliori capacità del popolo italiano sono entrate nella stessa formazione dell'America. Appunto per questo gli americani, confidano che il popolo italiano non tollererà alcun intralcio nell'opera di defascistizzazione, e che gli italiani — applicando rigidamente la legge contro i fascisti e i criminali di guerra — favoriranno il sorgere di un'organizzazione politica e sociale degna delle qualità di cuore e d'intelligenza del popolo italiano. Gli americani lo sperano, non solo per naturale simpatia verso una Italia rinata, ma anche perché ciò viene a coincidere con i loro stessi interessi nazionali e con gli interessi di tutta l'umanità.

La profonda fiducia che gli americani nutrono nel popolo italiano trovò una sua eloquente espressione nelle parole pronunciate dal defunto Presidente Roosevelt nella occasione già ricordata: « Nel difficile processo della ricostruzione, l'Italia ha una grande indistruttibile risorsa: la qualità del suo popolo. Al di sopra e al di là dell'assistenza morale e materiale che può essere data da noi e dai nostri Alleati, è il potenziamento della sua grande risorsa umana — la massa intelligente e laboriosa del popolo — che sola può riportare alla ricostruzione dell'Italia su solide fondamenta ».

## Obbligo di presentazione per i militari dell'Aeronautica

Roma, 28 aprile

Un manifesto del Ministero dell'Aeronautica avverte tutti i militari dell'Aeronautica, comunque in servizio l'8 settembre 1943, che non abbiano potuto finora presentarsi ai Comandi per regolarizzare la propria posizione, di presentarsi al C.A.R. (Centro Affluenza e Riordinamento) di competenza per territorio, ovvero al posto di raccolta della R. Aeronautica dei vari territori, oppure infine ai Centri di raccolta del territorio dove essi hanno domicilio. Coloro i quali non si presenteranno entro il giorno 30 aprile perderanno qualsiasi diritto al trattamento economico di competenza, salvo gli ulteriori provvedimenti disciplinari o punitivi in base alle vigenti disposizioni



I bombardieri hanno lavorato bene. Questa pattuglia americana, penetrando in una stazione tedesca, può constatare l'effluenza del loro attacco.

## NOTIZIE RECENTISSIME

## Profonda penetrazione in Baviera delle truppe della VII Armata

Ratisbona, Augusta e Costanza occupate - Si prepara l'attacco ad Emden - Dittmar s'arrende agli americani

Londra, 28 aprile

La III Armata del generale Patton ha attraversato la frontiera austriaca nella zona di Passau e continua ad avanzare lungo il Danubio, incontro ai sovietici che risalgono il fiume dalla zona di St. Poelten. Soltanto 140 chilometri separano in questo punto gli americani dai sovietici.

Altre truppe della III Armata si sono addentrate ancor più in Cecoslovacchia e marcano incontro ai sovietici che avanzano da Brno, la liberata capitale della Moravia.

In Baviera, Ratisbona è stata occupata. Colonne corazzate di punta dopo una avanzata di 30 chilometri hanno raggiunto la città di Kempen, 19 chilometri entro la frontiera austriaca.

Più ad ovest, in Baviera, una località è stata occupata a nord di Monaco dalla VII Armata americana. Augusta è stata pure conquistata da reparti della VII Armata che hanno continuato ad avanzare verso sud.

La I Armata canadese, che punta sulla rotabile che conduce in Austria, ha occupato Costanza mentre forze americane hanno raggiunto Stelz, a circa 45 chilometri dalla frontiera austriaca.

Truppe del Maresciallo Montgomery continuano ad ammassarsi lungo il basso Elba a sud di Amburgo mentre altre unità sono ad un punto situato a 50 chilometri da Lubecca. Le artiglierie britanniche cannoneggiano Emden ed i canadesi si preparano a sferrare l'assalto finale contro la città.

E' stato reso noto che la I Armata americana, benché non fosse impegnata in alcuna azione offensiva, ha catturato ieri 14.900 prigionieri.

La sacca a sud di Stoccarda è stata eliminata. Sulla frontiera svizzera è stata occupata la città di Costanza. La sacca della Foresta Nera, a nord del confine svizzero, che ha ora una superficie di 650 chilometri quadrati viene fortemente ridotta.

Le forze alleate operanti in occidente hanno catturato il 26 aprile 6.694 prigionieri. Trasporti corazzati e motorizzati nemici fra Pilsen e Monaco, edifici fortificati e depositi di munizioni nelle zone di Monaco e di Augusta, aeroporti presso Monaco e Salisburgo e un centro di raccolta per truppe nemiche a Schrobhausen, fra Augusta e Gstadt, sono stati bombardati da caccia bombardieri. Durante le operazioni della giornata sono stati abbattuti 2 aeroplani nemici.

Radio Londra annuncia che il generale Dittmar, commentatore militare della radio tedesca, s'è arreso agli americani sull'Elba. Dittmar ha dichiarato: «Hitler è ancora a Berlino, ma Berlino cadrà e Hitler verrà ucciso o si suiciderà. Uno dei tre generali: Von Brautschicki, Gueterian, o Von Rundstedt assumerà i poteri e tratterà immediatamente la pace a qualsiasi condizione. Con la sorte di Berlino tutto sarà finito. Goering è già stato probabilmente giustiziato».

## Fanterie britanniche a 100 km. da Rangoon

Washington, 28 aprile

Dopo un'avanzata di 90 chilometri in 24 ore, poderose puntate di mezzi corazzati, seguiti da fanteria britannica ed indiana, progredendo verso sud-ovest lungo il territorio della principale ferrovia, si trovano a 100 chilometri da Rangoon.

Un dispaccio dell'ultima ora da un corrispondente della Reuter riferisce che colonne corazzate del generale Slims si avvicinano a Pegu, ultimo centro ferroviario prima di Rangoon.

Forze di guerriglieri operanti ai fianchi e davanti alle truppe aiutano l'avanzata. Sulla riva orientale del fiume Irrawaddy truppe alleate si trovano a 8 Km. da Allanyo, 7 Km. a nord-est di Thaghtmyo.

Bombardieri pesanti alleati hanno distrutto nel bacino di Carengio di Salong una nave mercantile nemica ed hanno incendiato un trasporto di 3.000 tonnellate. Altri aerei hanno attaccato installazioni e naviglio costiero nelle Indie o-

rientali olandesi, 4 trasporti, 5 navi costiere, 6 chiatte e un certo numero di imbarcazioni minori sono state distrutte.

Un comunicato ufficiale ha annunciato che superfortezze del XX Raggruppamento aereo hanno attaccato ieri importanti installazioni giapponesi nell'isola metropolitana di Kyushu, la più meridionale dell'arcipelago giapponese.

## I patrioti del Nord

elogiati da un corrispondente inglese

Londra, 28 aprile

In una trasmissione radio da una strada che porta verso Milano, e ritrasmessa da Radio Londra, il corrispondente di guerra, Godfrey Talbot, che ha preso parte alla

campagna d'Italia fin dal suo inizio, ha descritto l'eccellente opera dei patrioti ed ha reso loro un grande omaggio.

Ecco alcuni brani della trasmissione di Talbot:

«E' questa veramente una grande ora per i Patrioti dell'Italia settentrionale ed essi la sanno sfruttare veramente bene.

«I patrioti sono presenti dappertutto; ve ne sono di tutte le età, giovani, vecchi, sempre attivissimi, dedicati interamente all'opera di annientamento dei tedeschi e dei fascisti.

«Molti di essi indossano uniformi britanniche ed americane ed usano le armi lanciate loro da aerei alleati.

«Avendoli visti con i miei occhi impegnati in molte azioni, posso affermare che essi stanno compiendo un lavoro meraviglioso».

## LA CONFERENZA DI S. FRANCISCO

I delegati delle Nazioni Unite salutano lo storico congiungimento delle armate alleate in Germania - La nomina dei quattro presidenti

San Francisco, 28 aprile

I delegati alla conferenza delle Nazioni Unite hanno unanimemente salutato il congiungimento delle armate americane e sovietiche sull'Elba, 120 chilometri a sud di Berlino, come una storica notizia.

Il Comitato direttivo della conferenza delle Nazioni Unite, composto dei presidenti delle 46 delegazioni, ha raggiunto l'accordo per la nomina di quattro presidenti della conferenza stessa. Essi saranno i presidenti delle delegazioni delle quattro nazioni promotrici: Stati Uniti, Gran Bretagna, Unione Sovietica e Cina. Il Capo del servizio stampa presso la conferenza ha dichiarato che i quattro presidenti delegheranno i loro poteri al ministro degli Esteri Stettinius per la direzione dei lavori. Stettinius è stato anche nominato presidente del Comitato esecutivo e del Comitato direttivo. Viene superata così anche questa controversia circa i lavori della conferenza e i suoi compiti organizzativi.

Il rappresentante britannico, americano, russo e cinese siederanno a turno nella sessione plenaria, mentre il ministro Stettinius presiederà in permanenza nel Comitato dei consiglieri e nel Comitato esecutivo.

Il Ministro Molotov si è opposto a che la presidenza delle conferenze e dei comitati fosse tenuta da una sola potenza. Il comitato dei consiglieri comprende i capi delle varie delegazioni e quello esecutivo insediato ieri consiste dei rappresentanti di 14 nazioni.

Alla riunione del Comitato d'azione delle 46 nazioni sulla questione polacca ha mostrato uno spirito di collaborazione e concessione di buon augurio per una felice soluzione del problema. La conferenza ha approvato all'unanimità la proposta che il Governo polacco venga formato in accordo alla conferenza di Crimea in tempo per partecipare alle deliberazioni.

Il Ministro degli Esteri Stettinius ha letto una lettera del Presidente Truman che gli dava istruzioni di far sì che la delegazione americana votasse per la decisione del presidente Roosevelt presa alla conferenza di Crimea in appoggio alla richiesta russa per tre voti alla proposta assemblea.

Un brano della lettera del defunto presidente diceva:

«I governi delle Nazioni Unite esprimono al popolo di Polonia la loro ammirazione e la speranza che la costituzione del Governo polacco raccomandata come tale dalle Nazioni promotrici, renderanno possibile ai delegati polacchi di venire e prendere parte al più presto possibile al lavoro della conferenza di San Francisco.

Stettinius ha detto che benché tutti gli emendamenti che i delegati desiderano sottoporre all'assemblea della conferenza debbono essere presentati entro venerdì prossimo, verranno fatte eccezioni nel caso della Polonia.

La Reuter ha riferito che, prima della nomina di Stettinius a presidente del Consiglio direttivo della conferenza, il commissario sovietico degli Esteri, Molotov, aveva ritirato due emendamenti che egli aveva proposto, affermando che la Russia rinuncia agli emendamenti nell'interesse dell'armonia tra le nazioni e per il bene comune. Stettinius, allora, è corso verso di lui e gli ha stretto la mano, mentre i Presidenti delle Delegazioni applaudivano.

Secondo quanto riferisce la Reuter, Molotov aveva suggerito che i quattro presidenti dovessero essere chiamati ad esercitare le loro funzioni insieme soltanto quando necessario, invece che periodicamente, e che Stettinius esercitasse un controllo solo nominale ed onorario sul Comitato direttivo ed esecutivo.

DOPO IL CONGIUNGIMENTO DI TORGAU

## Avanzata russa oltre Berlino su un fronte di 100 chilometri

Un balzo di 61 chilometri oltre Stettino delle forze agli ordini di Rokossovsky

Mosca, 28 aprile

L'intero mondo libero esulta oggi alla notizia del congiungimento avvenuto tra le armate alleate dell'ovest e dell'est che ha tagliato in due i resti delle forze di Hitler.

In segno di omaggio alle valorose forze sovietico-anglo-americane ieri sera, a Mosca, 324 cannoni hanno sparato 24 salve.

Il Maresciallo Stalin ha annunciato questa sera in un ordine del giorno che le truppe del Maresciallo Rokossovsky hanno avanzato di 61 Km. ad ovest di Stettino ed hanno occupato Pasewalk. In un ordine del giorno indirizzato al Maresciallo Rokossovsky ed al suo capo di Stato Maggiore generale Bogolubov è detto che truppe del secondo fronte della Russia Bianca hanno conquistato d'assalto le città

di Eggesin, Torgelow, Pasewalk, Stralsburg.

A nord di Torgau, dove ha avuto luogo lo storico congiungimento, due armate sovietiche avanzano oltre Berlino su un fronte di 100 chilometri.

Ad ovest della Capitale le truppe del Maresciallo Zhukov, che hanno occupato Rathenau, distano solo una ventina di chilometri dalla IX Armata americana.

Più a nord il Maresciallo Rokossovsky, vincitore di Stettino, avanza verso il basso Elba, presso Amburgo, incontro alla II Armata britannica e le sue truppe hanno occupato Prinnitz ed i porti di Swinemund e Greiswal.

Nei sobborghi di Berlino inizia la battaglia per la completa occupazione della città. I russi che avanzano da sud hanno occupato i sobborghi di Tempelhof e tengono saldamente i quartieri di Steglitz e Smendort.

Nell'interno della capitale, truppe del I Fronte ucraino e del I Fronte della Russia Bianca hanno continuato ad avanzare, combattendo strada per strada. Le forze russe controllavano ieri più del quaranta per cento della «Grande Berlino» ed avevano occupato 40 distretti su venti. A Mosca è stato annunciata ieri l'occupazione del palazzo della Reichsbank, nel cuore della capitale.

Nei combattimenti della giornata sono stati presi a Berlino più di 8.500 prigionieri.

A sud-ovest della città i sovietici hanno formato un'altra grande sacca, la quale rischia di venire chiusa con la conquista di Rathenau, circa 70 chilometri ad ovest della capitale. Questa sacca misura circa 4.100 kmq. di superficie.

Un corrispondente della Reuter da Mosca scrive che Berlino è un deserto di pietra. Un vento rosso torrido delle fiamme si agita sulle macerie. Non vi sono quasi più fabbricati in piedi e gli abitanti giacciono ora nelle strade senza alcun riparo. La carestia si è aggiunta alla lunga serie di miserie che oggi affliggono la popolazione e i pochi magazzini di viveri che restano sono riservati alla guarnigione militare e costantemente protetti da cordoni. Le truppe russe mantengono un rigoroso servizio d'ordine, dato che le masse di popolo affamato tentano di saccheggiare i negozi dei droghieri e i magazzini. Il giornale Stetlii Rosa scrive che, non appena le truppe regolari si ritirano, i berlinesi, lasciati a combattere dietro di essi, gettano le armi, imballando bandiere bianche e maledicono Hitler.

Nel Mar Baltico unità della flotta sovietica hanno affondato un trasporto da diecimila tonnellate e due mezzi da sbarco. Apparecchi russi hanno affondato un trasporto da tremila tonnellate, sei chiatte e nove imbarcazioni a motore.

## "Casa per casa,"

L'immortale «Bagnasciuga», duce del fascismo, della repubblica sociale, dei battaglioni, del dopolavoro, delle massae rurali ecc. ecc. disse, qualche tempo fa, che la pianura padana sarebbe stata difesa «casa per casa». Dijatti

Da Bologna a Genova a Mantova a Verona a Milano a Bergamo, gli alleati e i patrioti hanno frantumato le difese tedesche disperdendo le ventisei divisioni con le quali l'«uomo del destino», doveva ritornare a Roma.

E a Roma, per davvero, ritornare. Con Pavolini, Farinacci e il resto dell'azienda. Non sguainando la spada dell'Islam, a cavallo del candidato destriero, gioia degli operatori del «Luca», ma sotto buona scorta. E troverà ancora una «oceanica edunata» ad attenderlo, convenuta al luogo di riunione pur senza la cartolina rossa del gruppo nazionale: il popolo italiano, la vittima della sua follia.

Intanto, i fascisti, bisogna andarli a cercare «casa per casa». Si sono brillantemente squagliati. Pensare che cantavano: «Duce, Duce, chi non saprà morir?». Oggi, della galera, non se ne fregheranno più i disegni e le illustrazioni relative.

## UN DISCORSO DEL PRESIDENTE BONOMI

## L'Italia ha contribuito alla propria liberazione

Per celebrare la liberazione dell'Alta Italia le bandiere saranno esposte per tre giorni

Roma, 28 aprile

Il Primo Ministro Bonomi ha inaugurato il servizio radio diretto alle popolazioni italiane nei territori liberati ed ha dichiarato: «Stiamo vivendo ore di gioia. Il regime che durò per vent'anni è caduto ed è caduto per sempre. Ferrito mortalmente nell'estate del '43, esso si era illuso di rivivere e durare e si era cullato nella speranza di mantenere la sua triste dominazione con le baionette tedesche. Da due anni, sfidando la tortura e la fucilazione, i patrioti italiani hanno combattuto contro questa nefasta dominazione che si ostinava a non morire e con un senso di orgoglio il governo d'Italia saluta la liberazione di Genova, Torino, Milano e di tante altre città. La liberazione è avvenuta per impulso di popolazione. A coloro che ci guardano, l'Italia può dire che essa ha contribuito alla propria liberazione. Né sola questa è la ragione della nostra odierna letizia. L'Italia è in giubilo perché apprende dai bollettini che si susseguono con la stessa rapidità con cui l'Esercito alleato avanza, che i tedeschi sono in fuga respinti verso le Alpi da cui erano discesi. Uno sforzo immane si inizia con la liberazione d'Italia ed è tale che solo la rinascenza fatica di una generazione potrà porre a compimento. Bisogna che l'Italia, vinca questa nuova faticosa guerra con lo stesso animo con cui si è liberata dal-

l'oppressione che la teneva schiava e divisa. Il governo d'Italia è lieto di constatare che in questa ora di vittoria la bandiera italiana sventola accanto a quella delle Nazioni Unite. La vittoria che noi oggi celebriamo è anche opera nostra, sangue nostro ha consacrato la nostra liberazione, ed ha affermato in questa grande ora che segna una nuova tappa nella civiltà del mondo che l'Italia, come è sempre stata, sempre, sarà presente con il suo spirito immortale».

La Presidenza del Consiglio ha disposto che per celebrare la liberazione dell'Alta Italia siano esposte le bandiere per tre giorni. Lunghi cortei di studenti hanno sfilato per le vie principali intonando canzoni patriottiche.

## I nuovi libri di testo nelle scuole elementari

Roma, 28 aprile

La Commissione Centrale per i libri di testo nelle scuole elementari ha già iniziato i suoi lavori, e pertanto gli autori ed editori che intendono sottoporre all'approvazione di detta Commissione presso il Ministero della Pubblica Istruzione i libri stessi, dovranno far pervenire non più tardi del 30 maggio una regolare domanda in carta legale, accompagnata da tre copie a stampa e dattilografate, dei libri da approvare con annessi i disegni e le illustrazioni relative.